



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 83 n. 86 - mercoledì 29 marzo 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Una porcheria è una bruttura, una cosa mal riuscita; la porcata invece è una vigliaccata con l'intento di avvantaggiarsi»**



**fregando l'altro. Il lungo governo Berlusconi è caratterizzato da porcherie che sono anche porcate: la legge elettorale, la**

**legge Frattini, la legge Gasparri, le leggi sul falso in bilancio, la Cirami, la Schifani...»**

Giovanni Sartori, Corriere della Sera, 28 marzo

## Bambini bolliti, Cina contro Berlusconi

Il governo di Pechino irritato per le frasi del premier sul comunismo di Mao. Ma lui insiste: è storia, mica li ho bolliti io. Prodi: ci scredita nel mondo

**PECHINO REAGISCE** Il governo cinese infastidito giudica le parole del premier «chiacchiere insensate». Penoso tentativo della Farnesina di metterci su una pezza: parlava del passato... D'Alema: ci troveremo in guerra con l'umanità **Bertinotto e Fantozzi a pagina 2**

**Storie**

### IL LIBRO NERO DEL PREMIER

BRUNO GRAVAGNUOLO

Ci mancava anche questa. L'incidente diplomatico con la Cina. Con la nota del governo cinese, che deplora le «rivelazioni» del premier sui bimbi bolliti dai comunisti, come «affermazioni senza alcuna base». Non senza l'aggiunta che «le parole e i comportamenti dei leader italiani dovrebbero favorire la stabilità e lo sviluppo di relazioni amichevoli tra la Cina e l'Italia». E l'evidente sottinteso: così si distruggono le relazioni tra i due Paesi. Con tanti saluti al «made in Italy» e allo stello italiano da far valere sui mercati mai realmente coltivati da un centro-destra solo provinciale e autarchico. **segue a pagina 29**

**Staino**



**Economia**

### CUNEO, BOT E RIPRESA

FERDINANDO TARGETTI

In Italia si presentano tre gravi problemi economici: i conti pubblici fuori equilibrio, la distribuzione del reddito sperequata, la produzione e la produttività che ristagnano. Il centrodestra non ha nessun rimedio per nessun problema. L'Unione di centrosinistra sì. L'onestà politica nei confronti degli elettori di entrare nel dettaglio delle proposte pagherà elettoralemente se la parte responsabile dell'elettorato sarà maggiore di quella che vuole messaggi ambigui o irrealizzabili. **segue a pagina 29**

**BALLARÒ**

### Il premier aggredisce l'Unità Bertinotti: solidale coi giornalisti

Rompendo ogni regola, Silvio Berlusconi ha cercato la rissa ieri sera nel confronto a "Ballarò" con Emma Bonino, Fausto Bertinotti e Gianfranco Rotondi. Il premier

ha aggredito per l'ennesima volta l'Unità: «Massacra ogni giorno la verità». Bertinotti ha espresso subito solidarietà ai giornalisti. **Ciarnelli a pagina 3**

## Israele: primo Kadima, successo laburista, crolla il Likud

Possibile maggioranza di centrosinistra, avanza l'ultradestra, sorpresa pensionati. Affluenza al minimo storico

**CONFERMA PER OLMERT** Secondo gli exit-poll il partito del successore di Sharon otterrebbe 32 seggi, 22 i laburisti di Peretz, 13 l'estrema destra ruffosona, 11 il Likud, 10 il partito dei sefraditi, 6 i pensionati, 5 la sinistra sionista **De Giovannangeli a pagina 11**



### «NO AL PRECARIATO» Tre milioni di francesi in piazza contro il governo

UN FIUME DI GENTE A Marsiglia 200mila, 700 mila a Parigi giornata di protesta contro la legge sul precariato. E il premier Villepin appare sempre più isolato. **Gianni Marsilli a pagina 13**

**ECONOMIA**

### L'Istat conferma: l'Italia è ferma

L'Italia non cresce: l'economia è ferma, i consumi arretrano, calano pure gli investimenti, il contributo del canale estero è nullo. I dati definitivi Istat sul pil 2005 sono, se possibile, anche peggiori delle attese. **Matteucci a pagina 14**

**SENTENZA SME**

### Così Fininvest pagò il giudice

Corruzione targata Fininvest «Risulta confermato il rapporto Previti-Pacifco-Squillante, descritto dalla teste Stefania Ariosto». Rese note le motivazioni della sentenza del processo Sme. **Ripamonti a pagina 6**

**2006 L'ITALIA HA BISOGNO DI NOI**

**Aderisci ai Democratici di Sinistra**

Info: 848 58 58 00 [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

**NAPOLI, GLI IMPUNITI DEL TERREMOTO**

MASSIMILIANO AMATO

**FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO**

**Esproprio proprietario**

**I SIGNORI**, anzi i famigli della Casa di Sua Proprietà, appena riescono a far capolino in tv, annunciano che il futuro governo di centrosinistra («che però-aggiungono- non ci sarà») aumenterà le tasse e farà strage dei risparmi delle famiglie. È la solfa imposta da Berlusconi, ma c'è perfino chi ci mette del suo. Ieri mattina, per esempio, i sottosegretari Vegas e Vietti, per definire il programma dell'Unione, hanno parlato di esproprio proletario, di piano quinquennale sovietico, nonché di «280 pagine di incubi». Intanto, nessuno si cura del programma di Berlusconi; è considerato irrilevante, sia perché tutti pensano che perderà le elezioni e sia perché nessuno crede più alle sue promesse. Questo è il berlusconismo, una particolare forma di populismo mediatico, come ha spiegato Ivo Diamanti a "Otto e mezzo". E populismo significa: non avrai altro capo all'infuori di me. Infatti dal video sono quasi del tutto scomparse le comparse. È l'esproprio proprietario, che ha cancellato Bondi, Schifani e Adornato, senza lasciare nessun rimpianto. **segue a pagina 9**

Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

28ª Esposizione del Consiglio d'Europa

Universal Leonardo

Firenze **om6**

Un anno di arte

Enti promotori: Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino - Firenze Musei

Istituto e Museo di Storia della Scienza

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

**La mente di Leonardo**

[Nel laboratorio del Genio Universale]

28.03.2006  
07.01.2007

Firenze  
Galleria degli Uffizi

L'Unità + € 8,90 dvd "Italiani cincillà": tot. € 9,90; L'Unità + € 5,90 libro "Le parole della politica": tot. € 6,90; L'Unità + € 5,90 libro "Il modello sociale scandinavo": tot. € 6,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Politica**

**CONFLITTO DI INTERESSI/1**

### L'Authority apre l'indagine su Mediaset



L'Authority per le garanzie nelle comunicazioni ha predisposto un'istruttoria per violazione della legge sul conflitto di interessi dopo le sanzioni già inflitte a Italia 1 e Retequattro. **a pagina 7**

**Conflitto di interessi/2**

### CHI PROTEGGE IL CAIMANO

GIANFRANCO PASQUINO

È un ottimo segno che ispiratori e collaboratori del Cavaliere abbiano già iniziato il fuoco di sbarramento per proteggere le proprietà di colui che considerano il futuro premier dalle notorie inclinazioni alla confisca e all'esproprio da parte del centro-sinistra che, peraltro, si dimostrò incapace di esercitarle nei suoi 5 anni di governo. Astutamente, i berluscones intendono difendere così anche il loro posto di lavoro oltre che salvaguardare l'ipotizzabile ruolo politico di Berlusconi come capo dell'opposizione (faccio fatica ad aggiungere parlamentare, forse, meglio, "popolare") a condizione che siano d'accordo Casini e Fini. **segue a pagina 28**

**Memorandum**

**Domenica 2 aprile**

UN INSERTO DI 8 PAGINE

**I diritti**

Diffondi il giornale: prenota le tue copie all'edicola oppure chiamaci al tel. 06.58557472 fax 06.58557470 Email [diffusione@unita.it](mailto:diffusione@unita.it)



«Siamo stanchi di queste chiacchiere fuori luogo» è la replica del ministro degli Esteri di Pechino

Il richiamo: «Le parole e le azioni dei leader italiani dovrebbero andare a beneficio della stabilità»

# Berlusconi fa arrabbiare anche la Cina

Il governo di Pechino «contrariato» per le offese del premier che parla di «bimbi bolliti». Imbarazzata la Farnesina: «Parlava del passato, non voleva intaccare i rapporti diplomatici». Lui insiste: è storia

di Gabriel Bertinotto

**PECHINO REAGISCE ALLE INGIURIE** di Berlusconi, definendo «chiacchiere insensate» le frasi pronunciate dal presidente del Consiglio in uno dei suoi ultimi comizi. «Nella Cina di Mao i comunisti non mangiavano i bambini, ma li bollivano per concimare i

campi», ha detto domenica Berlusconi, fra un'offesa a Prodi e un insulto a Fassino. E ieri ha ripetuto: «È storia, mica li ho bolliti io i ragazzini». Affibbiando a Prodi l'epiteto di «commesso viaggiatore della Cina». «Siamo scontenti di queste chiacchiere senza senso - si legge in una dichiarazione rilasciata ieri alla stampa dal ministro degli Esteri cinese -. Le parole e le azioni dei leader italiani dovrebbero andare a beneficio della stabilità e dello sviluppo di relazioni amichevoli fra Cina e Italia». Una reazione molto infastidita ma tutto sommato contenuta quella delle autorità cinesi. Quasi si rendono conto di avere a che fare con un

personaggio di statura politica modesta, e che fatica ormai a comportarsi da persona normale, probabilmente prossimo ad uscire di scena. Penoso il compito della diplomazia italiana in queste ore. Senza poter sconsigliare apertamente l'irresponsabile exploit propagandistico del capo del governo, la Farnesina è costretta a metterci sopra una pezza, arrampicandosi sui vetri per chiedere scusa senza avere l'aria di farlo: «Con riferimento ad alcune parole pronunciate dal presidente del Consiglio a proposito della Cina, si rileva che Berlusconi si è limitato a citare una frase contenuta nell'edizione italiana del Libro nero del comunismo di Stéphane Courtois». «La frase in questione - sottolinea la Farnesina - si riferisce peraltro a episodi che avrebbero avuto luogo nel passato, come correttamente ricordato dallo stesso presidente del Consiglio, mentre è evidente l'inesistenza di intenti polemici nei confronti della Repubblica popolare cinese».

Peccato che quel «passato» cui fa riferimento il ministero degli Esteri, non sia né quello dei Ming né quello dei Qing, ma l'epoca non lontana in cui in Cina comandava Mao. Che oggi il potere non osanna e non incensa come un tempo, ma certo non ha mai rinnegato. La Repubblica popolare è cambiata in molte cose, ma non risulta sia avvenuto un cambio di regime. E infatti i rappresentanti del governo cinese si sentono chiamati in causa. «La parte cinese - si legge in una nota dell'ambasciata di Pechino in Italia - esprime un forte sdegno per le parole infondate del premier Silvio Berlusconi». Speriamo che le parole e le azioni dei dirigenti italiani possano favorire lo sviluppo e la stabilità dei rapporti bilaterali fra la Cina e l'Italia».

I quali rapporti tra l'altro, malgrado il sabotaggio di un primo ministro che maneggia una questione seria come quella dei diritti umani con strumentale protervia elettorale, sono piuttosto intensi. Proprio ieri a Torino è stata firmata una dichiarazione di intenti per la collaborazione bilaterale sulle infrastrutture nei trasporti, fra il ministro italiano delle infrastrutture e dei trasporti Pietro Lunardi e il vice ministro delle comunicazioni cinese Weng Mengyong.

Stampa estera



**«Ecco perché Berlusconi non sorride»**

In copertina il titolo: «Perché Silvio non ride?». E parla dell'«ascesa e caduta di Berlusconi». È avviato alla sconfitta, la sua macchina politica è allo sfascio; e il settimanale elenca le controversie degli ultimi giorni. Ma l'Europa dovrà far i conti con lui e con il suo lavoro ancora per molti anni.



Napoli, 26 marzo 2006, Convention di Forza Italia. Foto di Maurizio di Loreti/emblema

Il gaffeur

**Olanda, Germania Ue, Islam... tutti contro**

**Quella dei «bambini bolliti per concimare la terra»** è (forse) l'ultimo incidente diplomatico creato da Silvio Berlusconi che pure si vanta in modo ossessivo di aver dato una rinnovata credibilità dell'Italia all'estero. Finché dura questo governo il rischio gaffe è sempre dietro l'angolo. Il premier in materia è un incontinente.

In cinque anni non ci è stato risparmiato niente. Grazie a lui ed ad alcuni suoi estemporanei ministri, i baldi Calderoli (maglietta su **Maometto**), Giovanardi (gli **olandesi sono nazisti**) ed anche, perché no, Buttiglione che si giocò il posto in Europa preso dalla foga di dire come la pensa sui gay senza dimenticare Umberto Bossi per cui il **Belgio «era la patria della pedofilia»** e il sottosegretario Stefani per cui i **tedeschi «sono famosi per la birra e per la gara di ritti»**. Schroeder annullò le vacanze in Italia.

Il capo dell'allegria comitiva cominciò a strappare in quel di Berlino, correva l'anno 2001, quando si disse sicuro «della superiorità dell'Occidente sull'Islam». Quelli sono rimasti indietro di 1400 anni». Agli ambasciatori che chiedevano conto e ragione fu consegnata una registrazione taroccata in cui l'affermazione non c'era più. Da allora il Cavaliere è andato a griglia sciolta. Al **primo ministro francese Jospin** confessò: «Ho messo fuori gioco i comunisti». Nel governo c'erano cinque ministri comunisti. C'è il **«kapò»** dato al tedesco Martin Schultz in apertura del semestre europeo di presidenza italiana davanti a quei **«turisti della democrazia»** che per Berlusconi sono i parlamentari di Strasburgo. E poi la difesa strenua della Russia contro la **Cecenia** dove «non è successo nulla di grave». Le corna di Caceres e quelle ipotetiche sue, evocate davanti al **primo ministro danese Rasmussen** che «è più bello di Cacciari, devo dirlo a mia moglie». La difesa del culetto rispetto alla **renna finlandese** portata avanti fino all'estrema conseguenza di corteggiare la presidente di quel Paese «che non è un granché». Mentre notevoli «sono le segretarie italiane» quindi «americani venite ad investire in Italia».

m.ci.

**L'Herald Tribune critica il professore**

**«Perché Prodi, un politico che negli anni ha dato l'impressione di essere abbastanza ortodosso, con buona chance di battere Berlusconi si è incamminato sulla strada polverosa del multipolarismo?»**. È la domanda dell'*International Herald Tribune*, secondo cui il multipolarismo è una «religione» che ha il suo «principale evangelista» in Chirac e cui si sono «convertiti» il venezuelano Chavez e Zapatero e che «individua negli Usa il problema centrale della civiltà».

Scriva il giornale. «Quando si devono fare concessioni ad una componente comunista e di estrema sinistra prima di cominciare... si è fatto un riferimento alle prospettive di riforma e di stabilità... In un'Europa pessimista e in ritirata ciò indica che quale sia il risultato delle elezioni, non produrrà un governo con una presa sul futuro che possa essere esempio per combattere questi trend».

## Prodi: «Così scredita l'Italia nel mondo»

Una tempesta di reazioni. D'Alema: «Fortuna che mancano 10 giorni...»

di Federica Fantozzi / Roma

**LA CINA MAI** così lontana.

A una forchettata di imbarazzante distanza. L'agenzia Reuters titola: «Cina irritata dal discorso di Berlusconi sui bimbi bolliti». In ef-

fetti da Pechino, che pure festeggia il 2006 come Anno dell'Italia, filtrano «contrarietà» e «disappunto»: non devono aver gradito l'epiteto di produttori artigianali di fertilizzante umano. Né che il ministro Tremonti abbia attualizzato ed esteso il riferimento a un uso che Berlusconi invece escludeva: «I cinesi ci stanno mangiando vivo». Senza prima bollarli.

Il titolare dell'Economia ne fa una questione commerciale, di dazi e quote, mentre l'ex mini-

stro Calderoli (dimessosi per l'incresciosa maglietta costata un incidente diplomatico con Gheddafi e alcuni morti) torna sul piano storico: «Berlusconi ha sbagliato per difetto, non solo li bollivano ma li mangiavano anche». Così, mentre a Torino il ministro Lunardi firma un accordo di cooperazione per le grandi opere con il viceministro cinese delle Comunicazioni, nella maggioranza si apre il dibattito tecnico.

Dall'Unione, Romano Prodi reagisce con uno scioglilingua: «Screditati all'estero e senza uscita all'interno». Poi, da concorsitore del Paese orientale: «Ma vi rendete conto? È un'offesa a un popolo di 1 miliardo e 300 milioni di persone. Se anche la metà se la dimentica, 650mila se la ricorderanno comunque». Clemente Mastella concorda: «Ci vorranno anni e anni di scuse...». Dopo

la Libia e l'Olanda «meno male che tra una decina di giorni Berlusconi se ne va e che Marte non è abitato». Consolazione che solleva anche Massimo D'Alema: ««Meno male che mancano solo 10 giorni alla fine della campagna elettorale, o ci ritroveremmo in guerra con tutta l'umanità. Solo questa destra poteva escogitare l'idea di un'Italia razzista»». A parte Lorenzo Cesa che sull'esempio del maestro Casini si rifugge nel «fioretto» del silenzio, il centrodestra pullula di spiritosaggini e lapsus. Tra le prime: «Su Prodi ombre cinesi» (il senatore Schifani); tra le seconde: «Questi fatti terrificanti sono figli (quelli sopravvissuti, ndr) delle dittature comuniste» (l'onorevole Isabella Bertolini). Ignazio La Russa mette nel calderone (a bollire?) piazza Tien An Men. Molto citato tra i forzati l'articolo del Corsero che spiegava nei dettagli come per l'ipotesi di

«bimbi scempiati e ridotti a concime» esista un solo riscontro, mentre i casi di infanti vittime di cannibalismo siano ben più documentati, concludendo con l'opinione del direttore di Assensi: «Se oggi si dice di cliniche dove feti sono usati per preparare infusi speciali, mai si è sentito di bimbi bolliti e usati nei campi».

Al povero Tajani, capofila degli eurodeputati azzurri, la difesa d'ufficio: «Il premier si è riferito ai crimini commessi dalla Cina di Amò che non possono essere nascosti. Ma non significa rovinare le relazioni internazionali con la Cina di oggi». Peccato che i suoi alleati, dalla Lega alla Mussolini, se la prendano proprio con la Cina di oggi. E che l'uso del condizionale nella nota della Farnesina denoti qualche dubbio accertativo sui suddetti crimini: «La frase (di Berlusconi) si riferisce a episodi che avrebbero avuto luogo nel passato...»

## Ma Ciampi rilancia: «Riuniamo il Consiglio d'Europa a Shanghai»

Il capo dello Stato in Germania incontra Koeler e dice: «È il mio ultimo viaggio da Presidente». Ma non rinuncia a rilanciare la Ue

di Vincenzo Vasile / Berlino

E se i leader europei andassero fino a Shanghai a tenere il Consiglio d'Europa? Ma sì, quella riunione si faccia a Shanghai perché l'Unione europea torni a sviluppare la sua proiezione internazionale, riesca a far capire anche fuori dai confini del Vecchio continente che cos'è l'Europa. E trovi anche così al proprio interno un nuovo, indifferibile slancio. Faccia a faccia prospettano questa possibile, clamorosa iniziativa Horst Köhler e Carlo Azeglio Ciampi nello studio del presidente tedesco al castello di Bellevue, mentre sta rimbalzando su un muro di costernato silenzio della delegazione italiana la notizia dell'incidente diplomatico prodotto proprio con il governo cinese dalla smarronata berlusconiana sui «bambini bolliti».

La coincidenza non è casuale. E l'episodio fornisce un po' la chiave di quest'ultima visita di Stato di Ciampi. Ultima, appunto, visita «come presidente della Repubblica». È lui stesso a dirla così. Evita stavolta la perifrasi riferita ai limiti temporali del «setten-

nato», che finora gli è stata abituale, con l'effetto di mantenere fino a questo momento nel vago le interpretazioni sui suoi effettivi intenti su un'eventuale ricandidatura. Invece, Ciampi sembrerebbe dire ora che considera proprio l'ultima questa ottantaduesima «visita di Stato» che si carica di significato umano, istituzionale e politico.

Il presidente italiano al culmine della sua esperienza al Quirinale è stato accolto, infatti, come un grande leader europeo, autorevole e insigne, proprio nel momento più basso della credibilità e dell'immagine italiana nel mondo. Una drammatica sintesi dello stato delle cose italiane, e dell'anomalia di un capo di Stato che spende in giro per il mondo la sua personale influenza ma fa i conti con la sordità più ottusa del suo governo ai traguardi che ritiene prioritari e urgenti, come un straniero in patria. Köhler gli rivolge un invito pressante e affettuoso: «Anche dopo (dopo - si intende - la conclusione del mandato) devi tornare, devi parlare all'opinione pubblica tedesca, con interventi, interviste». Gli propone di divenire una sorta di testimonial dell'euro-

peismo pragmatico e concreto italo-tedesco che significa, nelle parole di Ciampi, una nuova frontiera anche rispetto agli «equilibri mondiali» che «si stanno modificando con un'accelerazione travolgente», quando «l'azione individuale degli Stati

E Köhler guarda a Ciampi come un «testimonial» della crescita politica e di immagine dell'Unione europea

mostra sempre di più i suoi limiti». La retorica è prosciugata dalle difficoltà. Ma Ciampi e Köhler sono in piena sintonia su come ripartire. Non si può attendere la riscrittura del Trattato europeo: la «pausa di riflessione» dopo i «no» francese e olandese sta durando sin troppo. «L'obiettivo è di progredire a 25, ma non è accettabile che

l'unanimità insabbi tutto e che «il progetto europeo venga snaturato». Ben vengano dunque le cosiddette «avanguardie», cioè i «gruppi di punta» di singoli paesi volta per volta aggregati che promuovano obiettivi concreti, in primo luogo sull'energia, le infrastrutture, ma anche la difesa e la sicurezza. Perché non realizzare, per esempio, un corpo europeo di vigilanza dei confini?, propone il presidente italiano. Italia e Germania devono diventare un nuovo motore europeista.

I due capi di Stato continuano a parlarsi anche ai brindisi di fine serata, dove Ciampi tira le somme del settennato, con una specie di testamento politico che insiste sui temi della politica estera che lo hanno visto impegnato in frequente dissonanza con i pasticci e le chiusure provinciali della stagione berlusconiana. L'amarezza per la deriva grottesca delle ultime ore è stemperata dall'omaggio non rituale che gli viene tributato. Ci sono anche Kohl, Schmidt, Herzog, gli interlocutori tedeschi del lungo viaggio in Europa di Ciampi. E lo esortano a tener duro.

€5,90 + prezzo del giornale

**Pablo Borioni  
Cesare Damiano  
Tiziano Treu**

**Il modello sociale scandinavo**  
Tra diritti e flessibilità

In appendice:  
Il programma de l'Unione sul lavoro

in edicola con

**EUROPA l'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



Una contrapposizione  
aspra, al limite  
dell'esplicita rottura  
ad ogni occasione

«Ma quale tridentel!  
Anche se perdo  
resto io il capo  
dell'opposizione»

Bonino: Presidente  
si riposi, ne ha bisogno  
Così campiamo meglio noi  
e anche i moltissimi italiani

# Il premier rompe le regole e cerca la rissa

Berlusconi a Ballarò insulta l'Unità («massacra la realtà»), Bertinotti solidale coi giornalisti  
Arriva in ritardo, interrompe tutti, si alza per rubare la scena ma la Bonino lo ferma

di **Marcella Ciarnelli** / Roma

**IL PADRONE** sono io. E arrivo quando mi pare. Silvio Berlusconi si è accomodato nello studio di "Ballarò" quando ha ritenuto opportuno, a sipario aperto. Per far capire chi comanda. Almeno per ora. Emma Bonino, Fausto Bertinotti e Gianfranco Rotondi

ad aspettare l'entrata del premier che si è vantato di aver detto di no alla presenza in trasmissione di Massimo D'Alema «per puntiglio». Gene Gnocchi a rallentare la sua satira in attesa di Berlusconi che ha voluto subito bilanciare con una delle sue vecchie barzellette su leoni e extracomunitari che non fanno proprio ridere, come ha notato Bonino. Una storiella sull'Unità «un giornale che ogni giorno massacra la realtà». E a questo punto invece del conduttore Giovanni Floris, è intervenuto Fausto Bertinotti a difendere i giornalisti (peraltro assenti) dal consueto e costante attacco smodato del premier. «Chiunque venga attaccato in una trasmissione senza essere presente -ha detto il leader di Rifondazione- ha tutto la mia solidarietà». Berlusconi ha reagito stizzito: «È ridicolo. Non consideriamo tutte le volte in cui attaccano me, "Ballarò" compresa, con me assente?». La trasmissione è andata avanti in una contrapposizione sempre più forte. Floris a dirigere l'orchestra in un difficile spartito. A fare domande scomode al premier dal quale si è guadagnato un «fzioso». Gli è stato chiesto di spiegare delle promesse non mantenute fatte nella stessa trasmissione un anno fa fino all'evolversi delle vicende giudiziarie e all'origine del suo patrimonio. Berlusconi si è ostinato a raccontare un Paese che non c'è e a rivendicare il diritto ad intervenire «quando gli altri dicono delle frottole». Che, invece, sono la verità che ogni giorno gli italiani vivono sulla propria pelle. «Un altro film» come hanno detto gli esponenti del centrosinistra e Rotondi che ha cercato di scappare il tempo anche al suo leader oer dimostrare che «la Dc è tornata». Gli applausi al premier questa volta non sono mancati. Le truppe cammellate sono state un'impozione in cambio della quale il premier si è appalesato. La trasmissione poteva sfuggire di mano. È andata avanti. Secondo il canovaccio fissato che ai colonnelli di Berlusconi non è piaciuto. Bertinotti ha espresso il suo «disagio» nei momenti di maggiore sovrapposizione. Berlusconi ha detto di non provarlo «per-

ché io in tv non ci vado mai». Poi si è alzato cercando di insegnare al conduttore il suo mestiere pur di guadagnarsi un'inquadratura in più. Bonino l'ha placato e si è messa dall'altra parte di Floris ed ha rinfacciato al premier la sua nota misoginia: «Ma impari come ci si comporta. Lei non ama le donne, tanto meno in politica e se hanno carattere. Lei mi definì "la protesi di Pannella". Si ingoierà questa espressione». E poi gli ha chiesto: «Ma la sua politica estera è la stessa di Calderoli e Giovanardi?». Tasse, sviluppo, numeri, Istat. I dati forniti dagli esperti, «cosiddetti» secondo Berlusconi, sono stati tutti contestati dal premier perché nessuno, proprio nessuno, gli ha dato ragione quando ha parlato di tutto il bene che il suo governo ha fatto. E che non deve essere granché neanche per lui se l'unico tasto su cui insiste ormai è la paura per il futuro se per caso dovessero vincere «i comunisti» andando a rispolverare i bambini bolliti della Cina e i cento milioni di morti dello stalinismo esibendo il consueto «populismo» che questa volta è tutto appannaggio di chi è al governo e sotto le cui macerie «dei perderrà» ha detto Bertinotti. Contrapposizione. Anche forte. A volte al limite della rottura. Berlusconi e il suo sodale pronti ad elencare i danni che deriverebbero agli italiani se vincesse il centrosinistra. A lamentarsi della magistratura e della sinistra che tenterebbe di togliergli le sue aziende. A paventare la fuga dei capitali all'estero e un aumento insopportabile delle tasse. Ad attaccare Prodi che «ha usato il condono fiscale per una sua società». Il Professore non ha società e non esclude di rispondere all'affermazione per vie legali. Bertinotti e Bonino a cercare di riportare la discussione nell'alveo di un confronto sui fatti, ovviamente sfuggito dal premier, che anche ieri si è vantato del «27% di sommerso» che esibisce come una cosa positiva. La speranza è che Berlusconi si riposi. Glielo ha augurato Emma Bonino. «Presidente, io vorrei che lei si riposasse così campiamo meglio noi e campano meglio anche moltissimi italiani». Ma lui non molla. Al centrosinistra e agli alleati conferma: «Resterò capo dell'opposizione».



La trasmissione di Raitre Ballarò del 7 Febbraio 2006 Foto Ansa

**D'ALEMA**

Il premier ammette  
«Io non l'ho voluto»

**Alla fine** Berlusconi l'ha ammesso: è stato lui a sbarrare la strada al confronto con Massimo D'Alema a Ballarò. In trasmissione il presidente del consiglio lo ha motivato con una battuta «Ho ricambiato a D'Alema la cortesia che mi aveva fatto quando non ha voluto partecipare ad un'altra trasmissione con me». Insomma le scuse e i dinieghi dello staff di Palazzo Chigi sono caduti e si conferma quello che fin dal mattino di ieri il presidente dei Ds andava ripetendo. «Povero Bonaiuti - aveva commentato D'Alema - che è costretto a dire cose prive di senso, non è colpa sua». Massimo D'Alema lo aveva detto a margine del convegno dei Ds su «Sanità e benessere sociale» in corso a Napoli, replica così a Paolo Bonaiuti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e portavoce di Silvio Berlusconi, sulla sua partecipazione saltata questa sera alla trasmissione televisiva di Rai 3 «Ballarò». D'Alema ricostruisce la vicenda. «Una settimana fa sono stato invitato a Ballarò e ho accettato - spiega - tutti sanno che mi sono tenuto libero per questa sera, l'ho scritto anche sul mio sito. Tre giorni fa mi hanno informato che saremmo stati 3 per il Centrosinistra, io, Emma Bonino e Fausto Bertinotti e 3 per il Centrodestra da cui erano ancora in attesa di avere comunicazione. Ieri a mezzogiorno mi hanno detto che veniva Berlusconi e io ho risposto di non avere alcun problema. Dopodiché mi hanno comunicato che Berlusconi non voleva che ci fossi io e siccome avevano un precedente impegno con il presidente del Consiglio, mi hanno disdetto l'invito. Non voglio fare polemiche, ma questa è la storia», conclude il presidente diessino. E alla fine la «storia» è stata confermata da Berlusconi. Che però ha dimenticato di dire che D'Alema aveva rifiutato il faccia a faccia quando il premier rifiutava di andare in tv con Prodi...

## All'estero già si vota. Tra le polemiche Brevissima la campagna elettorale. Dubbi sulla segretezza del voto

di **Sergio Sergi** corrispondente da Bruxelles

**ALL'ESTERO** «c'è grande fiducia nel centrosinistra», dice Gianni Pittella, responsabile ds per gli italiani nel mondo. E aggiunge: «Sarà sfatata la favola degli italiani all'estero abbagliati dalla destra. La lista dell'Unione ha un programma e candidati radicati nel territorio. Altro che cantanti e miliardari». La campagna elettorale, ormai agli sgoccioli, è stata un'impresa. C'era una montagna da rimuovere: la quasi assoluta assenza d'informazione. Si è voluto il voto per corrispondenza per gli italiani all'estero ma il governo ha tagliato i fondi per ambasciate e consolati e, di conseguenza, addio all'informazione. Spetterebbe ai consolati far da centri elettorali. La Finanziaria, però, ha chiuso i rubinetti. A rue du

Livourne, sede del consolato italiano di Bruxelles, per fare risparmio solo il console è autorizzato a usare il telefono per chiamate internazionali. La cosa, tra l'altro, cozza con l'attività frenetica della direttrice dell'Istituto di cultura che, vista la mole di eventi e depliant che produce, mostra di avere molti fondi a disposizione. «C'è voluta molta fatica, in queste condizioni, per fare la campagna elettorale - dice Gianni Pittella - Il paradosso è che il primo voto per corrispondenza veniva agganciato ad un programma di sviluppo dell'immagine dell'Italia all'estero. S'è visto come. La Finanziaria ha impedito il rafforzamento delle strutture consolari e diplomatiche con un danno molto serio proprio alla credibilità e all'immagine del Paese e ai milioni di no-

stri connazionali che risiedono fuori dai confini». Nelle sedi estere gli ambasciatori e i consolati si disperano per il toner che manca alle fotocopiatrici. Figurarsi se hanno potuto fornire la più ampia informazione ai connazionali chiamati, per la prima volta, ad eleggere i loro rappresentanti (6 deputati e 2 senatori per il collegio europeo, Russia compresa) nel prossimo Parlamento. «Del voto all'estero se ne parla pochissimo negli spot tv. E Rai International che dice?», denuncia Elio Carozza, candidato alla Camera per l'Unione. «Questa volta votano cittadini che non lo fanno da parecchi anni. E se nessuno glielo dice che si voterà per corrispondenza? Ma noi abbiamo macinato chilometri e cercato di parlare di programmi concreti ai nostri connazionali». In più la campagna elettorale vera e propria, nei collegi esteri, si è ridotta ad un periodo limitatissimo: dall'accettazione delle liste, i candidati hanno avuto, praticamente, 15 giorni per farsi conoscere, in un territorio immenso: dal 6 al 22 marzo, il giorno in cui è cominciata la possibilità di restituire per posta la scheda votata al consolato di riferimento, per essere sicuri che non vi siano disguidi o ritardi nella consegna. Vero è che le buste devono arrivare entro il 6 aprile, ma chi si fida dell'efficienza postale? Si racconta, per parlare dei precedenti elettorali che hanno riguardato i Comites, in alcuni Paesi i postini hanno lasciato i sacchi con le schede in strada davanti al portone dei consolati. Per dire, insomma, che la legge sul voto per corrispondenza ha carenze molto serie dal punto di vista della sicurezza, della trasparenza delle operazioni e della segretezza del voto. Si racconta anche, ma difficile averne conferma, che in talune città europee, ad alta densità abitativa di italiani, i postini sono stati pedinati mentre mettevano le buste con le schede elettorali nelle cassette delle lettere. Dietro c'era qualcuno pronto a prelevarle.

**I Ds accusano: Rai International vuole influenzare il voto all'estero**

**Si vuol influenzare** il voto degli italiani all'estero. Lo denuncia il senatore Ds Montino, commissione di Vigilanza. Gli ultimi dati dell'Osservatorio di Pavia (settimana 11-17 marzo) mostrano che sulle reti dirette da Massimo Magliaro l'informazione e la comunicazione politica è sfacciatamente sbilanciata verso il centrodestra. Qualche esempio: I telegiornali su Rai International I hanno assegnato il 61,8% del tempo al centrodestra, solo il 37,8% al centrosinistra. Numeri ancora più eclatanti per i due maggiori partiti: a Forza Italia il 33,3%, ai Ds il 6%. Nelle rubriche nazionali a cura delle testate giornalistiche il rapporto Cdl-Unione resta 51,3 a 39,3, con la metà del tempo del centrodestra assegnato ad An (il 24,5%), mentre nelle trasmissioni dei Tg troviamo la strapresenza di

Fi (21,6%) e dell'Udc (21%). E il maggior partito d'opposizione? I Ds raggiungono l'incredibile cifra dello 0,5%. Anche nella comunicazione politica, che dovrebbe attenersi alla par condicio, alla Cdl il 51,2 del tempo, all'Unione nel suo complesso è al 39,8. «È chiara la volontà di influenzare il voto degli italiani all'estero. Intervengano il presidente Rai e il presidente dell'Autorità». Ribatte Magliaro: non è mia responsabilità, noi produciamo due ore al giorno, per il resto ritrasmettiamo produzioni realizzate da altre strutture Rai. Replica Montino: «Ma è sulla scelta e selezione che in direttore compone un palinsesto più o meno equilibrato. E i dati mostrano che le scelte pendono tutte da una parte. Per questo Magliaro è pienamente responsabile di quel che trasmette Rai International».

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con

**l'Unità**



€5,90 + prezzo del giornale

Paolo Prodi

### Le parole della politica

Vedi alla voce . . .

Prefazione di **Furio Colombo**

Nuove vicende e nuovi equivoci si accumulano intorno a noi ogni giorno, mentre attraversiamo una delle epoche più cariche di confusione, cattiva informazione la presa in ostaggio e il dirottamento delle parole. [...] Leggere questo libro ci consente di dire: io sono qui. Il senso è questo.

Spink Roma



# Fassino e Rutelli: «La destra smetta di giocare sulle tasse»

A «Porta a Porta» stoppano Fini e Casini  
«E sul lavoro cambieremo le leggi sbagliate»

■ di Simone Collini / Roma

## «NON SIAMO IL PARTITO DELLE TASSE

vogliamo fare una politica fiscale giusta e combattere l'evasione». Per Piero Fassino «la campagna di terrorismo psicologico sul fisco fatta da Berlusconi e dal centrodestra» è durata anche troppo. In un confronto a

quattro a «Porta a Porta» con Francesco Rutelli, Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini, il segretario della Quercia ribadisce che in caso di vittoria dell'Unione non ci sarà un aumento della pressione fiscale, come da giorni ripetono a mo' di ritornello il premier e i suoi alleati. «Bot e Cct comprati dagli italiani fino ad ora saranno tassati al 12,5% come oggi fino al loro rimborso. Abbiamo proposto che la nuova aliquota del 20% valga

per tutti i titoli di Stato di futura emissione e al tempo stesso che la tassazione sui depositi bancari e sui libretti postali passi dall'attuale 27% al 20%, con una riduzione di sette punti su quelli che rappresentano - dice Fassino - il 64% dei risparmi delle famiglie italiane». Una armonizzazione fiscale, fa notare tra l'altro il leader diessino, adottata in tutta Europa. C'era bisogno di ripeterlo? Evidentemente sì perché, dice il leader diessino lamentando anche il modo in cui l'informazione televisiva si occupa della faccenda, «sono cifre che vanno date contestualmente, l'aumento e la riduzione, mentre tutti i tg da giorni parlano solo di aumento». E a Fini e Casini, che continuano a puntare il dito sul ri-

schio di un inasprimento della pressione fiscale e che parlano di fuga di capitali all'estero e di notai presi d'assalto perché gli italiani temono per i loro averi, Fassino replica: «Nel 2001 avete evocato un sogno, adesso non sapete fare altro che cavalcare le paure».

Il copione è quello già visto varie volte. Il leader di An e il presidente della Camera - che tra l'altro se la prende con Rutelli perché cita Ciampi quando le istituzioni, dice Casini mentre fa campagna elettorale per l'Udc, vanno lasciate fuori dalla campagna elettorale - sostengono che la prospettiva di riduzione di cinque punti del cuneo fiscale può essere finanziata solo attraverso un aumento delle tasse: «Vi abbiamo pizzicato col sorcio in bocca», si esalta Fini mentre Fassino sospira, scuote la testa e poi spiega come sarà attuato il taglio. Quanto all'accusa di Prodi alla Cdl di aver «massacrato il bilancio dello Stato», il leader di An dice che quando si conosceranno i dati della trimestrale, «Prodi se è uomo d'onore dovrà rimangiarsi tutte le accuse mosse al nostro governo». La trasmissione va avanti tra i bot-



Piero Fassino ieri durante l'incontro con i cittadini di un quartiere romano. Foto di Andrea Sabbadini

ta e risposta senza sorprese, con Bruno Vespa che praticamente non si vede e non si sente e i titoli scelti dalla redazione di «Porta a Porta» per scandire le fasi del confronto che si riducono a un paio: «La guerra delle tasse» e «Tasse e famiglia. Chi offre di più?». I quattro sulle poltrone si danno del tu, la platea è stata bene istruita e non scatta neanche un applauso. L'accusa più frequente è quella di «fare demagogia». Rutelli dice a Fini «sei rimasto come uno stoccafisso di fronte alla domanda su dove prenderai i soldi per eliminare l'Ici dalla prima casa». La replica: «Rutelli fa comiziotti guardando fisso la telecamera, da vero piacione». Nell'ultima parte si cambia argomento e si parla di lavoro, con Fini

che lamenta «il tifo da stadio per Prodi» dei grandi gruppi industriali e con Fassino, che già in precedenza aveva detto che in caso di vittoria dell'Unione «esamineremo le leggi in vigore e ciò che riteremo sbagliato lo cambieremo, ciò che è giusto rimarrà», che chiarisce che la cosiddetta legge Biagi «va corretta». «Il mercato del lavoro flessibile è un conto, la flessibilità che declina nella precarietà è un altro», dice il segretario Ds spiegando che sono due le leve su cui agire: «Incentivi fiscali ad aziende che consolidano il contratto a termine in contratto a tempo indeterminato e la garanzia che per qualsiasi lavoro si faccia il percorso contributivo sia tale che alla fine una pensione sia garantita».

## Commissione bipartisan sullo scrutinio elettronico Ulivo: «Bene, ma non basta»

■ Pressato dalle opposizioni, il governo tenta di correre ai ripari sullo scrutinio elettronico che tanti dubbi sta sollevando. Ieri Pisanu ha annunciato che istituirà una commissione bipartisan per la verifica della sperimentazione che interesserà ben 12mila sezioni elettorali in quattro regioni (Liguria, Lazio, Puglia e Sardegna). La commissione si insedierà prima del 9 aprile, sarà diretta dal prefetto Mario Spanu e vedrà la partecipazione di esperti indicati da maggioranza e opposizione. L'Ulivo tuttavia non canta vittoria. «La decisione - dice Castagnetti - fa finalmente un po' di chiarezza, purtroppo la commissione dovrà controllare l'attività di gestori e lo svolgimento di procedure definite unilateralmente sollevando quei dubbi di correttezza che rimangono tutti in piedi». Più duri i Verdi: «La commissione non potrà intervenire e garantire nulla, visto che stiamo parlando di un processo in corso da mesi». Il Viminale assicura che «la gestione il controllo e la divulgazione di dati ufficiosi resteranno affidati esclusivamente al Viminale attraverso i consueti canali di comunicazione istituzionale», ma la precisazione non scioglie i dubbi, perché in pratica prefetture e Viminale dovranno diffondere dati raccolti esclusivamente dalla presidenza del consiglio. Si spera che la commissione faccia subito chiarezza almeno su questo punto.

ROBERTO COTRONEO

## TELECOMANDATI Giovanardi o Keanu Reeves?

Enrico Mentana avrebbe dovuto pensarci però quando ha deciso di dare quel nome alla sua trasmissione. «Matrix». Come il film più di culto degli ultimi dieci anni dei fratelli Wachowski. «Matrix» che è un sistema, un programma di un computer che nasconde la realtà del mondo, e fa vivere tutti in una sorta di sogno virtuale. «Matrix» è un film dove appaiono personaggi affascinanti come l'attore Keanu Reeves che interpreta Neo, Laurence Fishburne che è Morpheus, la magnetica Carrie-Anne Moss che è Trinity. Come ha fatto Mentana a mettere il nome «Matrix» al suo programma per poi farci apparire davanti la faccia di Carlo Giovanardi? Carlo Giovanardi al posto di Keanu Reeves. Atroce vendetta del mondo virtuale, perché Giovanardi colpisce per la sua antimodernità, per la lentezza con cui parla, per il modo fermo, nel senso di immobile, che ha di stare in uno studio televisivo. E ti chiedi qual è il punto che unisce certi esponenti politici con il futuristico design di certe trasmissioni. Poi Giovanardi torna sul vecchio tema dell'Olanda e dell'eutanasia, come non fosse bastata la gaffe fatta alcuni giorni prima. Ma questa volta evita di ripetere che gli olandesi sono nazisti. Però ci gira attorno, e dice che i metodi applicati in Olanda possono richiamare alla memoria i «dati terribili già vissuti nel secolo scorso». I dati terribili? Stiamo parlando di dati o di orrore? Ma in un programma chiamato «Matrix» sono i «dati» che contano e si può capire che Giovanardi mostri di adeguarsi a un certo linguaggio della modernità. Moderno anche Bossi, tornato finalmente guarito a «Porta a Porta», che finalmente ha sdoganato la Sicilia: «Ho avuto dei figli di cui sono molto soddisfatto e devo riconoscerne il merito a mia moglie Manuela, il cui padre è siciliano». Non si spiega che rapporto ci sia tra il nonno siciliano e la soddisfazione di Bossi per la riuscita dei figli, ma ora siamo sicuri che in un malaugurato futuro leghista i siciliani potranno venire nel continente senza permesso di soggiorno. Infine una precisazione. Ieri ho scritto che il Tg1 (assieme al Tg2) aveva ignorato la notizia del «Caimano» e non gli aveva dato risalto. Ho commesso un errore, dovuto a uno zapping frettoloso ed eccessivamente intermittente. Il Tg1 ha dato conto invece con un ampio servizio, e nei titoli, dell'uscita del film di Moretti. Miscuso con la direzione del Tg1 e con i lettori.

# Prodi: imposta di successione come negli Usa

Standing ovation a Latina. «Lifting e capelli le uniche grandi opere completate da Berlusconi»

■ di Natalia Lombardo inviata a Latina

«E QUESTA sarebbe la città «nera»?» Romano Prodi saluta col segno della vittoria la folla che riempie il Pallazetto dello sport di Latina, città «littoria». Lo acco-

glie sul palco Paolo Hendel che imita il musulinese. Una folla calorosissima mai vista da decenni, anche per i locali. Latina dice addio feudo post fascista? Be', Fini ha ripiegato su un teatro da 700 posti e Casini, ieri sera, nella discoteca «24mila baci». Il leader dell'Unione la campagna elettorale la fa così anzi, «la fate voi» dice nella

standing ovation finale. Lui, il Prof, si spende per contrastare «la disinformata» della destra sulle tasse. Ultima puntata nel salotto di Vespa, in cui ieri trova ampio spazio il polverone sulla tassa di successione, Bot e Cct. Oggi con Pierluigi Bersani e Enrico Letta, Prodi farà il punto una volta per tutte sulla politica economica del centrosinistra. Da Latina lo staff del leader dell'Unione spedisce una precisazione che lui ripete nella sala strapiena: «La tassa di successione sarà reintrodotta solo per le grandi fortune, come avviene negli Stati Uniti d'America», chiarisce intervistato da Lilli Gruber sul palco: «Mai parlato di un tetto di 500mila euro, né di 250mila». Niente tassa

quindi «per un appartamento, né per un'azienda agricola o una bottega lasciate ai figli». Però «non c'è un modello americano», spiega il Professore tornando a Roma, felice per l'inatteso successo dell'evento, «ma ci sono delle regole che si applicano in tutti i paesi». Su rendite e risparmi la parola d'ordine è: «Avvicinamento: un calo sui depositi bancari e postali del ceto medio basso, dal 27 al 20 o 19%. Secondo: su Bot e Cct già sul mercato non ci saranno cambiamenti» Ci saranno, invece, sulle rendite «degli amichetti del quartiere che quest'estate hanno guadagnato 1,3 miliardi in plusvalenze tassati zero e in modo legittimo». Mai più. Lo aveva già detto a Vittorio Foa, quando è andato a trovarlo nella

sua casa di Formia: «Sono venuto a rassicurarvi che non tasserò Bot e Cct...», ha detto il Professore abbracciando l'anziano padre nobile della sinistra. Prodi, con il governatore del Lazio, Marrazzo, ringrazia il padre costituente per il messaggio sulla Costituzione inviato alla convention dell'Ulivo a febbraio, «così carico di freschezza e sensibilità sul domani che nessun giovane riesce a esprimere». Vittorio Foa, ragazzino di 95 anni che poco tempo fa ha sposato Sesa Tatò, ringrazia a sua volta: «Spero di poter essere il tuo portafortuna».

Il tour nel frusinate parte dalla comunità Exodus di Don Mazzi, dove Prodi rinnova la proposta di un sottosegretario per i giovani. Poi via a Latina con una fermata del pullman giallo ai Cantieri navali

Randazzo. «Abbiamo ancora un po' di tempo per far capire che è tutta disinformata», dice fiducioso il Prof salendo a bordo. Berlusconi? «Sembra che viene da un altro pianeta». E «umilia l'Italia» facendo arrabbiare il governo cincese. I bambini bolliti? «Questa è la più fantascienza...», dice al Palasport facendo il conto delle gaffe mondiali del premier. E aggiunge: «Le uniche grandi opere portate a termine in questi cinque anni sono il lifting e il trapianto di capelli di Silvio Berlusconi». Sul conflitto d'interessi, tranquillo: «non sarà né contro Berlusconi, né contro Mediaset». In futuro più posti alle donne. Per il Quirinale? Lilly incalza. «Un nome io ce l'ho, ma non ve lo dico», risponde allegro tra l'ennesimo applauso.

MARCO TRAVAGLIO

BANANAS

## Il ritorno di Formigoil

Che Roberto Formigoni fosse un patito della legalità, lo si era capito già nell'estate del '93, quando irruppe al Meeting di Rimini a braccetto con Vittorio Sbardella detto «lo Squalo» grondante avvisi di garanzia, per annunciare al popolo ciellino una lieta novella: una nuova corrente della Dc, l'Apc, che pareva la sigla di un'azienda municipalizzata, invece stava per Alleanza Popolare Cattolica. Provvedero poi gli elettori a fare giustizia sia della Dc sia dell'Apc, mentre il prete ciellino don Giacomo Tantarini fulminava Robertino come «il politico più stupido del mondo». A quei tempi Robertino si pavoneggiava con biglietti da visita e sottotitoli portatili che lo definivano vicepresidente del Parlamento europeo, senza precisare che il Parlamento europeo di vicepresidenti ne aveva quattordici. Poi, nella Seconda Repubblica, quelli che andavano a piedi montarono a cavallo e quelli che andavano a cavallo ne scesero almeno per qualche mese (con l'eccezione del Cavaliere, che a cavallo era e a cavallo rimane, con tanto di stalliere). Così Formigoni si ritrovò, non si sa bene come, leader di qualcosa. Sposò il Ppi di Martinazzoli e poi

di Buttiglione, strepitando contro Forza Italia. Dopodiché entrò in Forza Italia con nobili motivazioni ideali: la presidenza della Regione Lombardia. Sotto la sua gestione, il Pirellone è riuscito a collezionare qualche scandalo in più di Tangentopoli (dalla discarica di Cerro alla malasanità di Poggi Longostrevi, dalle ruberie in Valtellina alle selvagge lottizzazioni della Compagnia delle opere). Con la differenza che ai tempi di Tangentopoli qualcuno si dimetteva. Ora non se ne parla proprio. Personalmente Robertino è sempre uscito indenne dai processi, sebbene da ciascuno emergesse una gestione a dir poco allegra della cosa pubblica e molti suoi amici venissero riconosciuti colpevoli. Finirà così, probabilmente, anche nello scandalo Oil For Food: quel simpatico caso di corruzione internazionale che, secondo un rapporto Onu e le accuse della Procura milanese, accomuna la corte di Saddam Hussein e quella di Robertino, formata dal segretario particolare Fabrizio Rota dall'amico del cuore Marco Mazarino De Petro, entrambi ciellini devoti. Tutto ruota attorno a un fax inviato nel 1998 da Formigoil al ministro degli Esteri di Saddam, l'amico Tarek Aziz,

per segnalargli un paio di società petrolifere italiane. Queste, in cambio di contratti da favola (24 milioni di barili di greggio, in barba all'embargo), pagarono tangenti al regime di Baghdad e, pare, a qualcuno in Italia. Ecco, Formigoil è amico di tutti: del regime di Saddam, dei petrolieri che violavano l'embargo anti-Iraq, e di quelli che sono andati a bombardare l'Iraq e ora accusano la sinistra italiana di collusioni e nostalgia per il deposito tiranno (la sinistra italiana, dal canto suo, astutamente evita di rispondere «pensate ai 24 milioni di barili di Oil For Food», per non demonizzare). L'inchiesta, almeno per ora, non coinvolge direttamente Formigoil. Ma chissà: il diavolo fa le pentole, non i coperchi. Il mondo è pieno di tentazioni. E il pio governatore è sempre a rischio. L'altro giorno, per esempio, un diavolello lo abborda sotto le sembianze di un extracomunitario per metterlo alla prova. «Un vu' cumprà - racconta lui stesso al Corriere - mi ha avvicinato per vendermi un dvd-pirata del «Caimano» di Moretti. Io l'ho rifiutato, ma lui mi ha inseguito e me l'ha regalato. Appena tornato a casa, gli ho dato un'occhiata e lo sconsigliavo vivamente a tutti». Vedi un po' i guasti del-

l'immigrazione selvaggia: un governatore non può passeggiare tranquillo per la sua città, che subito un extracomunitario lo costringe - lui, così ligio alle leggi - all'illegalità, infilandogli in tasca a viva forza il dvd proibito. E fossero solo i dvd, pazienza. Ma c'è di peggio. Un'altra sera il governatore bighellonava fischiettando sotto il Pirellone, quando fu assalito da un altro extracomunitario che voleva vendergli a ogni costo 24 milioni di barili di petrolio. Lui, non avendo spiccioli, tentò disperatamente di divincolarsi, ma quello insisteva e alla fine glieli regalò. E lui, per educazione, li prese. Guasti della società multietnica.

PS. L'altro giorno, celebrando le ultime gesta del sagace Giovanardi che era appena riuscito a provocare un incidente diplomatico con l'Olanda, notavamo che in questi cinque anni ci siamo inimicati tutto l'orbe terraqueo. Dimenticavamo la Cina. Ma Bellachioma, che ci legge sempre, ha subito provveduto da par suo, accusando i cinesi di concimare i campi con bambini bolliti e poi tritati. Se tutto va bene, Pechino ci dichiara guerra entro il 9 aprile, e a quel punto bisogna rinviare le elezioni.



Associazione CRS onlus  
Centro di studi e iniziative per la riforma dello stato

Edoardo Sanguineti  
Come si diventa materialisti storici?

Lectio Magistralis in onore di  
Pietro Ingrao

Roma, giovedì 30 marzo 2006, ore 11.30  
Camera dei Deputati  
Sala del Refettorio - Via del Seminario 76

Si prega di dare conferma  
06 48901277-78



# OGGI SOPRAVVIVERE DOMANI VIVERE

**DOMANI 30 MARZO 2006**  
**I DEMOCRATICI DI SINISTRA  
CONTRO IL CAROVITA,  
PER UN FISCO PIU' EQUO,  
PER UN LAVORO STABILE,  
PER SOSTENERE LE FAMIGLIE,  
PER LA CASA.**

## VALLE D'AOSTA

**Gaby**  
ore 19.00  
Sala consiliare  
Laurino Rean

## PIEMONTE

**Alessandria**  
ore 15.00  
Cna - zona D3  
Cesare Damiano

**Avigliana**  
ore 10.30  
Mercato cittadino  
Magda Negri

**Curnie'**  
ore 10.00  
Mercato cittadino  
Pietro Marcenaro

**Novi Ligure**  
ore 9.00  
mercato cittadino  
Cesare Damiano

ore 13.00  
stabilimento Ilva  
Cesare Damiano

**Omegna**  
ore 9.00  
p.zza del Municipio  
Livia Turco

ore 11.00  
Circolo Ferraris  
via Manzoni  
Livia Turco

**Orbassano**  
ore 10.00  
mercato cittadino  
Mimmo Lucà

**Tortona**  
ore 17.30  
Teatro Sociale  
Piero Fassino

Cesare Damiano  
Gabriella D'Amico  
Marilena Griva  
Mario Lovelli  
Claudio Scaglia

**Vercelli**  
ore 16.00  
Carrefour  
Piero Fassino

## LOMBARDIA

**Bollate**  
ore 9.00  
Mercato cittadino  
Vincio Peluffo

**Carpiano**  
ore 21.00  
sala consiliare  
Erminio Quartiani

**Cinisello**  
ore 18.00  
Marco Fumagalli

**Garbagnate**  
ore 11.30  
mercato cittadino  
Giorgio Roilo

**Milano**  
ore 10.00  
Mercato di via Valmaira  
Vincenzo Visco

ore 10.00  
Mercato p.zza Dergano  
Marilena Adamo

ore 15.00  
Via Agnello 5  
Giorgio Benvenuto  
Emanuele Fiano  
Giorgio Roilo

ore 18.00  
p.zza Abbiategrasso  
Alessandro Pollio  
Salimbeni

**Ostiglia**  
ore 21.00  
Hotel Doria  
Barbara Pollastrini  
Gianni Cuperto

**San Giuliano Milanese**  
ore 21.00  
Hotel Doria  
Vincenzo Visco

**Sesto S.G.**  
ore 10.00  
via Campestre  
Fiorenza Bassoli

ore 15.00  
Circolo via Rimembranze  
Fiorenza Bassoli

ore 18.00  
Caffè degli Artisti  
Fiorenza Bassoli

**Solaro**  
ore 10.30  
mercato cittadino  
Giorgio Roilo

**Villassanta**  
ore 21.00  
Villa Camperio  
Vincio Peluffo

**Vignate**  
ore 21.00  
ex cda di via Marconi  
Felice Besostri

## VENETO

**Arzignano**  
ore 20.30  
Sala comunale San Rocco  
via cappuccini 12  
Lalla Trupia

**Thiene**  
ore 20.30  
Hotel La Torre  
Felice Casson  
Claudio Rizzato

**Malo**  
ore 20.45  
Palazzo delle associazioni  
Diego Bardelli

**Mestre**  
ore 14.00  
Sala della Provincia  
Anna Serafini

**Montebelluna**  
ore 20.30  
Scuola media  
Anna Frank (tubo)  
Giovanni Rolando

**Venezia**  
ore 17.00  
Istituto universitario di  
Architettura - Sala A  
Sede del Tolentino  
Anna Serafini

**Vicenza**  
ore 21.00  
Chiostri di Santa Corona  
Cesare De Piccoli  
Daniela Sbrillini

**Treviso**  
ore 21.00  
Anna Serafini

**FRIULI V.G.**

**Trieste**  
ore 17.00  
Gazebo p.zza della Borsa  
Milos Budin

## LIGURIA

**Cairo**  
ore 10.00  
piazza della Vittoria  
Fabio Mussi

**Carcare**  
ore 18.00  
SOMS  
Fabio Mussi

**La Spezia**  
ore 21.00  
Circolo Arci Rondò  
Leana Pignedoli

**Millesimo**  
ore 17.00  
piazza Italia  
Fabio Mussi

**Prati di Vezzano**  
ore 19.00  
sezione Ds  
Andrea Ranieri

**Sarzana**  
ore 16.00  
Andrea Orlando  
Andrea Ranieri  
Lorenzo Forcieri

## EMILIA ROMAGNA

**Bologna**  
ore 17.00  
Cafè Mokita  
San Donato  
Federico Enriquez

ore 17.00  
Sala Unione regionale del  
Commercio  
Walter Vitali

**Camugnano**  
ore 20.30  
Katia Zanotti

**Castello d'Argile**  
ore 15.30  
Katia Zanotti

**Cento**  
ore 17.30  
Pierluigi Bersani

**Codigoro**  
ore 15.00  
cinema teatro Arena  
Pierluigi Bersani

**Ferrara**  
ore 20.30  
sala conferenze Hera  
Pierluigi Bersani

**Forlì**  
ore 17.00  
Sala del Consiglio della  
Camera di Commercio  
Donata Lenzi

**Imola**  
ore 20.30  
Sala Magnus  
di Castel del Rio  
Maurizio Migliavacca  
Valter Galavotti

**Medolla**  
ore 10.30  
mercato cittadino  
Manuela Ghizzoni

**Modena**  
ore 10.00  
centro commerciale I Gelsi  
Giuliano Barbolini  
Carla Monachesi  
Patrizia Rossini

**Fano**  
ore 17.00  
Centro commerciale Coop  
Massimo Vannucci

**Montebelluna**  
ore 10.00  
Mercato cittadino  
Massimo Vannucci

**Ostellato**  
ore 10.30  
Pierluigi Bersani

**Ravenna**  
ore 21.00  
Fulvia Bandoli

**Reggio Emilia**  
ore 16.00  
via Montenero 11  
Maino Marchi  
Leana Pignedoli

ore 21.00  
Sala Zavattini  
Maino Marchi

ore 21.00  
Circolo Arci Rondò  
Leana Pignedoli

**Rimini**  
ore 10.00  
mercato cittadino  
Giuseppe Chicchi

**San Lazzaro di Savena**  
ore 21.00  
Palazzo Comunale  
Alfiero Grandi

**Sant'Agata Bolognese**  
ore 10.00  
Mercato cittadino  
Katia Zanotti

**Sassuolo**  
ore 10.30  
Coop estense  
Ferruccio Giovanelli

## TOSCANA

**Collesalvetti**  
ore 9.30  
gazebo mercato cittadino  
Marco Filippi

**Firenze**  
ore 9.00  
Starhotel Michelangelo  
Vannino Chiti

**Livorno**  
ore 16.00  
gazebo  
p.zza Damiano Chiesa  
Marco Filippi

ore 17.30  
gazebo p.zza Cavour  
Marco Filippi

**Oste a Montemurlo**  
ore 22.00  
Circolo Arci  
Vannino Chiti

**Prato**  
ore 12.30 - ospedale  
Vannino Chiti

ore 17.00  
Sala Confcommercio  
e Confindustria  
Via Valentini 14  
Vannino Chiti

ore 20.00  
Lanificio Santo Stefano  
Vannino Chiti

**San Miniato**  
ore 21.15  
Centro civico  
"la Meridiana"  
Fabrizio Vigni

## MARCHE

**Ascoli Piceno**  
ore 17.00  
Sala Consiglio Provinciale  
Fabrizio Morri

ore 18.00  
Gianni Ferrante  
Pietro Colonnella  
Carla Monachesi  
Patrizia Rossini

**Fano**  
ore 17.00  
Centro commerciale Coop  
Massimo Vannucci

**Montebelluna**  
ore 10.00  
Mercato cittadino  
Massimo Vannucci

**Pesaro**  
ore 10.00  
Ipercoop  
Oriano Giovanelli

**Porto Potenza Picena**  
ore 21.00  
Silvana Amati

**San Benedetto del Tronto**  
ore 10.00  
Mercato cittadino  
Pietro Colonnella

**Urbino**  
ore 19.00 - Conad  
via Raffaello  
Oriano Giovanelli

## UMBRIA

**Assisi**  
ore 21.00  
Domus Pacis  
Gavino Angius

**Foligno**  
ore 17.00  
Marina Sereni  
Serafino Zucchelli

**Perugia**  
ore 18.00  
Università  
Gavino Angius

**San Giustino**  
ore 21.00  
Marina Sereni

## LAZIO

**Ciampino**  
ore 10.30  
Giovanna Melandri  
Esterino Montino

**Colli sul Velino**  
ore 14.00  
Riccardo Bianchi

**Cottanello**  
ore 21.00  
Vincenza Bufacchi

**Labro**  
ore 15.00  
Riccardo Bianchi

**Morro**  
ore 16.00  
Vincenza Bufacchi

**Poggio Mirteto**  
ore 17.00  
Centro commerciale  
Ugo Sposetti

ore 19.00  
Ugo Sposetti  
Riccardo Bianchi

**Poggio Moiano**  
ore 18.30  
Pietro Carotti

**Rieti**  
ore 11.00  
piazza Tevere  
Vincenza Bufacchi

**Rivodutri**  
ore 17.00  
Riccardo Bianchi  
Vincenza Bufacchi

**Roma**  
ore 17.30  
p.zza Madonna  
dei Monti  
Giovanna Meandri

ore 18.00  
Sezione Ds Testaccio  
Silvana Pisa  
Olga D'Antona  
Francesca Marinaro  
Gemma Azuni  
Pina Maturani  
Marianna Massimiliani  
Antonella Cantaro  
Tullia Musatti

ore 22.15  
p.zza dei Mercanti 30  
Giovanna Melandri

## ABRUZZO

**Alba Adriatica**  
ore 18.00  
Hotel Meripol  
Nicola Crisci  
Maurizio Angelotti

**Altino**  
ore 20.00  
Hotel Aurora  
Giovanni Legnini  
Arnaldo Mariotti  
Teresa Giannantonio

**Avezzano**  
ore 18.00  
Renata Parisse  
Giovanni Lolli  
Massimo Cialente

**Bellante**  
ore 21.00  
ex scuola Chiareto  
Nicola Crisci  
Maurizio Angelotti

**Castiglione (te)**  
ore 20.00  
Nicola Crisci  
Maurizio Angelotti

**Castiglione M.M. (Ch)**  
ore 20.30  
Giovanni Legnini  
Arnaldo Mariotti  
Teresa Giannantonio

**Chieti**  
ore 21.00  
Sede elettorale  
val di Foro  
Giovanni Legnini  
Arnaldo Mariotti  
Teresa Giannantonio

**Gissi**  
ore 18.00  
piazza principale  
Giovanni Legnini  
Arnaldo Mariotti  
Teresa Giannantonio

**Notaresco**  
ore 20.30  
Nicola Crisci  
Maurizio Angelotti

**Pescara**  
ore 18.00  
quartiere San Donato  
Giuseppina Fasciani  
Massimo Sfamurri  
Vincenzo Rapino

ore 21.00  
L'Ulivo  
via Carducci  
Giuseppina Fasciani  
Massimo Sfamurri  
Vincenzo Rapino

**San Valentino**  
ore 19.00  
Giuseppina Fasciani  
Massimo Sfamurri  
Vincenzo Rapino

**Serramonacesca**  
ore 21.00  
Giuseppina Fasciani  
Massimo Sfamurri  
Vincenzo Rapino

**Vasto**  
ore 17.00  
Centro Culturale  
Giovanni Legnini  
Arnaldo Mariotti  
Teresa Giannantonio

**MOLISE**

**Campobasso**  
ore 11.00  
sede Ds  
Augusto Massa

ore 17.00  
Conad  
Roberto Ruta

**Isernia**  
ore 17.00  
Conad  
Candido Paglione  
Maria Teresa D'Achille

**Termoli**  
ore 17.00  
Centro commerciale  
Fontana  
Augusto Massa

ore 17.45  
Centro commerciale  
Scigno  
Augusto Massa

## CAMPANIA

**Avellino**  
ore 12.00  
Viva Hotel - p.zza Marcello  
Roberto Barbieri

ore 15.30  
Viva Hotel - p.zza Marcello  
Roberto Barbieri

**Benevento**  
ore 21.00  
Casa Romano  
Massimo Brutti

**Fragno L'Abate**  
ore 16.00  
Massimo Brutti

**Sant'Angelo a Cupolo**  
ore 10.00  
Giorgio Nista,  
Massimo Brutti  
Gianni Pittella

**Pratola Serra**  
ore 13.00  
Fabbrica FMA  
Roberto Barbieri

**Tortorella dei Lombardi**  
ore 18.00  
Castello Candriano  
Roberto Barbieri  
Raffaele Aurisicchio  
Gregorio Iannaccone  
Angelo Flammia

**BASILICATA**

**Oppido Lucano**  
ore 10.00  
sala comunale  
Massimo D'Alema

**CALABRIA**

**Catanzaro**  
ore 17.00  
c.so Mazzini  
Francesco Amendola  
Enzo Bruno

**Cosenza**  
ore 17.00  
piazza dei Bruzzi  
Nicola Adamo  
Pietro Midaglia

**Crotone**  
ore 17.00  
piazza Pitagora  
Giuseppe Corigliano  
Marilina Intriari

**Vibo Valentia**  
ore 17.00  
Piazza Municipio  
Francesco De Luca  
Nuccio Iovene

## SICILIA

**Campobello di Mazza**  
ore 18.00  
Piazza centrale  
Giuseppe Lumia

**Palermo**  
ore 9.00  
Centro Afipress  
Luciano Violante

ore 11.00  
Mercati cittadini  
Luciano Violante

**Siracusa**  
ore 19.00  
Fiera del Sud  
Anna Finocchiaro

**Sortino**  
ore 17.00  
Anna Finocchiaro

## PUGLIA

**Bitetto**  
ore 17.00  
Massimo D'Alema

**Bitonto**  
ore 19.00  
piazza Moro  
Massimo D'Alema

**Palo del Colle**  
ore 18.00  
palazzo  
San Domenico  
Massimo D'Alema

**Terlizzi**  
ore 20.00  
p.zza dell'Orologio  
Massimo D'Alema

## SARDEGNA

**Guspini**  
ore 17.00  
Amalia Schirru

**Monastir**  
ore 19.00  
Via nazionale  
Amalia Schirru

**Orgosolo**  
ore 18.00  
Alberto Sanna

**Oristano**  
ore 19.30  
Alberto Sanna

**Solarussa**  
ore 18.30  
Alberto Sanna

**Ussana**  
ore 16.00  
Amalia Schirru

www.dsonline.it



**ALLA CAMERA  
SCHEDE ROSA**  
SI VOTA  
IL SIMBOLO DE L'ULIVO



**AL SENATO  
SCHEDE GIALLA**  
SI VOTA  
IL SIMBOLO DEI DS

**ATTENZIONE: NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI. SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA**  
Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno annullate



# «Così Previti e Pacifico corromperono quel giudice»

## Cinquecento milioni di lire passarono dalla Fininvest ai conti di Squillante. Le motivazioni della sentenza Sme

di Susanna Ripamonti / Milano

### CORRUZIONE TARGATA FININVEST

«Risulta confermato il rapporto Previti-Pacifico-Squillante, descritto dalla teste Stefania Ariosto, nel cui ambito il primo riveste il ruolo di corruttore, il secondo quello di consapevole concorrente ed il terzo quello del magi-

strato corrotto, che aveva messo a disposizione la sua funzione per favorire l'interesse di una parte, ovvero nella specie la Fininvest o le società ad essa collegate». Lo scrivono i giudici della Corte d'Appello di Milano, motivando la sentenza che il 2 dicembre scorso aveva assolto gli imputati per il presunto aggiustamento della causa civile Sme, condannando Previti, Pacifico e Squillante in relazione ai 434 mila dollari, che dai conti esteri Fininvest, rimbalarono su un conto di Previti per finire su uno di Squillan-

te: mittente, Berlusconi (che pure è stato condannato in primo grado per questo capo di imputazione, poi graziato dalla prescrizione). I giudici parlano di «un bonifico assolutamente certo che costituisce eclatante riscontro del contesto di rapporti e di pagamenti rappresentati dalla testimonianza Ariosto».

**Prescrizione in arrivo**  
È questa certezza che ha portato i giudici a confermare la condanna già emessa in primo grado dal Tribunale: unico ritocco, la pena di Squillante che passa da otto a sette anni («in considerazione dell'età avanzata e delle sue cattive condizioni di salute»), 5 anni per Cesare Previti e 5 anni e 4 per Attilio Pacifico. Ora c'è tempo fino all'autunno del 2006 per il pronunciamento della Cassazione e se, come è facile prevedere, non si rispetterà la tabel-

la di marcia, scatterà la prescrizione. In parallelo è ancora aperto il procedimento a carico di Berlusconi, sempre per Sme. La procura generale di Milano ha chiesto alla corte d'Appello di sollevare davanti alla Consulta eccezione di costituzionalità in relazione alla legge Pecorella, che vieta il processo d'Appello per gli assolti, compresi i prescritti.

**Le prove della corruzione**  
I due passaggi di denari sui quali principalmente si incardina l'accusa sono i famosi 434 mila dollari che passano dai conti esteri della Fininvest, Polifemo e Ferrido, il 6 marzo del 1991 al conto Mercier di Previti per arrivare alla fine al conto Rowena di Squillante. E per questo è stata accertata la colpevolezza degli imputati. Altra operazione finanziaria in odore di mazzetta è quella del 26 luglio del 1988: 1 miliardo di lire passa dal conto Tredin dell'imprenditore Pietro Barilla al deposito Quasar Business di Attilio Pacifico. I due, osservano i giudici, non si conoscevano e non c'era ragione perché Barilla mandasse tutti quei soldi a Pacifico il quale faceva lucrare la somma fino a 1 miliardo e 300 milioni per poi dare 850 milioni a Previti e 100 a Squillante. Per i

giudici del Tribunale e per i loro colleghi della corte d'Appello di Milano tali somme sono il prezzo della corruzione, non in relazione a uno specifico processo venduto, ma per il fatto che Squillante aveva «venduto la sua funzione» mettendola a disposizione di Previti che agiva «nell'interesse e per conto del gruppo Fininvest». Per il collegio (presidente La Bruna, a latere Spina e Polizzi) «le obiettive emergenze documentali» sono un preciso e puntuale riscontro delle dichiarazioni della Ariosto «concernenti sia circostanze apprese da Previti, sia pregressi episodi di dazioni caduti sotto la sua percezione».

**L'assoluzione per il capo B**  
Confermata la prima accusa, la Corte d'Appello, come già il Tribunale in primo grado, boccia invece le contestazioni relative al capo B, e cioè all'affare-Sme. Secondo l'accusa Previti e Pacifico, con la complicità di Berlusconi, avrebbero corrotto con 200 milioni di lire anche un altro giudice, Filippo Verde, cioè il magistrato che fu presidente ed estensore della sentenza con la quale la prima sezione civile del Tribunale di Roma, il 19 luglio 1986 annullò l'accordo tra l'ex pre-



Cesare Previti a cui i giudici della Corte d'Appello hanno confermato la condanna a 5 anni. Foto Ansa

sidente dell'Iri Romano Prodi e De Benedetti per la vendita delle azioni del colosso alimentare Sme. Ma quest'accusa, anche per la Corte d'Appello, non è stata provata. «Dagli atti non emerge con certezza che

il denaro oggetto del bonifico Barilla di 750 milioni pervenuto a Pacifico e da questi prelevato sia andato effettivamente a dei magistrati e, in particolare, a Verde. È opportuno sottolineare che di un siffatto pas-

saggio di denaro dal conto di Pacifico a quello di un magistrato non esiste traccia documentale». La Fininvest ribatte che «la sentenza stabilisce ancora una volta, che nella vicenda Sme non vi fu corruzione».

### L'INTERVISTA LANDO BUZZANCA

Fini nomina altri. La sinistra invece mi premia, mi chiama, mi fa gli auguri. Voterò Borgna. E poi, come non votare Veltroni, che ha cambiato Roma?

## «La coerenza mi voleva a destra, la coscienza a sinistra»

di Roberto Cotroneo / Roma

Come attore, tra film e fiction Lando Buzzanca ha girato esattamente 83 film. Il primo nel 1959, l'ultimo nel 2005. Facendo i conti sono 26 anni di onorata e brillante carriera. Di un siciliano, di Palermo, che è stato una delle icone della commedia all'italiana, del maschio italo, del latin lover vecchio stampo. Ma, film a parte, Buzzanca è sempre stato un passionario della destra. Schierato da sempre, con il Movimento Sociale Italiano, ammiratore di Giorgio Almirante. Un uomo d'ordine, che crede ai valori, alla bandiera, alla patria e alla famiglia. Da quando poi il Msi è diventato An, Buzzanca si è esposto ancora di più, divenendo uno degli uomini di spettacolo più vicini alla destra, quasi la quinta colonna di An nello spettacolo. Solo che l'altro ieri sera, come in uno dei suoi film, Buzzanca ha sorpreso tutti. E si è schierato al fianco del candidato Gianni Borgna. Voterò Borgna al senato.



**Buzzanca cosa è successo?**  
«Ho vissuto un conflitto tra la mia coscienza e la mia coerenza».

**E chi ha vinto?**  
«Ha vinto la coscienza. La coerenza mi voleva a destra. La coscienza mi sposta a sinistra. Borgna è una persona straordinaria. Dunque voterò a sinistra. Anche se...».

**Anche se?**  
«Anche se non sarò mai un uomo di sinistra. Ma forse non sono neppure più un uomo di destra».

**Confuso?**  
«No, è che lei mi ha chiamato con un tempismo che non mi immaginavo e devo ancora elaborare tutto. Ieri ho fatto questa dichiarazione. E oggi mi ritrovo a doverci riflettere».

**Provo ad aiutarla a mettere ordine. Da dove comincia questo suo disamore per la destra. Lei non era un finiano di quelli più convinti?**  
«Certo, io amo Fini. Io credo che Fini sia un grande politico però mi ha deluso».

**E come?**  
«Ma ha sentito cosa ha detto Fini? Ha detto che il referente per lo spettacolo e per la cultura in An è quello lì».

**Quello lì chi?**  
«Non lo nomino».

**Lo nomino io, perché sennò il nostro lettore non capisce nulla: Luca Barbareschi...**  
«Io non lo nomino. Il nome non l'ho detto».

**Allora lei è passato a sinistra.**  
«Mica per questo. Però Fini mi ha deluso per l'amicizia. Non doveva farmelo di dire un altro nome. La sinistra non l'avrebbe mai fatto».

**Ma oggi l'ha chiamata qualcuno della destra per chiederle cosa le è passato per la testa?**  
«Mi ha chiamato Francesco Storace stamattina. Mi ha detto: Lando, ma è vero che voti a sinistra? E poi mi ha detto di ripensarci. Ma lo ha fatto con civiltà. Lui sa che io ho un grande seguito, che riempio i teatri, e quindi era preoccupato».

**E lei ci sta ripensando?**  
«Neanche per sogno. Ho preso un impegno con Borgna. E poi Fini mi ha deluso e gliela voglio far pagare...».

**E Assunta Almirante l'ha chiamata?**

«No donna Assunta, no. Però so che mi chiamerà, anche se lei lo sa che rimango sempre e comunque un ammirantiano».

**Le dirà che è diventato anche prodiano?**  
«No, Prodi non mi piace. Sa di sagrestia».

**Aiuto, e chi le piace a sinistra?**  
«Bertinotti. Che uomo Bertinotti. Che coerenza. Un po' di tempo fa l'ho abbracciato, è uno che continua a essere comunista. E poi Enrico Gasbarra. Tenete gli occhi su Gasbarra vi stupirà. E poi mi piace la Bonino, che donna la Bonino. E poi Fini, Tremonti, Alemanno, Veltroni».

**Un po' di tutto: tra Alemanno e Veltroni?**  
«Ma non c'è competizione. È ovvio che voto Veltroni. Come si fa a non votare Veltroni, che ha cambiato Roma, me lo dica lei?».

**Il suo governo ideale?**  
«Fini presidente del Consiglio. Tremonti al Tesoro, Veltroni alla Cultura...».

**Ma come, Fini non l'aveva delusa?**  
«Ma è un politico lungimirante».

**Anche quando sceglie i referenti per lo spettacolo?**  
«La politica del centro destra sullo spettacolo in questi anni è stato un fallimento. Non hanno la cultura per farlo. Non sono capaci. Se Fini fosse di sinistra avrebbe fatto il mio nome, non quello di un altro».

**Che non nomina...**  
«Che non nomino».

**E la sinistra invece?**  
«La sinistra mi dà i teatri, mi premia, mi chiama persino per gli auguri di compleanno».

**La sinistra la chiama per il compleanno? Chi è?**  
«Questa è l'unica cosa che non le voglio proprio dire...».

rcotroneo@unita.it

### Bologna, oggi la decisione sulla piazza chiesta dalla Fiamma

**BOLOGNA** Il sindaco di Bologna Sergio Cofferati chiama questura e prefettura: «Spetta a loro decidere» sulla nuova richiesta di una piazza per un comizio, fatta dalla Fiamma Tricolore per lunedì 3 aprile. Dunque valutare se l'iniziativa dell'Msi non possa creare «problemi di ordine pubblico, che possono portare a un cambiamento del luogo (la centralissima piazza S. Francesco) o addirittura l'annullamento» del comizio. Cofferati insomma non ha cambiato idea rispetto alla settimana scorsa, quando intervenne sulla prima richiesta dell'Msi («sia sulla Fiamma sia su chi pensa a reazioni violente»). Allora però la piazza chiesta non era tra quelle autorizzate dal Comune per i comizi e il sindaco poté quindi dire la sua. Ora invece, in presenza di una domanda regolare, ha chiesto la convocazione del Comitato per la sicurezza con prefetto e questore, che si riunirà domani. I Ds chiedono almeno «una soluzione più decentrata», il Prc annuncia «un'assemblea cittadina dei movimenti per decidere che iniziative prendere».

GLI ESPONENTI DELL'ULIVO DIALOGANO CON I CITTADINI sul sito [www.ulivo.it](http://www.ulivo.it)

VUOI DIALOGARE CON GLI ESPONENTI DELL'ULIVO? Scrivi una e-mail all'indirizzo [parlacon@ulivo.it](mailto:parlacon@ulivo.it)

Vuoi intervenire in una delle discussioni tematiche?

**GIOVEDÌ 30 MARZO FUORI DALLA CRISI: LE IMPRESE, I CITTADINI E LA FINANZA PUBBLICA**

Mettiti in contatto con il nostro call center telefonando dalle 10 alle 19 ai numeri **06/69661.301/302/303/304/305/306**

**Venerdì 31 Marzo ENRICO MORANDO** risponderà in diretta web sul nostro sito

alla **CAMERA** SCHEDA ROSA

Si vota solo barrando il simbolo. Non scrivere il nome del candidato sulla scheda.

COMITATO ENZO LUETI



# Conflitto d'interessi L'Authority apre un'istruttoria

## Nel mirino le reti Mediaset Italia1 e Rete4 dopo le violazioni della par condicio

di Wanda Marra / Roma

**L'AUTORITÀ** per le garanzie nella comunicazione ha aperto un'istruttoria per violazione del conflitto d'interessi a carico di Italia 1 e Rete 4 per verificare se c'è stato un «sostegno privilegiato» delle reti Mediaset a una persona che ricopre incarichi di governo. E

chiaramente si tratta di Silvio Berlusconi. La stessa Autorità, per la violazione della par condicio aveva già sanzionato per 450 mila euro Mediaset (150mila euro per lo special del programma di Irene Pivetti su Berlusconi in onda su Italia 1; 200mila euro per Rete4 e Tg4, 100.000 euro per Italia 1-Studio Aperto). Si tratta di un adempimento automatico della legge Frattini sul conflitto d'interessi, secondo la quale se l'Autorità accerta una violazione della par condicio, da parte di un'emittente di proprietà di una carica di governo, scatta l'accertamento per verificare la violazione del conflitto d'interessi.

La notizia si è avuta dopo che l'Associazione Articolo21 e l'avvocato Domenico D'Amati avevano reso noto di aver presentato 2 esposti all'Autorità per le Comunicazioni e all'Antitrust, chiedendo un preciso intervento sul conflitto d'interessi del presidente del Consiglio, che si configurerebbe in base all'articolo 7 della Legge Frattini sia per il «sostegno privilegiato» che gli deriva alle tv Mediaset, e dal Tg4 in particolare, sia in base all'articolo 2 che proibisce di avere incarichi di governo e contestualmente «compiti di gestione» in aziende. «Le decisioni dell'Autorità, arriveranno a conclusione di una campagna elettorale che è stata pesantemente alterata dai continui brogli mediatici e da un sostanziale aggiramento della par condicio», ha commentato Giulietti la notizia dell'apertura dell'istruttoria. Nel frattempo, continua la discussione sul conflitto d'interessi, dopo le dichiarazioni di Berlusconi

che sarebbe antidemocratico da parte dell'Unione togliergli le sue tv, e l'appello del *Foglio* ad evitare leggi anti-Berlusconi. «Berlusconi potrà restare proprietario di Mediaset, purché venga completamente separata la gestione dell'azienda», dichiara Fassino, sostenendo la necessità di una legge per risolvere il conflitto di interessi e ribadendo la sua preferenza per il modello americano, con le proprietà affidate a un blind trust fino a che dura l'attività politica dell'uomo d'affari. «La questione vera è che la legge Frattini non ha risolto un bel niente perché non è nient'altro che una foglia di fico», spiega. «Non si fanno leggi ad personam, c'è solamente un principio di democrazia - dice Romano Prodi - la legge non è fatta contro Berlusconi, ma stiamo parlando di una legge che hanno tutti i paesi democratici». «Approveremo una legge rigorosa e non punitiva», dichiara Rutelli, assicurando che «non ci saranno penalizzazioni» per Mediaset. Da Bertinotti a Carra, passando Pecoraro Scania, tutti, nell'Unione, promettono che la legge si farà. «Sarà una foglia di fico - polemizza con Fassino Fini - ma l'abbiamo approvata. Mentre il centrosinistra non c'è riuscito». Mentre Casini dice che quanto afferma Fassino «risponde ad un atteggiamento giusto e ragionevole».



Foto di Ciro Fusco/Ansa

### NEL PROGRAMMA DELL'UNIONE

Blind trust e Authority, le regole per i politici

**Dobbiamo adeguare** l'ordinamento italiano alle grandi democrazie occidentali, attraverso un modello di provata efficacia e di sicuro equilibrio per prevenire l'insorgere di conflitti di interessi tra incarichi istituzionali (sia nazionali che locali) e esercizio diretto di attività professionali o imprenditoriali o possesso di attività patrimoniali che possano confliggere con le funzioni di governo. L'incompatibilità sarà totale per i membri del governo nazionale, di quelli regionali e delle città con più di 100 mila abitanti. Questi, nel corso del proprio mandato, potranno svolgere esclusivamente le funzioni legate alla carica, con il diritto di essere collocati in aspettativa da altri incarichi.

Tutti i titolari di cariche pubbliche, inoltre, non potranno ricoprire per interposta persona attività imprenditoriali in imprese o società private, o a prevalente partecipazione pubblica, o che abbiano rapporti di concessione con pubbliche amministrazioni, con esclusione delle attività non profit o di modesta entità. Non potranno neppure svolgere funzioni o incarichi, a qualsiasi titolo, compresi gli incarichi arbitrali di qualsiasi natura, per tali enti ed imprese. Sarà fonte di conflitto di interessi il possesso, diretto o per interposta persona, di partecipazioni rilevanti in alcuni settori economici nei quali tale possesso determina di norma e quasi inevitabilmente un condizionamento del libero svolgimento della funzione pubblica. I beni e le attività non rilevanti ai fini delle incompatibilità e quelli derivanti dalla liquidazione di beni e attività rilevanti dovranno essere conferiti a una gestione fiduciaria "cieca" (blind trust) che li amministrerà con obbligo di rendiconto alla fine del mandato politico del titolare, ma con il divieto di fornirgli in corso di mandato qualsiasi informazione. Non risolveranno il conflitto di interessi, invece, le cessioni al coniuge o ai parenti e affini entro il secondo grado o a persona interposta allo scopo di eludere l'obbligo.

I titolari di cariche pubbliche avranno l'obbligo di dichiarare le proprie attività e la propria condizione patrimoniale - nonché quelle dei familiari e degli affini entro il 4° grado e dei conviventi - che possano causare il sorgere di un conflitto di interessi. È prevista un'Autorità garante per le attività suscettibili di generare un conflitto di interessi e, dove necessario, il potere di intervenire efficacemente per prevenirlo o sanarlo.

### I CONFLITTI NELLA CDL

## Così nel centrodestra s'erano tanto odiati

di Wanda Marra / Roma

**L'ESCALATION** «Non voglio attaccare i miei alleati di coalizione, se lo vogliono fare loro lo facciano, io non replico. Sono amico di Berlusconi, non so se lui è amico

mio. È un fatto di lealtà politica, di lealtà verso i miei alleati, da Berlusconi a Fini. Così come io ho un dovere di lealtà verso di loro, loro ce l'hanno verso di me». Una dichiarazione d'amicizia, che suona però come un avvertimento, quella di Pierferdinando Casini a Berlusconi. Aveva detto che faceva «fioretto» e non parlava, l'altroieri, quando il Cavaliere gli aveva sferrato l'ennesimo attacco: «Casini ha sbagliato molto. L'Udc non guadagnerà neanche un voto». Poi evidentemente non ha resistito. L'attacco del Cavaliere non era venuto dal nulla. Berlusconi è il leader della CdL almeno fino al 10 aprile. Ma a Palazzo Chigi ci andrà il leader del partito che prende più voti», aveva dichiarato Fini. E Cesa: «Saranno gli elettori a decidere chi sarà il leader».

L'ennesima lite nel centrodestra è lo sviluppo di un processo di «degradazione» dell'alleanza in corso ormai da mesi. Nello scorso aprile, lo scontro tra i centristi e il premier provoca la crisi di governo. È Follini che chiede le primarie della CdL e annuncia la decisio-

ne di schierare contro Berlusconi un candidato centrista, ovvero Casini. Una volta fatta la legge elettorale, che vanifica le eventuali consultazioni, Follini si dimette da Segretario. Questo però non significa certo pace fatta tra il Premier e i suoi alleati. Dopo la visita in Procura di Berlusconi a gennaio per annunciare temerari dichiarazioni sul caso Unipol, Casini critica l'«avanspettacolo» del Cavaliere, e dice: «Possiamo vincere senza effetti speciali». La replica di Berlusconi non si fa attendere. «Sono dodici anni che subisco attacchi, mi sarebbe piaciuto che per una volta avessero detto una parola in mia difesa», dice. E ancora, è Cesa a bloccare la riforma della par condicio che avrebbe voluto il Cavaliere. Mettendo in discussione la leadership di Berlusconi, gli alleati si inventano il gioco delle «tre punte»: «Chi farà più gol lo decideranno gli elettori. E sulla base dell'incremento dei voti si deciderà sulla leadership», dichiara Casini. E Fini tiene a ribadire: Premier, chi ha un voto in più. Lui però li rintuzza: «Il leader della CdL è l'unico candidato e Silvio Berlusconi». Ma dopo il flop del duello televisivo con Prodi, gli alleati rincarano la dose. «Berlusconi non è il monarca. E nel prossimo governo, se vince la CdL, spero di essere il presidente del Consiglio, cioè di aver preso un voto in più di lui», dice Fini. In sintonia con lui, Casini respinge «concezioni monarchiche» della coalizione.

### TG RAI

di PAOLO QUETI

**Tg1** La figuraccia cinese

Da qualche giorno c'è qualcosa di nuovo e insolito che percorre i notiziari del Tg1. Per esempio, Prodi parla, davvero, parla con la sua voce, mentre Berlusconi tace assieme a Susanna Petruni. Prendi il Tg di ieri sera: partiva con la figuraccia cinese per poi, subito, dar posto a Prodi con i suoi conti, seguito dal resto dell'Unione in bella vista. Più mortificati quelli del centrodestra: non hanno fatto parlare Calderoli, il che è sconvolgente. Cosa accade?

P.S. Mentre le opinioni del nostro "premier" sul resto del mondo sono variegate, un recente sondaggio dimostra che il resto del mondo ha di noi un'opinione univoca: gli italiani risultano totalmente coglioneri per essersi tenuti il "premier" tutti questi anni.

**Tg2** Mangiatori di bambini? «Non è un'offesa»

Invece, al Tg2 hanno smarrito la rotta. Allora, le insolenze berlusconiane sono diventate uno «scontro sulla Cina» fra maggioranza e opposizione, figuratevi un po'. Mica basta: Adele Ammendola ha sostenuto che «la Farnesina precisa: non voleva offendere». Infatti: ci si incontra con qualcuno e gli si dice dice assassino, ladro, schifoso, antropofago, squilibrato, pedofilo e cornuto. Poi si chiama Fini, che precisa: non c'era alcun «intento polemico». Contenti?

**Tg3** Insultato un miliardo di persone

Non ci siamo. Quando un presidente del Consiglio dice le corbellerie che dice Berlusconi, una televisione libera o lo prende sul serio e lo pela vivo, oppure, considerandolo ormai perduto nei suoi deliri, chiama Cornacchione e lo distrugge: le francesi sono tutte puttane, gli spagnoli culattoni, i giapponesi nani sadici, i russi ubriacconi puzzolenti, gli australiani sodomizzatori di canguri e così via. Ma cari amici e colleghi del Tg3, vi rendete conto che questo tipo ha offeso gratis più di un miliardo di persone?

**STRATEGIE** Il premier vuole umiliare gli alleati. E imporre una condizione: continuare a fare politica senza vendere le sue tv

## Da solo contro tutti. Per restare in sella

di Bruno Miserendino / Roma

Berlusconi litiga con Casini e Fini, loro litigano con lui. A dieci giorni dalle elezioni una tensione così esplicita può sorprendere ma la realtà è proprio questa: nel centrodestra sembra diffondersi una certa aria di smobilizzazione. Le tre punte del centrodestra, l'una contro l'altra armate, inseguono ufficialmente il sogno del recupero e del pareggio, ma in realtà lavorano a darsete di smobilizzazione. Ormai anche in pubblico, in previsione del «dopo 9 aprile». Se sarà opposizione, chi la guiderà? Follini si sa come la pensa, e probabilmente una volta tanto sono d'accordo con lui Casini e Fini, il problema è avvertire Berlusconi. Il premier-Caimano non solo ha legittimamente deciso di tentare il tutto per tutto per ribaltare una situazione in salita, ma non ha alcuna intenzione di farsi dire dagli al-

leati cosa deve fare in caso di sconfitta. Sarà lui a decidere l'11 aprile, e tutta la sua disperata escalation di sceneggiature elettorali, il forsennato menar fendenti in ogni parte, ha uno scopo preciso, in applicazione di un'antica legge della politica: con tutti, in ogni situazione, devi avere almeno un punto di forza. Risultati alla mano, anche se la CdL perdesse, Berlusconi dimostrerà ai cattivi ragazzi della CdL che lui è il più forte, che loro hanno raccolto le solite briciole e che sono nulla senza di lui. Solo da questo piedistallo tutto interno deciderà la via da scegliere o la partita da giocare. Non a caso il sogno di Berlusconi è far diventare Forza Italia primo partito al Senato (perché è chiaro che l'Ulivo sarà largamente il primo partito alla Camera). Questo gli garantirebbe un ruolo

decisivo nella vasta e complicata partita istituzionale e gli consentirebbe di curare al meglio i propri interessi che sente minacciati. Il tema del dopo è stato esplicitato in modo chiaro da Berlusconi appena nel centrosinistra si è accennato a nuova legge sul conflitto d'interessi in caso di vittoria. «Togliermi la tv? Minaccia antidemocratica», ha tuonato il premier caimano. Giuliano Ferrara, attualmente il collaboratore più ascoltato dal premier, ha spiegato bene sul *Foglio* che Berlusconi è Berlusconi in quanto leader politico che è anche proprietario delle sue tv. Spezzare questo binomio, spiega, è illiberale e significherebbe di fatto impedirgli di rimanere in politica per tentare una legittima rivincita. Ferrara ha fatto di più: nel criticare D'Alema che avrebbe detto cose diverse dal programma dell'Unione su una possibile legge sul conflitto d'interessi, ha ospita-

to persino un appello a Prodi firmato anche da Piero Ostellino e Sergio Ricossa, con cui si chiede al Professore di promettere che «nessuna legge a maggioranza priverà della possibilità legale di fare politica e accedere alle cariche pubbliche l'attuale presidente del consiglio, leader di Forza Italia e proprietario di Mediaset». In sostanza Berlusconi già prepara il suo terreno di battaglia: vogliono espropriarmi e impedirmi di fare il capo dell'opposizione. In realtà, come tutti sanno, in caso di sconfitta il Cavaliere non è affatto intenzionato a fare il capo dell'opposizione. Lo farà solo se la sconfitta è stata di misura e intuirà che può disarcionare Prodi nel giro di un paio d'anni. Ma delimitando così il terreno di battaglia, Berlusconi è convinto di garantirsi più vie d'uscita per sé e per le proprie aziende. L'assunto è sempre lo stesso: Ber-

lusconi non concepisce l'idea che per fare politica, al governo o all'opposizione, deve cedere le sue tv. Qualunque normativa che spezzi il binomio è considerata «contra personam» o meglio «contra Berlusconi». La cosa bizzarra è che anche sedicenti liberali si sono convinti lungo la strada che pur essendo Berlusconi «un'anomalia storica», una legge sul conflitto d'interessi configurerebbe «un'anomalia giuridica». È l'ultimo approdo dell'anomalia italiana: viene considerata illiberale una legge che dovrebbe impedire una situazione considerata illegale in ogni paese liberale. Poiché su come fare questa legge ci sono punti di vista differenti nell'Unione, e poiché il caso è praticamente insolubile, il dibattito di oggi diventerà tra breve il tormentone di domani. Un antidoto c'è: una sconfitta molto pesante di Berlusconi.

**ALLA CAMERA** **AL SENATO**

Domani è un Altro giorno.

www.dsonline.it  
www.inviaggioconpiero.it

## IN VIAGGIO CON PIERO

# MERCOLEDÌ 29 MARZO

## Nichelino (TO) ore 19.00

### Teatro Superga

### Piazzetta Macario 1



L'indagine ruota attorno a un premio che l'assicurazione dovrebbe pagare alla sorella di Camillo

Secondo Romolo Panico questore di Catanzaro i Pane a Caraffa «avevano interessi, casa e terreni»

# Un giro di soldi dietro il massacro in Calabria

Sequestrati documenti finanziari della famiglia uccisa lunedì: quel giorno si era preparata per un incontro importante  
Il cognato marocchino del capofamiglia trucidato non è indagato ma sarà espulso per permesso scaduto

di Aldo Varano / Catanzaro

**PIÙ CHE UNA PISTA**, alcune tracce. Documenti saltati fuori dalla perquisizione della casa dei Pane a Decollatura che dimostrerebbero un consistente giro di denaro, non si capisce ancora a che titolo e se interno all'ampia parentela della famiglia massacrata lunedì. A con-

ferma che dietro l'orribile massacro ci sia una intricata storia familiare o di interessi. Dettagli, segni sia pure poco profondi, che tentano di aprire uno squarcio in un quadro di misteri e contraddizioni. Specie dopo che sembra essersi allentata la situazione di Ahmed, nome italianizzato Massimo, il marocchino di 33 anni sposato con Irma, la sorella di Camillo Pane. Attorno a Massimo-Ahmed si erano addensate curiosità e sospetti anche se, fino a ieri sera, dopo un interrogatorio di oltre 16 ore che non era ancora finito nella tarda serata di ieri, non ha mai acquisito la veste di indagato. Il ragionamento era: Irma, che ha 23 anni di più di Ahmed, avrebbe dovuto ricevere 250mila euro di assicurazione per un incidente del 1996 quando le era morto il bimbo in grembo. Camillo, che quel legame con Ahmed non l'aveva mai mandato giù ed era finito anche in causa col cognato per piccole questioni di calunnie, aveva avviato la pratica perché Irma venisse interdetta, preoccupato che Ahmed potesse allungare le mani sul "malloppo". Ma Ahmed da tempo non vive più con la moglie ed ha allacciato un'altra relazione stabile. Per di più l'uomo, descritto da tutti come una persona buona e calma, mentre si consumava l'orrendo massacro è stato visto da parecchie persone a Decollatura, il paesino teatro della tragedia. Un cugino di Annamaria, la donna uccisa, sbotta: «Quello che è accaduto è assolutamente aberrante. E ancora più assurdo è ipotizzare che la strage possa essere stata compiuta da Ahmed, che noi ormai chiamavamo tutti Massimo». Ieri, al termine del lungo interrogatorio, è stato deciso di non iscrivere Ahmed nel registro degli indagati ma, poiché il suo permesso di soggiorno è scaduto da cir-

ca due mesi, il marocchino è stato accompagnato nel Cpt di Lamezia Terme dove rimarrà in attesa del rimpatrio. La pista che ruota attorno agli interessi familiari non viene mollata. Secondo Romolo Panico, questore di Catanzaro, la famiglia «aveva interessi, casa, terreni» proprio a Caraffa. Non dovrebbe aver nulla da spartire con la strage, invece, la disgrazia che colpì l'altra sorella di Camillo che quindici anni fa, vittima di una crisi depressiva, uccise il figlioletto. Sono però i misteri a tenere banco. L'esecuzione, più che con ferocia è stata condotta con estrema determinazione. I due "macellai" che hanno sparato lo hanno fatto per uccidere e dopo hanno cancellato le tracce con attenzione. Non un raptus o l'apice di una rissa, ma un'azione curata nei dettagli. Le modalità sono quelle di un gruppo di fuoco di alta professionalità e in stridente contrasto con la "normalità" e la vita conosciuta dei Pane. E poi, perché i Pane si sono ritrovati lì, in aperta campagna in un posto che per raggiungerlo devi conoscere bene la strada? Sono arrivati da soli? Sono stati portati da qualcuno di cui si fidavano e che poi li ha, con l'aiuto di qualche altro, massacrati? E dove sono finite le due auto di casa Pane che sembrano essersi dissolte? Ancora, Maria aveva raccontato ai suoi compagni di scuola che lunedì mattina sarebbe mancata. La signora Pane era andata dal parroco in previsione di quel che doveva fare lunedì mattina quando l'intera famiglia si è mossa per andare, i parenti dicono a Catanzaro, chissà da chi e perché. L'ipotesi è che dovessero recarsi da qualche parte dove serviva la presenza di tutti, per esempio un notaio. Ma fino ad ora non è saltato fuori nessun riscontro. Possibile che una intera famiglia organizzata da tempo una visita da qualche parte senza avere un appuntamento preciso? E chi è stato a telefonare a una sorella di Camillo per tranquillizzarla avvertendola che il fratello era partito per Torino?

La famiglia Pane si era mossa lunedì mattina per andare a Catanzaro. Forse da un notaio

Le modalità dell'esecuzione non lasciano dubbi: il comando ha agito con professionalità



Carabinieri sul luogo del ritrovamento dei cadaveri della famiglia Pane a Caraffa. Foto Ap

## VESCOVI E 'NDRANGHETA

### La Cei e il silenzio su Locri

Elezioni alle porte e la Chiesa non si schiera. Lo ribadisce il segretario generale della Cei, mons. Giuseppe Betori presentando le conclusioni del Consiglio Permanente. Anzi, i vescovi si schierano, ma solo a difesa dei contenuti coerenti con la dottrina sociale della Chiesa. I temi sono quelli arcinoti: difesa della vita dalla procreazione alla sua conclusione naturale e della famiglia fondata sul matrimonio. E contro l'emergenza 'ndrangheta e criminalità? Neanche una parola. Eppure nei giorni scorsi le cosche a Locri si sono scatenate. Hanno dichiarato guerra anche alla Chiesa, avvelenando le piantagioni della cooperativa agricola «Valle del Bomico» creata grazie al «progetto Policoro» della Cei. Il vescovo di Locri, mons. Giancarlo Bregantini è arrivato a scomunicare i responsabili di quell'atto criminale. «Così come la Chiesa lancia la sua scomunica contro chi pratica l'aborto, è ora doveroso, purtroppo, lanciarla contro coloro che fanno abortire la vita ai nostri giovani, - uccidendo e sparando - e delle nostre terre - avvelenandole». Un modo concreto per difendere i valori della vita. Ma la Cei tace. «Tutta la Chiesa è vicina e sostiene il vescovo di Locri puntualizza mons. Betori. E così spiega quel silenzio: «Non c'è bisogno di un pronunciamento della Cei, perché nella Locride la Chiesa Italiana è mons. Bregantini». Aggiungere altro avrebbe significato minare l'autorità. Peccato che in questo momento - e lo sanno bene coloro che operano in territori dove è forte il potere di mafia e 'ndrangheta - a chi è in prima linea serve, invece, un sostegno forte e visibile. Sia pure il solo mons. Bregantini a parlare, ma abbia fisicamente a fianco tutto l'episcopato italiano. Papa Wojtyła è andato nella Valle dei Templi e lì ha condannato la mafia. È troppo aspettarsi dal presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini qualcosa di analogo?

Roberto Monteforte

## Rita Borsellino: una commissione sulle stragi del '92

«Paolo sapeva cose inquietanti, il suo omicidio e quello di Falcone "buchi neri"»: denuncia in un libro-intervista

di Marzio Tristano / Palermo

«SONO CONVINTA che esistono documenti e carte da cui la verità potrebbe ancora venir fuori, chiedo che si istituisca una Commissione parlamentare d'inchiesta

che finalmente faccia luce sulle due stragi, quella di Capaci e quella di via D'Amelio, che a tredici anni di distanza restano due grandi "buchi neri" della nostra storia nazionale recente». La richiesta arriva da Rita Borsellino, candidata dell'Unione alle regionali siciliane e sorella del magistrato ucciso dalla mafia (e non solo) il pomeriggio del 19 luglio 1992 in via D'Amelio con cinque agenti della scorta. Intervistata dai giornalisti dell'Ansa Giuseppe Lo Bianco e Sandra Rizza nel libro *Rita Borsellino - La sfida siciliana* (Editori Riuniti) in libreria da domani, l'ex presidente onoraria di Libera, diventata una icona della legalità a distanza di 14 anni chiede chiarezza sulle stragi del '92. «Più passa il tem-

po, più la strage di via D'Amelio rischia di diventare come l'eccidio di Portella della Ginestra: un mistero sul quale, forse, non sapremo mai la verità - dice - ci sono elementi che non sono mai venuti fuori, ci sono elementi che non sono stati presi in considerazione, altri che non sono stati neppure cercati. Chi ha voluto la morte di Paolo? Credo che la mafia sia stata solo il braccio armato dell'attentato, credo che Cosa nostra si sia limitata a fornire la squadra che l'ha organizzato ed eseguito. Ma la decisione stragista, secondo me, è stata presa altrove». Secondo Rita Borsellino suo fratello Paolo muore «probabilmente perché arriva vicino a qualche verità scomoda. Penso al suo intervento nell'atrio della Biblioteca comunale, verso la fine di giugno del '92, quando, ad un certo punto, con un tono di voce diverso, scandendo le parole, disse pubblicamente: "Io so delle cose, e le riferirò all'autorità giudiziaria". Quando penso a quella sua dichiarazione, ancora rabbrivisco: mi domando perché la fece, a chi era rivolto. Credo che

lui stesse parlando a qualcuno, voleva che quel qualcuno capisse. Ma cosa? Il modo in cui Paolo pronunciò quelle parole ci turbò, ma nessuno dei pm di Caltanissetta lo ha mai interrogato. Ecco, oggi io credo che quelle parole pronunciate nell'atrio della Biblioteca comunale hanno sicuramente affrettato la sua morte». «Quando le verità che si profilano sono troppo inquietanti, sono gli stessi esponenti delle istituzioni, a non volerle conoscere, si preferisce fermarsi ad un certo punto - conclude Rita Borsellino - qualcuno potrebbe dirmi che c'è un forte pessimismo, nel mio atteggiamento. Non è così. Non sono pessimista, purtroppo sono realista. Via D'Amelio rischia di finire come Portella della Ginestra. Perciò credo che sarebbe utile oggi istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta che faccia luce sulle due stragi. Ma attenzione: solo se all'interno delle istituzioni si decide di andare fino in fondo nella ricerca della verità. Se la Commissione deve servire solo a fare chiacchiere, a seminare polemiche e poi a lasciare un nulla di fatto, allora meglio non farla».

## BREVI

### Enna Truccavano gli appalti Arrestati 74 imprenditori

Settantaquattro persone, tra titolari di imprese individuali e rappresentanti di società che negli ultimi anni hanno operato nel campo degli appalti per conto della pubblica amministrazione, sono state arrestate dalla polizia ad Enna e provincia. Tra gli arrestati c'è anche Alfonso Panini, 55 anni; presidente della prima associazione antiracket sorta negli anni '90 a Leonforte (Enna). L'attività di indagine ha consentito di debellare un sodalizio criminale che negli ultimi anni avrebbe controllato gli appalti in tutta la provincia di Enna. Le imprese coinvolte riuscivano ad aggiudicarsi appalti con ribassi minimi e prossimi allo zero. La Fillea-Cgil si è detta «grata alla magistratura per l'opera di pulizia» ma nello stesso tempo è preoccupata per la ricaduta occupazionale: quasi mille lavoratori edili rischiano la disoccupazione.

### Trentino Bimbi islamici dicono «buon appetito» in arabo Genitori in rivolta alla scuola materna

È polemica a Sabbionara di Avio, in Trentino, per una parolina araba, «bismillah» che quattro bambini islamici della locale scuola materna pronunciano prima di mangiare in segno di ringraziamento ad Allah, mandando un bacio al cielo. È una sorta di «buon appetito» in lingua araba, ma alcuni genitori si sono rivolti al presidente dell'istituto perché temono che i propri figli possano subire un'indottrinamento islamico forzato. Il preside ha convocato l'ente gestore della scuola materna. Interrogazione di An in Consiglio comunale per «tradimento delle tradizioni nazionali».

**Piero Fassino**  
a "Faccia a Faccia"  
RaiUno, mercoledì 29 marzo, ore 21.15



**ALLA CAMERA**  
SCHEDA ROSA  
SI VOTA IL SIMBOLO  
DE L'ULIVO



**AL SENATO**  
SCHEDA GIALLA  
SI VOTA IL SIMBOLO  
DEI DS

**ATTENZIONE: NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI. SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA**  
Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno annullate

COMITENTE STEFANO SEDAZZARI

www.dsonline.it





# Irpinia, la prescrizione cancella i processi del dopo-terremoto

Truffe sui finanziamenti della ricostruzione, tangenti ai partiti: su politici e imprenditori colpi di spugna della giustizia. Fino alla ex Cirielli

di Massimiliano Amato / Napoli / Segue dalla prima

**A LANCIARE L'ALLARME**, già nel 1994, fu Agostino Cordova, all'epoca procuratore della repubblica a Napoli. Invitò tutti gli indagati nell'ambito di una maxi inchiesta aperta due anni prima su appalti

risalenti al 1988 a rinunciare ai benefici del «colpo di spugna». Gli imputati di quel dibattimento che, cominciato nel 1997 andò avanti per cinque anni al ritmo di un'udienza ogni sei-sette mesi, si chiamavano Paolo Cirino Pomicino, Francesco De Lorenzo, Vincenzo Scotti, Giulio Di Donato, Antonio Gava, Enzo Maria Greco, Eugenio Cabib. Secondo l'impianto accusatorio facevano parte, insieme ad un'altra ottantina di persone (tecnici, amministratori locali, funzionari dello Stato e imprenditori), di un vasto e sofisticato sistema di corruzione fiorito sugli appalti per il ripristino delle infrastrutture distrutte dal sisma. Nessuno, naturalmente, raccolse la provocazione di Cordova. E puntualmente, nel 2002, i ras

napoletani della prima repubblica passarono all'incasso. Le tangenti versate dagli imprenditori e intasate dai politici divennero, per effetto della derubricazione dei reati, finanziamenti illeciti ai partiti; una raffica di prescrizioni ridusse ad altrettanti gusci vuoti i cento e passa faldoni dell'indagine. Un'ecatombe, aggravata anche dall'imprevista assoluzione, «per non aver commesso il fatto», di Antonio Gava. Presidente del collegio giudicante era Enzo Albano, oggi al vertice della VI sezione penale del Tribunale di Napoli, quella che si occupa dei reati contro la pub-

384 arresti, inquisiti eccellenti da Pomicino a De Lorenzo: tutto finito. Come raccontato anche da «W l'Italia» di Rai3

blica amministrazione. E proprio ai microfoni di *W l'Italia* Albano, uno che malgrado tutto non si arrende mai, ha rilanciato l'allarme. Il «sacco» del doposisma è destinato a rimanere impunito, ha denunciato. Verissimo: già oggi nei due Distretti di Corte d'Appello della Campania, Napoli e Salerno, i pochi processi sopravvissuti alla falce delle prescrizioni riguardano solo reati finanziari. Una montagna di bancarotte su cui la Giustizia s'industria, in alcuni casi da più di un decennio, senza riuscire a trovare il bandolo della matassa. Tutti estinti i reati contro la pubblica amministrazione: rimarranno senza colpevoli migliaia di falsi e abusi d'ufficio, centinaia di episodi di corruzione, concussione e truffa allo Stato.

Per non parlare delle infiltrazioni camorristiche. Il processo simbolo, quello relativo ai lavori di bonifica dei Regi Lagni (coinvolti i clan casalesi), si è concluso con 143 assoluzioni su 160 imputati. L'omicidio del sindaco di Pagani Marcello Torre, maturato nell'immediato dopoterremoto, è senza colpevoli. Con tanto di avallo della Cassazione. Eppure i numeri di un rapporto pubblicato da Legambiente e La Nuova Ecologia nel novembre scorso, in occasione del 25esimo anniversario del sisma, parlano di uno sforzo investigativo

senza precedenti: 384 persone arrestate per reati connessi agli appalti della ricostruzione (dalla corruzione all'associazione a delinquere di stampo mafioso); al primo posto politici e amministratori locali (102) seguiti da boss e affiliati ai clan camorristici (86) e da imprenditori e dirigenti d'impresa (80). Nella sola provincia di Napoli, nel periodo compreso tra il 1984 e il 1994, sono stati 902 gli amministratori comunali colpiti da provvedimenti giudiziari; 28 i clan censiti da Legambiente con un ruolo diretto negli affari del dopo terremoto, buona parte dei quali (20) impegnati negli appalti pubblici. Il buco nero dalle dimensioni più vistose è quello che ha inghiottito le decine di processi aperti a carico dei «predoni del Cratere»: imprenditori, faccendieri e politici coinvolti nel grande raggio dell'industrializzazione delle aree a cavallo tra le province di Salerno, Avellino e Potenza colpite dal sisma. Emblematico il caso della Castelrugliano di Oliveto Citra, segnalata ai magistrati di Salerno dalla relazione finale della Commissione Scalfaro: prescritti tutti gli episodi di corruzione (un vorticoso giro di Rolex d'oro che travolse il presidente della commissione incaricata di erogare i finanziamenti statali per gli insediamenti produttivi, Angelo Pi-



Un aula del Tribunale di Napoli. Foto Ansa

rovano), i falsi, gli abusi e le ipotesi di truffa allo Stato. Sopravvive, a stento, una vecchia bancarotta, pure essa in via di

L'omicidio del sindaco di Pagani senza colpevoli, clan impuniti. Il giudice Albano ancora oggi denuncia lo scempio

estinzione. Stessa fine ha fatto il processo Agrofina (produttori alimentari, nucleo industriale di Palomonte - Contursi), nato sull'ipotesi di una gigantesca truffa allo Stato: «graziati» politici e funzionari pubblici, alla sbarra è rimasto l'ad del gruppo, Giuseppe Bartolucci. Per bancarotta. L'elenco continua con i casi Metalli e Derivati Sud (gruppo Oto Melara), Tunit Sud, Iato, Valport, Galbor Sud. Sigle di aziende mai nate, beneficiarie di ingenti finanzia-

menti pubblici finiti sotto la lente della magistratura. Operazioni spericolate su cui erano nati processi per associazione a delinquere, concussione, corruzione, truffa, malversazione ai danni dello Stato. I dibattimenti si sono stancamente trascinati per anni, in qualche caso rimbalsando da un Tribunale all'altro (Metalli e Derivati è finito a La Spezia). Il «colpo di spugna» che ne è seguito è stata l'ultima spallata del sisma. La più atroce.

## Tommaso, il mistero del sesto uomo

La «pista-mafia» e il sospetto che il bimbo sia «passato di mano». Ma il padre è ottimista

/ Parma

**RICICLAGGI** di denaro. Pedopornografia. Debiti. Satanismo. Poteva non spuntare anche la «pista-mafia», attorno al rapimento del piccolo Tommaso? Eccola qua.

Basata, se non altro, sul fatto che tutte o quasi le persone finora indagate o tenute d'occhio sono siciliani, residenti tra Parma, Viadana, Brescello. Quante sono? Gli investigatori azzardano una cifra: cinque o sei. C'è il comando che ha eseguito il rapimento: due uomini. Uno potrebbe essere F.M., trentaduenne muratore con precedenti per rapina a Par-

ma, indagato per sequestro e soprattutto, sotto sotto, informalmente ma attivamente ricercato, perché dal 2 marzo si è eclissato: sarebbe l'uomo che ha materialmente legato la famiglia Onofri e che, togliendosi un guanto per svolgere meglio lo scotch, avrebbe lasciato la mezza impronta di un dito sul nastro. L'altro partecipante, il «mutò», sarebbe un siciliano di Brescello, a sua volta «ricercato» assieme alla moglie - senza alcun mandato, comunque - in Italia e in Germania. Immediatamente dopo il sequestro, Tommaso sarebbe stato curato da una donna, probabilmente la moglie di uno dei due rapitori. Ma poi il bambino avrebbe cambiato di mano: e adesso lo custodirebbe un'altra

donna, forse individuata ma introvabile. Siamo a quattro persone. La quinta è il primo indagato per sequestro, Mario Alessi, quarantacinquenne muratore che ha partecipato ai lavori di ristrutturazione della cascina di Casalbaroncolo. Alessi è originario di San Biagio Platani, nell'Agrigentino, dove ha lasciato una moglie separata, due figli, un fratello gemello paralizzato dopo una sparatoria fra parenti. Nel luglio 2000, a San Biagio, ha partecipato allo stupro di una sedicenne, violentata sotto gli occhi del fidanzato, legato ad un palo. L'uomo nega l'episodio, ma nel frattempo è stato condannato a 5 anni sia in primo grado che in appello. La sua auto, sequestrata, è sotto la lente dei Ris. Non ha alibi per la sera del rapimento; ha cercato di fornirne uno che non ha

retto - «ero in un bar», la barista ha negato - e questo è già peggio. Tra l'altro la barista avrebbe ricevuto ieri delle minacce. Si capisce che tutte queste sono ipotesi, sospetti, tenuti assieme da un reticolo di coincidenze, di sospetti. Nessuno è tanto robusto da aver provocato, finora, un solo ordine d'arresto: che in un caso di sequestro di persona sarebbe il minimo da aspettarsi. Sui cinque, ieri, sono scattati anche nuovi accertamenti patrimoniali, affidati alla Finanza. E la sesta persona? È il gran mistero del rapimento. Con lei, dovrebbe arrivare anche il movente reale. Che esista, è il criptico messaggio che da giorni sta lanciando un Paolo Onofri sempre più ottimista: «I rapitori sono stati plagiati».

m.s.

### SPERIMENTAZIONE SCUOLA SUPERIORE

Riforma Moratti, la Regione Toscana fa ricorso alla Corte Costituzionale

Incostituizionale. Perché invadente su una materia la cui competenza è ripartita, dalla nuovo titolo V della Costituzione, fra Stato e Regioni. È con questa motivazione che, prima in Italia, la Regione Toscana ha deciso di ricorrere alla Corte Costituzionale contro la sperimentazione della riforma delle scuole medie superiori. «Una riforma - spiega l'assessore all'istruzione della Regione Toscana Gianfranco Simoncini - non solo voluta dal ministro Letizia Moratti ma riproposta a fine gennaio a iscrizioni già chiuse e a dispetto degli accordi presi in sede di Conferenza Stato-Regioni». Contestualmente a quello alla Consulta, la Regione presieduta da Claudio Martini notificherà nei prossimi giorni anche un ricorso al Tar per ottenere la sospensione del provvedimento. «La Toscana - spiega ancora Simoncini - è stata la prima regione a disciplinare, con una propria legge, le competenze che le derivano dal nuo-

vo Titolo V della Costituzione che, espressamente, affida alle Regioni il compito di programmazione della rete scolastica. Con il suo provvedimento il ministero viene meno a questo principio costituzionale, invadendo il campo della Regione e intervenendo, oltretutto, dopo il completamento della programmazione della rete scolastica che, in Toscana, è avvenuta con il pieno coinvolgimento delle autonomie scolastiche e delle istituzioni locali». Dopo aver motivato in tutte le sedi la contrarietà all'anticipo, in via sperimentale, dei nuovi percorsi liceali previsti dalla riforma Moratti destinati a entrare a regime nell'anno scolastico 2007-2008, la Regione ha deciso di impugnare anche sul piano legale un provvedimento che, se attuato già dal prossimo anno scolastico, «rischierebbe solo di alimentare confusione e disorientamento nelle scuole, nei ragazzi e nelle famiglie».

Francesco Sangermano

### SANITÀ

Liste d'attesa e Fondo: le Regioni la spuntano. Firmata l'intesa

Dopo mesi di confronto, finalmente l'accordo è arrivato. Governo, Regioni ed Enti locali hanno dato ieri il via libera, in Conferenza Unificata, al Piano sanitario 2006, mentre la Conferenza Stato-Regioni ha ratificato l'intesa sul Piano di contenimento delle liste d'attesa e l'intesa, già raggiunta nei giorni scorsi tra le Regioni, sul riparto delle risorse 2006 per la sanità. Per quanto le liste d'attesa l'intesa prevede che sia operativo dal primo luglio il provvedimento per tagliare le «code» negli ospedali e nelle Asl su 50 prestazioni. A queste, che verranno rese note nei prossimi giorni, se ne aggiungeranno altre 50 per le quali le Regioni hanno chiesto tempi più lunghi per attrezzarsi. Per quanto riguarda invece le risorse 2006 per la sanità, che ammontano complessivamente a 93 miliardi di euro (compresi due miliardi destinati a vecchi ripiani e un miliardo per

progetti regionali di rientro dal disavanzo), è stata sostanzialmente recepita dal Governo la proposta elaborata dalla Conferenza delle Regioni. Tuttavia i presidenti delle Regioni, guidati dal presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani, hanno sottolineato a più riprese come quest'anno vi sia una «crescita zero» delle risorse rispetto al 2005: il Fondo resta fermo, mentre il solo rinnovo contrattuale del comparto comporterà una spesa aggiuntiva di 4,5 miliardi. «Si tratta di intese alle quali le Regioni hanno dato un importante contributo, modificando radicalmente l'impostazione del governo - ha dichiarato Enrico Rossi, assessore al diritto alla salute della Regione Toscana e coordinatore di tutti gli assessori regionali alla sanità - sia per quanto riguarda il Piano Sanitario Nazionale, che per le liste di attesa, che per il riparto dei fondi».

PACE • LAVORO • DIRITTI

manifestazione pubblica

IL PROGRAMMA  
e i CANDIDATI  
dei COMUNISTI  
ITALIANI



Giovedì 30 marzo ore 20,30

Camera del Lavoro - Salone "DI VITTORIO"  
Corso di Porta Vittoria 43 - MILANO

Interviene

Flavio OREGGIO

Partecipano

Gianni PAGLIARINI

Achille SALETTI

Stefano CHIARINI

Sandro CLEMENTI

Maria PELLEGATTA

Oliviero DILIBERTO

www.mil.kabazzato.it



# il nostro menu speciale per i cinque anni della nuova 'unità'



NUTRIMENTI

## La politica



Guido Alborghetti  
**Il libro nero del governo Berlusconi**  
pp. 472 • euro 14,00  
Come sta l'Italia dopo cinque anni di 'cura Berlusconi'? Un libro che fornisce tutte le cifre, i numeri, le analisi per rispondere concretamente, al di là delle opinioni, a questa domanda. Attraverso un'imponente documentazione, si delinea la radiografia degli errori, delle sottovalutazioni, delle promesse mancate che hanno trascinato il nostro paese in una difficile crisi economica e sociale.



Alessandro Corbi, Pietro Criscuoli  
**Super Berlusconi**  
pp. 176 • euro 10,00  
L'antologia, aggiornata a tutto il 2005, del meglio/peggio delle esternazioni di Silvio Berlusconi, che hanno provocato incidenti diplomatici, indignato, imbarazzato o solo fatto ridere. Una sequela tanto lunga di 'incidenti' che si fatica a conservarne la memoria. Per questo *Super Berlusconi* si candida ad essere la migliore biografia politica non autorizzata di Silvio Berlusconi.

Willer Bordon  
**Domani è un altro giorno**  
*Il racconto di cinque anni di battaglie in Senato. Il progetto dell'Unione. Il Partito Democratico*  
pp. 224 • euro 12,00

La testimonianza di uno dei protagonisti delle battaglie dell'opposizione. Le leggi vergogna, lo smantellamento della Costituzione, i condoni, il conflitto di interesse, una dannosa legge elettorale. Un libro manifesto verso le elezioni e il futuro Partito democratico. Con due saggi di Romano Prodi e Arturo Parisi.



Federico D'Agostino, Sciltian Gastaldi  
**Gay. Diritti e pregiudizi**  
*Dialogo 'galileiano' contro le tesi dei nuovi clericali*  
pp. 200 • euro 12,00

Un dialogo a tre voci in cui si affrontano undici grandi luoghi comuni assurti a 'tesi' teo-con contro la comunità Glbt (gay, lesbo, bisex e trans), smontandoli in modo rigoroso e scientifico attraverso statistiche, studi, analisi, ricerche, numeri, esegesi, fatti e logica. Un 'dialogo' sui nuovi diritti civili e le famiglie di fatto, ispirato a Galilei, in un'epoca che ricorda davvero troppo da vicino quella del suo processo.



## La memoria



Franco Giustolisi  
**L'Armadio della vergogna**  
pp. 304 • euro 18,00  
Fra il 1943 e il 1945 decine di migliaia di civili furono vittime di 2.273 stragi brutali compiute da nazisti e fascisti in tutto il paese. Un elenco tragico che comprende nomi ormai noti, come Stazzema e Marzabotto, e centinaia di altri Comuni sconosciuti. Franco Giustolisi, colui che ha portato alla luce l'esistenza dell'Armadio della vergogna, ripercorre l'intera vicenda dell'insabbiamento e ricostruisce una pagina vergognosa troppo presto rimossa dalla nostra memoria e dalla coscienza nazionale.

## gli altri



Sindiwe Magona  
**Ai figli dei miei figli**  
pp. 256 • euro 16,00  
La prima parte dell'autobiografia della scrittrice sudafricana Sindiwe Magona, indirizzata ai nipoti perché non dimentichino la loro storia. Il resoconto dei primi ventitré anni di un'esistenza difficile, nella povertà più dura e in un Sud Africa dominato dal clima brutale dell'apartheid. Il racconto di una vittoriosa resistenza, a dispetto delle privazioni sofferte, esasperate da uno spietato sistema politico basato sulla discriminazione razziale.



Louise DeSalvo  
**Vertigo**  
(novità aprile 2006)  
La storia del percorso di emancipazione, nell'America degli anni Cinquanta, di Louise De Salvo, figlia di immigrati italiani, oggi docente universitaria, studiosa di scrittura femminile e saggista di fama. Una vita in bilico tra due culture, riscattata da un gran desiderio di emancipazione intellettuale, da una vivida curiosità nei confronti del mondo, dal rifiuto dei ruoli femminili predefiniti, da un appassionato amore per la lettura e la scrittura che la spingeranno, in età adulta, a ripercorrere il filo della sua esistenza in questo teso e appassionante *memoir*.



Nawal El Saadawi  
**Una figlia di Iside**  
pp. 304 • euro 16,00  
Il racconto dell'infanzia e della giovinezza della femminista più famosa nel mondo islamico: la memoria e le parole utilizzate come armi, per ribellarsi a una società in cui la nascita di una femmina equivale a una sventura. "Questo libro coraggioso - ha scritto Doris Lessing - ci parla di una civiltà in cui le donne sono considerate una sfortuna in famiglia, subiscono la clitoridectomia, sono obbligate a sposarsi bambine. Un libro che tutti dovremmo leggere".

## L'informazione

Roberta Gisotti  
**La favola dell'Auditel**  
*Parte seconda: fuga dalla prigione di vetro*  
Prefazione di Giulietto Chiesa  
pp. 262 • euro 12,00  
Torna, in versione aggiornata e integrata, il libro che per primo ha messo sotto accusa il 'Grande Fratello' degli ascolti tv: quell'Auditel che ha deciso in questi anni cosa gli italiani dovevano vedere e cosa no.



Roberto Reale  
**Ultime notizie**  
*Indagine sulla crisi dell'informazione in Occidente. I rischi per la democrazia*  
Prefazione di Aidan White  
pp. 384 • euro 14,00  
L'Italia è una sorta di laboratorio negativo, in quanto ad assenza di pluralismo nell'informazione. Ma all'estero non va meglio. Sotto le spinte della guerra, del terrorismo e delle grandi concentrazioni di proprietà, è caduta anche l'ultimo mito: l'indipendenza dell'informazione anglosassone, e americana in particolare. Un saggio sullo stato attuale dell'informazione a livello internazionale.



Roberto Reale  
**Non sparate ai giornalisti**  
*Iraq: la guerra che ha cambiato il modo di raccontare la guerra*  
Prefazione di Ivo Diamanti  
pp. 128 • euro 8,00  
Un manuale per orientarsi nella nebbia di notizie che ha avvolto la guerra in Iraq. Perché tanti giornalisti sono morti? Che conseguenze ha la rottura del monopolio occidentale da parte delle emittenti arabe? Partendo dal giorno simbolo dell'8 aprile 2003, in cui un carro armato americano ha aperto il fuoco contro l'Hotel Palestine affollato di reporter, il libro indaga sugli obiettivi e le forze in campo nella guerra parallela dell'informazione.



Francesco Graziani  
**Stupra pecorella di presepe vivente in una camera ardente**  
*Notizie ai confini della realtà*  
pp. 192 • euro 10,00  
Ogni giorno nei computer delle redazioni viaggiano notizie che sembrano il parto di un'immaginazione folle. E invece sono vere. *Stupra pecorella di presepe vivente in una camera ardente* (titolo di una *ApBiscom* del 12 dicembre 2002) raccoglie trecento di queste notizie: ne emerge l'affresco di una realtà oltre ogni immaginazione.



Stando ai primi exit polls il blocco di centrosinistra è maggioritario nel nuovo Parlamento

Ai pacifisti del Meretz cinque seggi  
Grande sconfitta Netanyahu  
Ha votato solo il 63,2%

# Israele sceglie Kadima e premia i laburisti

Il partito di Olmert primo con 32 seggi: «Un buon risultato che poteva essere migliore». Peretz ne conquista 22  
Disfatta del Likud. Cresce l'estrema destra. Alla Knesset entrano i pensionati. Astensionismo record

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme

**ISRAELE HA SCELTO.** Senza entusiasmo, con la più bassa percentuale di votanti nella sua storia, ma ha scelto. Ha scelto di puntare sul pragmatismo di Kadima, il partito centrista fondato cinque mesi fa da Ariel Sharon, oggi guidato dal premier ad interim

Ehud Olmert, e su una alleanza con il Labour di Amir Peretz, la forza politica che più di ogni altra ha posto al centro del proprio agire l'irrisolta «questione sociale» e la difesa dei meno garantiti. I primi sondaggi assegnano a Kadima tra i 29 e i 32 seggi (su 120); al Labour, superando le più ottimistiche previsioni della vigilia, andrebbero 20-22 seggi. L'Israele che guarda al futuro decreta la disfatta elettorale di uno dei partiti storici dello Stato ebraico: il Likud (11-12 seggi). Sotto le macerie elettorali del partito di Benjamin Netanyahu muore l'ideologia di Eretz Israel, il sogno del Grande Israele che per oltre mezzo secolo, fino alla rottura consumata da Ariel Sharon, ha guidato l'azione della destra nazionalista. «Una crisi senza precedenti ha colpito il Likud», osserva malinconicamente l'ex ministro Dani Naveh. «Non c'è dubbio - aggiunge - che abbiamo subito un duro colpo che richiederà a noi tutti un serio esame di coscienza». Qualche ora dopo è lo stesso Netanyahu ad ammettere il crollo, ma al tempo stesso annuncia che continuerà a guidare il partito: «Intendo continuare - dice un Netanyahu visibilmente scosso a una platea di militanti in rotta - sulla strada che abbiamo appena intrapreso per fare in modo che questo movimento si riprenda... e torni a riprendere il posto che gli spetta alla guida del Paese».

Una sconfitta, quella del Likud, resa ancora più bruciante dal sorpasso a destra compiuto da Yisrael Beiteinu, il partito russofono di Avigdor Lieberman (12-14 seggi). Nel suo insieme, la destra, un fronte estremamente variegato e rissoso al proprio interno, può contare dai 48 ai 51 seggi. La percentuale dei votanti, 63,2%, la più bassa mai registrata nella storia di Israele, racconta di un Paese che la nuova classe dirigente non è riuscito a coinvolgere, motivare come in passato. Ed è forse per questo che anche le dichiarazioni dei vincitori sono misurate, poco propense al trionfalismo. I grandi alberghi di Tel Aviv scelti dai maggiori partiti come loro quartier generale fanno fatica a riempirsi di militanti in attesa dei primi exit polls. L'atmosfera si surriscalda pochi minuti dopo le 22:00, l'ora di chiusura dei seggi, quando i canali televisivi irradiano le sospirate proiezioni. Kadima è il primo partito di Israele, anche se il risultato ottenuto è inferiore alle aspettative della vigilia. «Il mandato a Olmert è chiaro», afferma Tzahi Hanegbi, uno dei leader di Kadima. Il quadro che si delinea renderebbe possibile una coalizione di centro-sinistra - sostenitrice dello smantellamento di nuove colonie in Cisgiordania prospettato in campagna elettorale da Olmert come obiettivo primario della nuova legislatura - fra Kadima, Labour e Meretz (5 seggi), con l'appoggio forse dell'altra grande sorpresa di queste elezioni: il partito dei Pensionati, accreditato di 6-8 seggi, e dei deputati ultraortodossi sefarditi di Shas (11 seggi) o di quelli askenaziti della Torah Unità (6 seggi). Nella nuova Knesset il centro-sinistra può contare su una maggioranza di 64-66 seggi. «Si è



Un seggio elettorale di Tel Aviv

trattato di una grande vittoria per il piano di ritiro unilaterale, per noi di Kadima un buon risultato che avrebbe potuto essere migliore», dichiara a tarda notte Ehud Olmert, festeggiando la vittoria al Muro del Pianto a Gerusalemme. È festa grande al quartier generale laburista. Un applauso liberatorio accoglie le prime proiezioni: si

brinda, qualcuno si scioglie in un pianto liberatorio, alcuni ragazzi ritmano il nome di «Amir». «Siamo riusciti in pochi mesi a costruire un partito vincente. Siamo la seconda forza politica del Paese, Kadima dovrà scendere a patti. Abbiamo ricostruito un partito social-democratico», riesce a dire Yuli Tamir, la dirigente laburista

più vicina ad Amir Peretz, prima di essere sommersa dall'abbraccio di un gruppo festante di giovani attiviste. Poco lontano, in piazza Yitzhak Rabin, nel cuore di Tel Aviv, centinaia di ragazzi intonano la «Canzone della pace». Si accendono centinaia di fiammelle. Il futuro è incerto, ma oggi basta la disfatta del Likud per far festa.

ANP

## Fiducia a Haniyeh Al via il governo Hamas

**RAMALLAH** Luce verde in parlamento per il nuovo governo palestinese del premier di Hamas Ismail Haniyeh. Il Consiglio legislativo palestinese (Clp), riunito da lunedì scorso nelle sue sedi di Ramallah e Gaza City collegate in video-conferenza, ha approvato ieri con 71 voti favorevoli, 36 contrari e due astensioni, la fiducia al nuovo governo. L'esito del voto - scontato poiché Hamas controlla 74 seggi dei 132 del Clp - è stato accolto dai deputati islamici al grido di «Allah è grande», con applausi e abbracci. Il nuovo governo, composto da 24 ministri, giurerà oggi o domani davanti al presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese (Anp), Abu Mazen. Hamas dovrà fare i conti ora con l'isolamento internazionale calato intorno ai Territori dopo le po-

litiche palestinesi del 25 gennaio. Il nuovo governo rischia di avere scarsa capacità di manovra e di dover affrontare un enorme deficit di bilancio per la sospensione di buona parte dei finanziamenti internazionali all'Anp. «Gli Usa dovrebbero essere più razionali ed evitare di esprimere giudizi affrettati sul governo eletto attraverso un voto regolare», ha detto ieri Haniyeh, replicando al portavoce dell'ambasciata americana in Israele, Steward Tuttle, che ha ribadito che la posizione statunitense su Hamas non è cambiata. Usa e Ue insistono sul fatto che il dialogo con il movimento islamico sarà possibile soltanto dopo una rinuncia alla violenza da parte di Hamas e il riconoscimento dell'esistenza di Israele e dei passati accordi israelo-palestinesi.

LE INTERVISTE Uno dei leader israeliani di Kadima

HAIM RAMON

### «Vittoria dedicata a Sharon seguiremo la sua strada»

inviato a Gerusalemme

«Gli israeliani hanno puntato su Kadima, sulla sua proposta politica, sulla sua classe dirigente. È una vittoria che dedichiamo all'uomo che oggi avremmo voluto con noi per festeggiare: Ariel Sharon». A parlare è Haim Ramon, uno dei leader di Kadima. Il partito creato da Ariel Sharon e al quale ha aderito anche Simon Peres, si è imposto nel voto di ieri come prima forza politica, conquistando tra 29 e 32 seggi. «Un partito nuovo - sottolinea Ramon subito dopo i primi exit poll - è riuscito ad imporsi e quelli che in passato avevano dominato la nostra politica sono usciti ridimensionati». Kadima è dunque il primo partito di Israele anche se il forte astensionismo ha un po' ridimensionato il vostro successo. «Dovremo riflettere attentamente sulle ragioni di questa forte astensione e sulla dispersione del voto, ma al tempo stesso non

verremo meno al compito affidatoci dagli elettori: quello di dare a Israele un governo forte, autorevole, in grado di affrontare al meglio le sfide che attendono il Paese, prima fra tutte quella della sicurezza. Kadima sarà all'altezza delle aspettative di quanti ne hanno fatto di gran lunga il primo partito di Israele». Con quale profilo programmatico intendete affrontare queste sfide? «Il profilo è quello di una forza del cambiamento possibile, che intende proseguire, per ciò che concerne la questione della sicurezza, sulla strada tracciata da Ariel Sharon con il ritiro unilaterale da Gaza». Il nuovo governo nascerà sull'asse Kadima-Labour? «È presto per dirlo. È comunque un fatto positivo che Amir Peretz si sia dimostrato sensibile al punto che Ehud Olmert ha posto come condizione irrinunciabile nella formazione di una coalizione di governo: l'accettazione del piano di disimpegno unilaterale

dalla Cisgiordania che porta con sé lo smantellamento degli insediamenti che si trovano al di là della Barriera di separazione». Una proposta che la destra ha bocciato.

«Così come aveva bocciato il ritiro da Gaza. È una intransigenza che imprigiona Israele, che ci condanna all'immobilismo. Ma Kadima non intende governare per garantire l'attuale status quo».

Ehud Olmert ha ribadito più volte di voler definire entro il 2010 i confini definitivi di Israele.

«È un impegno che intendiamo mantenere, perché la definizione dei confini è di vitale importanza per Israele. E su questa linea, quella del disimpegno unilaterale, sappiamo di poter contare nella nuova Knesset su 80 deputati su 120».

Alla vigilia del voto, il premier palestinese Ismail Haniyeh si è detto disposto ad aprire un dialogo con il Quartetto. «La pace la si fa con Israele e non la si negozia per interposta persona. Su questo la nostra posizione è inderogabile: per risultare un interlocutore credibile Hamas deve prima rinunciare al terrorismo, disarmare la propria milizia e riconoscere l'esistenza e il diritto alla sicurezza d'Israele. Se e quando ciò avverrà, sarà possibile un nuovo inizio del dialogo». u.d.g.

L'intellettuale palestinese

HANNA SINIORA

### «Al nuovo governo chiedo la fine dell'unilateralismo»

inviato a Gerusalemme

«Dal nuovo governo israeliano mi attendo una dimostrazione di lungimiranza: procedere sulla strada dell'unilateralismo forzato, fare della vittoria elettorale di Hamas il pretesto per svuotare di ogni significato concreto un negoziato futuro, significa aprire le porte ad una nuova stagione di violenza». Il voto israeliano visto dagli occhi di uno dei più autorevoli e impegnati intellettuali palestinesi: Hanna Siniora, direttore del settimanale «Jerusalem Times». Cosa si attende dal nuovo governo israeliano? «Mi auguro che il nuovo esecutivo israeliano non coltivi l'illusione di poter decidere non solo, come è legittimo, il futuro degli israeliani, ma anche quello dei palestinesi. Facciamo volentieri a meno di protettori interessati. La vittoria elettorale di Hamas, che continuo a ritenere una sciagura, non può servire a Israele da pretesto per portare avanti

quella politica dei fatti compiuti che sta privando di ogni significato concreto un futuro, ipotetico negoziato...». A cosa si riferisce in particolare? «Alla dichiarata volontà da parte di Ehud Olmert di definire unilateralmente i nuovi confini di Israele, il che significa sancire l'annessione di fatto di una parte significativa della Cisgiordania. In questo modo si cancella ogni possibilità di perseguire un accordo fondato sul principio dei due Stati...». Israele ribatte sostenendo che non esiste una controparte palestinese con cui intrecciare un dialogo. «Non pretendo certo dal nuovo governo israeliano una apertura di credito "al buio" ad Hamas. Ciò che mi auguro è che Israele non metta in atto una politica che pregiudicherebbe definitivamente l'emergere in campo palestinese di

una alternativa credibile, radicata, ad Hamas. Un'alternativa che la politica unilateralista perseguita in questi anni da Israele non ha certo contribuito a consolidare».

Uno dei dati più significativi del voto israeliano è il forte ridimensionamento del Likud.

«Dal punto di vista di un palestinese come me che crede nel dialogo la sconfitta della destra ultranzista israeliana di Benjamin Netanyahu è un buon segno. Spero però che Kadima non si riveli un Likud un po' meno ideologico ma nella sostanza della sua politica verso la questione palestinese, non molto dissimile».

Nel giorno delle elezioni israeliane, a Ramallah il nuovo Parlamento palestinese ha votato la fiducia (71 a favore, 36 contrari) al governo di Ismail Haniyeh. Cosa si attende dal governo targato Hamas?

«Spero che l'esercizio del governo sia educativo per Hamas, nel senso di comprendere che governare significa anche mediazione, concretezza, senso della realtà, disponibilità al dialogo. Se così non fosse, Hamas trascinerebbe nel suo fallimento l'intero popolo palestinese».

u.d.g.

## E da Roma Ehud Gol dice: Netanyahu dimettiti

La comunità ebraica attende i risultati alla sinagoga di Monteverde. Un centinaio i votanti dall'Italia

di Mariagrazia Gerina / Roma

In tutta Italia sono appena un centinaio le persone, israeliani all'estero, che hanno espresso il loro voto per le elezioni israeliane (in tutto il mondo, sono 8.500 i votanti della diaspora, tra di loro, stando ai primi sondaggi, il Likud è il primo partito). Molti di più quanti, ebrei della diaspora, ieri sera hanno condiviso da lontano l'attesa per il risultato delle votazioni che si sono svolte ieri in Israele. «È un terremoto, è dura», sospirano ai primi sondaggi dalla Bet Michael di via Fonteciana, a Roma, la sinagoga frequentata dagli ebrei di Monteverde, una delle tante che ormai nella capitale affiancano il Tempio Maggiore a Por-

tura di Sharon, la terza via israeliana», è il primo corale commento, a caldo. E ha perso il Likud, che ha visto praticamente dimezzati i propri seggi, sorpassato probabilmente anche dal partito russo Yisrael Beiteinu. «È una sconfitta orribile, Netanyahu dovrà dimettersi, lasciando il posto, per esempio all'ex ministro degli esteri Shalom», osserva l'ambasciatore Gol. Però poi ci si mette a fare le somme per capire chi governerà, con quale coalizione, perché «Kadima e Labour da soli con questi numeri non ce la possono fare». «È un voto che evidenzia la parcellizzazione della società israeliana», tenta una prima analisi il neo-presidente Morpurgo. Una società che non è più richiamata al-

le urne solo dai temi della sicurezza, come confermano i dati sull'astensionismo. E, a conferma della parcellizzazione del voto, nella Bet Michael si sottolinea con un bisbiglio il buon risultato del Partito dei pensionati. «Un voto di protesta - osserva Pacifici -, perché in questi anni di intifada la società israeliana si è impoverita. E poi perché, dopo Sharon, viviamo una fase senza leader». Dall'altro lato della tavola rotonda, Victor Majar cerca le note positive: «Sulle scelte fondamentali ci sono i numeri per governare con serenità su una traiettoria già segnata». La prima delle scelte, è il ritiro. Gol fa dei pronostici: «Entro un mese Olmert riuscirà a formare il nuovo governo».

**LA COSTITUZIONE LA RIFORMA IL REFERENDUM**

Iniziativa pubblica con il Presidente  
Oscar Luigi  
**SCALFARO**

introduce  
Paola **MARTINI**  
(Segretario Sezione DS RA)

**Giovedì 30 Marzo ore 18.00**  
Centro Congressi Ex Novo  
Via Monte Zebio 9 - Roma

Comitato di Sezione RA Unità di Base Aldo Cocconeri  
www.dsr.it





# Eco-Drive

MAI PIU' CAMBIO PILA



ENERGIA IN AZIONE



STUDIOPIU

Movimento Eco-Drive a carica luce-infinita, riserva di carica di circa 150 giorni. Cronografo fino a 30 minuti. Cassa e bracciale in acciaio. Chiusura di sicurezza. WR 10 bar

€ 195,00



Movimento EcoDrive, riserva di carica di circa 150 giorni. Cronografo fino a 60 minuti. Chiusura di sicurezza. WR 10 bar

€ 168,00



Movimento Eco-Drive, riserva di carica di circa 180 giorni. Chiusura di sicurezza. WR

€ 108,00

## DALLA LUCE UNA CARICA INESAURIBILE

Il segreto di Citizen Eco-Drive è nella capacità di catturare e trasformare in energia la luce proveniente da qualsiasi sorgente, evitando per sempre la sostituzione della batteria.

# CITIZEN®

BEYOND PRECISION

[www.citizen.it](http://www.citizen.it)



# In piazza 3 milioni di francesi Vacilla de Villepin

## La Francia sciopera in massa contro la legge sul primo impiego

di Gianni Marsilli / Parigi

«STORICO», ESULTA BERNARD THIBAUT, segretario generale della Cgt: tre milioni in piazza, assicura. Magari esagera, ma erano certamente più, molti di più, delle altre manifestazioni anti-Cpe. La stessa polizia ne ha contati un milione, il doppio del 18 marzo

scorso. Un fiume di gente a Marsiglia (200mila), una marea a Parigi (700mila per i sindacati), e piazze piene a Rennes, Bordeaux, Lione, Lilla, Tolosa, Nantes. C'erano gli studenti liceali e universitari, ma stavolta affiancati da ospedalieri, ferroviari, insegnanti, postelegrafonici: il servizio pubblico sul piede di guerra, e che Villepin «serre les fesses, on arrive en vitesse», che stringa le chiappe perché arriviamo in tromba. C'erano anche i «casseurs», qualche centinaio, ormai dediti al banditismo da strada: in questi mari di folla arrivano correndo in nugoli, ti spintonano, ti buttano a terra, ti ficcano le mani in tasca e filano con telefonino, portafoglio, borsetta, e se reagisci ti spaccano pure la faccia. Ieri però per loro era meno facile del solito. A Parigi non c'erano soltanto quattromila Crs a vigilare con la loro panoplia di attrezzi anti-guerriglia cittadina e anche una novità, i fucili che sparano proiettili di pittura indelebile: l'agente si mette in ginocchio come uno sniper, individua il teppista e lo marcia a distanza, in modo che non possa confondersi nella massa e che non resti che coglierlo, più tardi, come una pera matura. Ieri i casseurs hanno dovuto vedersela anche con il servizio d'ordine del sindacato, ed è stato bizzarro vedere robusti giovanotti della Cgt o di Force Ouvrière, armati di corti manganelli e di bombolette piene di gas lacrimogeno, avventarsi sui teppisti venuti dalla periferia, immobilizzarli, menarli per benino e consegnarli ai poliziotti. L'hanno fatto davanti alla sventurata brasserie «Au vrai Marcel», alla quale avevano spaccato tutti i vetri a suon di isteriche pedate, e poi più tardi alla fine del corteo, in place de la Republique.

Ma il segno della giornata è rimasto quello del popolo che sfilava, non del «casseur» in felpa e cappuccio. Un sacco di popolo, «che Villepin non può fingere di non sentire», diceva un altro segretario generale, François Chereque della Cfdt, proprio quello, così moderato e ragionevole, sul quale Villepin contava per spaccare il fronte sindacale: «Non sono il pompiere di servizio», gli ha mandato a dire l'altro, scendendo giù per i boulevard sottobraccio a comunisti e gauchisti di ogni sorta. E dietro il servizio pubblico (e anche gente del privato) i ragazzi, quasi increduli di esser decuplicati in un mese. Bizzarro

anche sentirli parlare, grida rabbiose per una sconcertante ragionevolezza: vogliamo discutere con Villepin, ma che ritiri il Cpe, sennò di cosa discutiamo? Vogliamo studiare e poi lavorare in condizioni dignitose, cosa c'è di strano? Non vogliamo nessuna rivoluzione, solo un giorno poter pagare un affitto, contrarre un mutuo, magari sposarci, cosa c'è di strano? Niente, per carità, ma

Fiumi di persone a Parigi, Marsiglia, Lione. Per il segretario della Cgt si tratta di un risultato «storico»

di solito erano i giovani a voler rovesciare la tavola, e i primi ministri a tenerla ferma. Un collega giura di aver parlato non solo con genitori solidali, ma anche con nonni e nonne preoccupati per l'avvenire dei nipotini. Più tardi vediamo un cartello nella folla: «Les grandparents avec les jeunes», i nonni con i giovani, da stropicciarsi gli occhi.

La Francia è uscita in strada, ma non si è paralizzata. Ha funzionato più della metà dei treni, tre quarti degli aerei, il 70 per cento dei metrò, tre autobus su quattro. Ha scioperato il 40 per cento degli insegnanti, il 27 per cento dei ferrovieri, il 15 per cento dei postelegrafonici e anche i lavoratori della Tour Eiffel, che ha riaperto solo in serata. Per questo gli studenti hanno chiesto ai sindacati di salire ancora di tono, e di proclamare uno sciopero generale. Il passo è difficile, se si pensa che in tutto il secolo scorso accadde tre volte, e non di più. Decideremo stasera il da farsi. Villepin li aveva invitati per oggi a palazzo Matignon, ma loro hanno declinato l'invito. Vero è che il primo ministro, ancora ieri davanti all'Assemblea, rifiutava



La protesta di Parigi

ogni ipotesi di ritiro del Cpe: «Sono aperto alle modifiche, purché non siano di ordine legislativo». È disposto a diminuire il periodo di prova, da due anni a un anno, ma non ad abolire la libertà di licenziare. Al massimo, ha detto, si potrebbe introdurre «un colloquio al momento della rottura» del contratto: il licenziato, par di capire, avrebbe diritto a qualcosa di più di una lettera raccomandata. Un tocco umanitario, del quale è facile immaginare che cosa si propongano di fare studenti e sindacati. Quanta strada, dal Dominique che tre anni fa arringava applauditissimo l'Assemblea delle Nazioni Unite, al de Villepin bersagliato, sbeffeggiato e sempre più isolato di oggi, chiuso nella prigione di Matignon. Quel piglio

moschettiere non è più il tratto di un uomo aitante e sicuro delle sue buone ragioni: è diventato l'espressione ottusa di un uomo testardo che pecca d'orgoglio. Lo mollano anche i suoi, deputati e ministri. Lo fa il numero due del governo, Nicolas Sarkozy, che da giorni predica il compromesso e propone la sospensione del Cpe e la contemporanea apertura di un negoziato con le parti sociali. Non lo fa ancora Jacques Chirac, che però dev'essersi finalmente accorto che il problema non è più quello del solo Cpe, ma della credibilità politica del suo governo, e del suo primo ministro. Dall'Eliseo si è fatto sapere che il presidente rinuncerà agli spostamenti previsti per il fine settimana: resterà a Parigi per seguire la situazione.

### REGNO UNITO

## Pensioni, protestano i dipendenti locali Lo sciopero più massiccio dal 1926

LONDRA Oltre un milione di lavoratori degli enti locali, secondo stime dei sindacati, hanno scioperato ieri in Gran Bretagna per protestare contro le modifiche del sistema pensionistico. Una protesta che ha paralizzato scuole, una parte dei trasporti, servizi sociali, nettezza urbana, nonché tutti gli uffici pubblici locali. Secondo i sindacati, si tratta della protesta più massiccia nel Regno Unito dallo sciopero generale del 1926. «Lo sciopero - ha detto il segretario generale della Unison, il maggiore degli 11 sindacati che hanno aderito alla protesta, Dave

Prentis - è la sola opzione rimasta ai lavoratori degli enti locali». Particolarmente massiccia la protesta in Irlanda del Nord, dove i trasporti sono rimasti bloccati, mentre ben 600 scuole hanno chiuso in Scozia. La protesta è stata decisa contro una proposta che vorrebbe eliminare dal sistema pensionistico dei dipendenti locali una clausola che permette di andare in pensione a 60 anni con una pensione piena, se la somma di età più anni di servizio è pari ad 85. Secondo i sindacati ad essere penalizzati saranno donne e lavoratori a più basso reddito.

# Libero il convertito afgano, Fini offre asilo politico

Accusato di apostasia, Rahman rischiava la pena di morte. De Zulueta: pura propaganda l'offerta della Farnesina

di Gabriel Bertinotto

ASILO IN ITALIA per l'afghano che rischiava la pena capitale in patria dopo essersi convertito al cristianesimo. Lo proporrà il ministro degli Esteri Fini oggi al Consiglio dei ministri. Apparentemente un bel gesto, se non fosse che l'Italia in materia di accoglienza ai perseguitati non è certo né generosa né soprattutto efficiente. «L'offerta di asilo politico a Abdul Rahman, il cittadino afgano convertito al cristianesimo, da parte di Fini è pura propaganda», afferma la senatrice Tana De Zulueta, candidata alla Camera per i Verdi. «L'Ita-

lia, unico paese Ue a non avere una legge organica in materia d'asilo, è il fanalino di coda dell'Unione europea per quanto riguarda l'accoglienza dei rifugiati: ve ne sono solo 150mila in confronto agli 876mila della Germania ed ai 289mila del Regno Unito». Coloro che richiedono asilo, sottolinea De Zulueta, «sono costretti ad un percorso lungo ed estenuante durante il quale è proibito loro lavorare ed è quasi impossibile accedere a progetti concreti di integrazione. Le modifiche alla normativa sull'asilo introdotte da questo governo, inoltre, non hanno fatto altro che peggiorare la situazione, introducendo il rimpatrio per chi

ha subito un diniego della domanda d'asilo prima delle procedure d'appello e la detenzione per chi fugge da persecuzioni e violazioni dei diritti umani». C'è da stare sicuri che di tutto ciò nei prossimi giorni però si parlerà poco. Molto invece sentiremo dire sulla straordinaria umanità dimostrata dal nostro governo. Critico sulla mossa di Fini anche Filippo Miraglia, responsabile immigrazione dell'Arci, che invita a chiedersi quale sia il destino delle altre «migliaia di stranieri che per gli stessi motivi vengono in Italia e prontamente respediti indietro». La notizia dell'asilo a Rahman, dice Miraglia, «è ovviamente positiva e ci auguriamo che la procedura vada a buon fine. Vorremmo

però sottoporre all'attenzione del ministro Fini alcuni dati relativi al numero di richieste d'asilo esaminate dalla Commissione centrale dal 2001 al 2004 e a quelle accolte». Miraglia ricorda, ad esempio, che nel 2004 delle 8771 domande esaminate ne sono state accolte solo 780. «Tra chi presenta domanda d'asilo - continua la nota dell'Arci - moltissimi sono coloro che motivano la richiesta con la necessità di sfuggire a persecuzioni di carattere religioso e che senza avere l'onore delle prime pagine sui giornali vengono respediti indietro, magari in Libia, paese che certo non brilla per il rispetto dei diritti umani, e che, come è noto, non ha firmato la Convenzione di Ginevra. Ci viene da pensare,

maliziosi come siamo, che la pubblicità che ha avuto il caso, unito al periodo prelettorale e alla opzione religiosa di Abdul, abbia qualcosa a che fare con questo inusuale scatto di generosità di Fini». Il responsabile dell'Arci conclude auspicando che «l'iniziativa possa costituire un positivo precedente per le migliaia di casi simili». L'annuncio della liberazione di Rahman è stato dato ieri mattina dal ministro della Giustizia dell'Afghanistan, Sarwar Danish, senza precisare però il motivo della scarcerazione, né dove si trovasse Rahman. È probabile che sia stato giudicato incapace di stare in giudizio per infermità mentale dopo che la perizia psichiatrica aveva

evidenziato anomalie nel suo comportamento. Rahman, 40 anni, ha vissuto a lungo in Germania dopo essersi convertito nel 1991 mentre lavorava per una Ong che assisteva i profughi afgani in Pakistan. Lo scorso febbraio fu arrestato dopo la denuncia seguita a una disputa familiare circa la sua richiesta di riavere in custodia le due figlie che per molti anni hanno vissuto con i nonni. Nel processo l'accusa ne aveva chiesto la condanna a morte per apostasia. Nelle scorse settimane ci sono state manifestazioni di integralisti islamici in diverse città dell'Afghanistan per chiedere una sentenza capitale che fosse da esempio per chiunque pensi di lasciare la religione musulmana.

# Bush in caduta libera nei sondaggi «sacrifica» il suo capo di gabinetto

Lascia il fedelissimo Andrew Card. Ad imporre le dimissioni, i repubblicani preoccupati per le elezioni parlamentari del 7 novembre

di Bruno Marolo / Washington

George Bush ha perso il braccio destro. Si è dimesso Andrew Card, il fedele capo di gabinetto che era al suo fianco dal primo giorno alla Casa Bianca. La popolarità del presidente è in caduta e il partito repubblicano gli ha imposto un sacrificio prima delle elezioni parlamentari del 7 novembre. Al posto di Card è stato nominato Joshua Bolten, direttore dell'ufficio del bilancio, che assumerà la nuova carica il 14 aprile. Potrebbe essere la prima scossa di un terremoto. È scontato

che il nuovo capo procederà ad altri cambiamenti di personale. L'indice di approvazione di Bush è al 37 per cento. Tra i repubblicani il consenso è crollato dall'82 per cento in febbraio al 74 per cento in marzo. Il capo di gabinetto era considerato uno dei responsabili di una serie di fiaschi: il tentativo fallito di insediare la giurista Harriet Miers alla Corte Suprema, la risposta inefficiente all'uragano Katrina, la reticenza sull'incidente di cac-

cia del vicepresidente Dick Cheney, e l'inattesa rivolta del congresso contro la cessione della gestione dei porti americani a una ditta degli emirati arabi. Nella conferenza stampa della settimana scorsa Bush aveva assicurato: «Sono soddisfatto dei miei collaboratori». In realtà, secondo una fonte della Casa Bianca, Andrew Card gli aveva già offerto le dimissioni. Il presidente ha risposto con un invito a Camp David dove domenica è stato deciso l'annuncio per oggi. Chi ha visto il documentario di Michael Moore sull'11 settem-

bre ricorderà l'immagine di Andrew Card chino a sussurrare nell'orecchio di Bush: «Un altro aereo ha colpito il secondo grattacielo. L'America è sotto attacco». Il presidente impietrito continuò a fissare il libro per bambini che stava leggendo a una scolaresca. Prima di lui, Andrew Card aveva servito suo padre a partire dal 1980 nel Massachusetts. Aveva partecipato alla campagna di Bush padre contro Reagan per la candidatura repubblicana nelle elezioni presidenziali di quell'anno. Quando Bush divenne il

vicepresidente di Reagan lo chiamò alla Casa Bianca come consigliere. A 59 anni, Andrew Card è il capo di gabinetto della Casa Bianca rimasto in carica più a lungo dopo Sherman Adams nel governo di Dwight Eisenhower. Per cinque anni e mezzo è andato in ufficio alle 5,30 per rimanere fino a 22. L'esperienza più logorante è stata la direzione del gruppo di lavoro incaricato di fare accettare dall'opinione pubblica la guerra in Iraq. Con lui erano Karl Rove, Lewis Libby, Condi Rice, Karen Hughes e

Mary Matalin. Il gruppo è stato oggetto dell'inchiesta sul Ciagate. Soltanto Condi Rice è stata promossa ed è ancora salda sulla poltrona. Gli altri si sono dimessi, o sono a rischio. Joshua Bolten, il successore di Card, è l'autore delle due ultime leggi finanziarie. Nell'annuncio la nomina Bush ha detto: «I prossimi tre anni saranno impegnativi, abbiamo una guerra globale da vincere». Il partito di governo ha preoccupazioni più immediate: vincere le elezioni, o almeno non perdere troppi seggi.

“Compro l'Unità perché non è la voce del padrone”

offerta promozionale valida fino al 31 marzo  
è il momento di abbonarsi  
Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro  
esclusivamente consegna a domicilio per posta

\* MODALITÀ DI PAGAMENTO:  
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero God. SWIFTBNLIITRR)  
INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712  
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

Servizio clienti Sered  
Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)  
Tel. 02/66505065  
Fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it



Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

14

mercoledì 29 marzo 2006

Unità  
**10**

## ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

# Via libera

La Commissione europea ha dato il via libera alla proposta di acquisizione della Banca nazionale del Lavoro da parte di Bnp Paribas. L'Esecutivo ha concluso che «l'operazione non ostacolerebbe in modo significativo l'efficace concorrenza nell'area economica europea o in parti rilevanti di essa».



### USA, LA FED AUMENTA IL COSTO DEL DENARO

La Federal Reserve ha alzato - come previsto - i tassi di interesse sui Fed Fund di un quarto di punto portandoli al 4,75 per cento. Si tratta del quindicesimo incremento di un quarto di punto da quando la Banca centrale Usa ha iniziato la manovra di stretta sul costo del denaro il 30 giugno 2004: a quella data il costo denaro era dell'1 per cento. Il tasso di sconto è salito conseguentemente al 5,75 per cento. La Fed non esclude la possibilità di nuovi prossimi ritocchi.

### MILANO, ASTA DESERTA PER LA CESSIONE DEL 33% DELLA SEA

Nessuna offerta per l'acquisizione del 33% di Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi di Malpensa e Linate. Fumata nera, dunque, per parziale privatizzazione della Sea, controllata per l'84,81% dal Comune di Milano e per il 14,55% dalla Provincia. Il termine ultimo per la presentazione dell'offerta è scaduto alle 16 di ieri chiudendo definitivamente con un nulla di fatto il bando di gara che prevedeva una base d'asta di 600 milioni di euro.

# L'Istat conferma: l'economia italiana è ferma

Lo 0,1% in più nel 2005 dovuto solo agli effetti del calendario. Calano consumi e investimenti

di Laura Matteucci / Milano

**PREGIUDIZIALE** L'Italia non cresce: l'economia è ferma, i consumi arretrano, calano pure gli investimenti, il contributo del canale estero è nullo. Tutti dati che, dicono gli analisti, pongono una seria pregiudiziale anche sulla crescita del 2006 (1,5% secondo

la Finanziaria di Tremonti, già diventata 1,3% secondo il collega Scajola).

I dati definitivi Istat sul pil 2005 sono, se possibile, anche peggiori delle attese. La crescita nell'anno, corretta per gli effetti di calendario (si è lavorato 4 giorni in meno rispetto all'anno precedente) invece di essere zero è risultata pari allo 0,1%. Addirittura. Nel quarto trimestre pil stazionario rispetto al precedente (pesa la contrazione dello 0,2% nell'industria e nell'agricoltura), in aumento dello 0,5% sullo stesso periodo del 2004. Passiamo alla spesa delle famiglie: nell'ultimo trimestre è diminuita dello 0,3% rispetto al trimestre precedente. Da specificare anche che il suo contributo al pil, nell'ultimo quarto dell'anno, è risultato negativo per lo 0,2%.

Un dato che preoccupa molto gli economisti: «I consumi interni sono l'unico motore - dice Riccardo Deserti, amministratore delegato di Nomisma - che può rendere la ripresa indipendente dalle fluttuazioni della domanda estera. D'altronde è difficile che delle iniziative volte al rilancio dei consumi possano avere effetto quando il clima economico non buono depri-me la fiducia dei cittadini». E le associazioni di consumatori sottolineano il «crollo verticale dei consumi alimentari», dovuto «all'impoverimento generale del paese, che ha comportato una diminuzione del potere di acquisto di almeno il 25%».

Altra notizia preoccupante, sempre nell'ultimo trimestre risultano

negativi anche gli investimenti fissi lordi per l'1,7%.

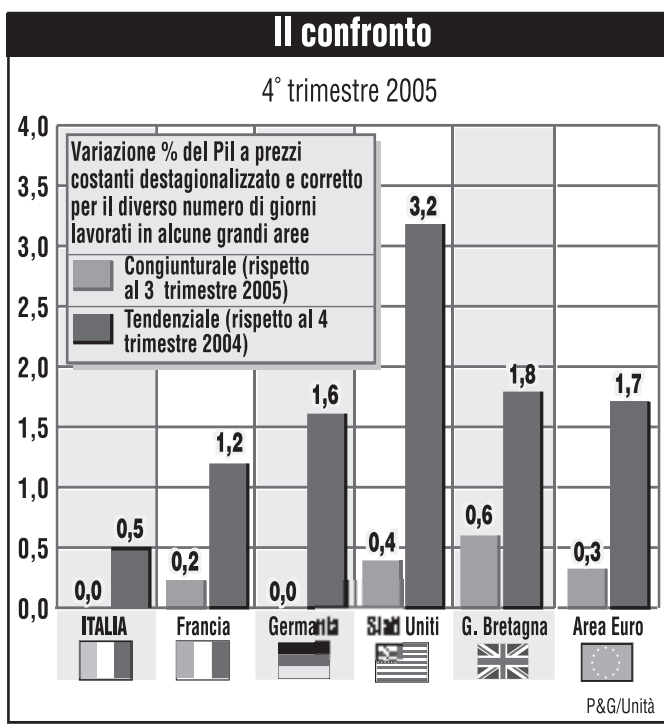
Tremonti riesce comunque ad esultare, definendo i dati «una brutta notizia per gli sfascisti», con riferimento alla misera crescita dell'ultimo trimestre su base annua, e al +0,6% registrato da import-export. E, facendo riferimento alla trimestrale che verrà diffusa il primo aprile, annuncia che nel 2006 «l'Italia ha svoltato». Comunque, continua, nemmeno il resto del mondo se la passa bene. È davvero così? No, è falso. L'Istat segnala che nel quarto trimestre il pil è aumentato in termini congiunturali dell'1,4% in Giappone, dello 0,6% nel Regno Unito, dello 0,4% negli Usa, dello 0,2% in Francia ed è rimasto stazionario solo in Germania. Il differenziale è anche maggiore su base annua: +4,5% in Giappone, 3,2% negli Stati Uniti, 1,8% nel Regno Unito, 1,6% in Germania e 1,2% in Francia. Nel complesso l'area euro è cresciuta dello 0,3% in termini congiunturali e dell'1,7% nell'anno.

Morale: nel mondo e in Europa la ripresa esiste, è proprio l'Italia che non riesce ad agganciarla se non in minima parte.

Come dice il presidente dei Ds, Massimo D'Alema: «Siamo in una grave crisi economica malgrado l'Europa stia ripartendo. È responsabilità del governo Berlusconi, cui si aggiunge uno stato preoccupante dei conti pubblici». Il leader della Cgil Guglielmo Epifani parla di dati «sconsolanti», ricorda che «cinque anni di legislatura ci consegnano lo zero», il che significa che «si è sbagliata la politica economica». Luca Montezemolo, il leader degli industriali, ribadisce che l'Italia «deve crescere di più», e che ognuno sarà poi giudicato «per quello che fa per il suo paese e per come lo fa».



Giulio Tremonti Foto Manzoni/Ansa



### ALLARME OCSE

«Debito troppo alto, male la produttività»

**L'Italia è l'ultima** della classe tra i paesi Ocse in termini di produttività, le sue aziende non riescono a competere nel mondo e l'economia mostra più di un elemento di «preoccupazione»: l'export di beni e servizi languisce, le attività di ricerca e sviluppo sembrano trascurate e la disoccupazione di lungo periodo si mantiene elevata.

È un quadro che offre pochi spunti positivi per il nostro Paese quello che emerge dal «Factbook 2006» dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, presentato ieri a Bruxelles. Il rapporto - illustrato dal responsabile dell'ufficio Statistica dell'organizzazione, Enrico Giovannini - presenta infatti un'Italia debole e male attrezzata ad affrontare la crescente concorrenza e globalizzazione dei mercati. L'Italia ha inoltre «perso alcune posizioni negli ultimi dieci anni, insieme a Francia, Germania e Giappone» in fatto di Pil pro capite rispetto a paesi come l'Irlanda, il Lussemburgo e la Corea, che attualmente dominano la classifica.

Ma a pesare non sono solo il calo della produttività e la scarsa competitività. Sul fronte del debito pubblico il nostro paese risulta ai primi posti nella graduatoria dei 30 paesi membri dell'organizzazione, preceduta solo dal Giappone. E in questo contesto il trend al rialzo dei tassi da parte della Banca centrale europea è «un ulteriore elemento che penalizza i paesi con un rapporto debito-pil alto» dando «meno margine per attuare politiche strutturali e sociali».

# Tremonti promette la trimestrale per il 1° aprile

«Sarà una sorpresa per gli sfascisti». La Cgil: non dirà la verità, siamo a rischio default

/ Milano

**PESCE** Trimestrale in arrivo il primo aprile (autoironia involontaria?), con probabili nuove stime di crescita, deficit e debito pubblico per il 2006. Tremonti la annuncia

ottima, con abbondanti entrate fiscali nei primi mesi dell'anno (perché sono aumentate in modo massiccio le tasse per le imprese, entrate comunque compensate dal crescente andamento della spesa). Ma sulle previsioni di crescita, il governo sta già indietreggiando vistosamente. Dall'1,5% del Programma di Stabilità presentato in novembre a Bruxelles, si è passati all'1,3% indicato dal ministro Claudio Scajo-

la (Industria), la stessa stima della Commissione europea. L'andamento del pil ovviamente influenzerà anche le previsioni del deficit. Il governo ha concordato in sede europea un obiettivo 2006 di un indebitamento netto al 3,5%.

È già chiaro che le cifre saranno accolte in modo scettico dal centrosinistra. Come dice l'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco:

Visco: per cinque anni hanno taroccato i conti e la situazione è molto critica, sono possibili forzature

«Hanno taroccato i conti per cinque anni, qualche forzatura è possibile». «La situazione è molto critica, il deficit viaggia verso il 4,5%, il fabbisogno è al 6% del pil - continua Visco - L'andamento vero dei conti si vede a consuntivo. Di solito le previsioni del ministero dell'Economia sono basse rispetto alla spesa e vengono poi regolarmente smentite».

La trimestrale «non potrà dire la verità sull'andamento dei conti» nemmeno per il responsabile economico della Cgil, Beniamino Lapadula. E se continuiamo così, «con l'azzeramento dell'avanzo primario, il debito che riprende a crescere e la struttura dei tassi di interesse in aumento», dire che l'Italia è «a rischio default non è fare allarmismo». Con un appello a Unione e Cdl: «È necessario - dice Lapadula -

un ordinato passaggio di consegne tra un governo e l'altro, sia che permanga la stessa maggioranza, sia che cambi, in modo che non passino mesi tra le polemiche sul reale andamento dei conti». Serve, prosegue, un'operazione trasparenza che la trimestrale non assicurerà visto che verrà costruita con gli stessi criteri usati in questi cinque anni e quindi risentirà inevitabilmente dei limiti strutturali con cui sono stati redatti i bilanci pubblici nel-

Preoccupano l'azzeramento dell'avanzo primario e la crescita dei tassi di interesse

la passata legislatura. L'eccessivo scostamento tra previsioni ed effettiva crescita è secondo Lapadula uno di questi errati criteri: «Se prendiamo in esame il Dpef dal 2002 al 2005 osserviamo uno scostamento cumulato di oltre 8 punti percentuali. Mentre nei 4 anni di governo del centrosinistra ('97-2000) riscontriamo uno scostamento cumulato sulla crescita di 0,4%». «Il centrodestra - rimarca - ha dato sempre come prevista una ripresa miracolosa che non c'è stata e anche nel 2006, a fronte di una previsione di crescita dell'1,5%, abbiamo al momento una previsione di consenso (Cer, Prometeia e Ref) dell'1,1%. Il dato che preoccupa - chiude Lapadula - dal punto di vista della finanza pubblica è il modo sistematico in cui le previsioni vengono disattese».

la.ma.

### BANKITALIA

## Draghi al premio «È giornalismo»

■ Nuovo stile in Bankitalia. Il neogovernatore, Mario Draghi, ha partecipato ieri all'hotel Principe di Savoia a Milano, come ospite d'onore, alla consegna dell'undicesima edizione del premio «È giornalismo» assegnato all'economista (è docente alla Bocconi) ed editorialista del *Corriere della sera*, Francesco Giavazzi (motivazione: «aver sfidato conformismi e ipocrisie del potere»).

E la sua - in onore dell'amico premiato - è stata una presenza discreta, senza esternazioni, senza dichiarazioni. Né durante la premiazione, né «a margine».

Nell'occasione Draghi ha ricevuto l'apprezzamento anche da parte del «padre» del Gabibbo, Antonio Ricci, che ha parlato del nuovo governatore come del «nostro Gabibbo alla Bankitalia». E ha aggiunto: «Con lui noi siamo sereni e anche i risparmiatori possono essere più tranquilli».

È stata, come sempre, una manifestazione-evento, quella di consegna del premio di cui è patron Giancarlo Aneri, che lo



Francesco Giavazzi con Mario Draghi Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

istituiti nel 1995 insieme a Enzo Biagi, Giorgio Bocca e allo scomparso Indro Montanelli, e che con il passare degli anni è diventato una sorta di Pulitzer italiano - anzi, ha scherzato Gianni Riotta, ora il Pulitzer è l'«ÈGiornalismo» americano.

## Contratto enti locali, ora manca il governo

Raggiunta l'intesa per i 10mila lavoratori delle imprese delle penne, spazzole e pennelli

di Felicia Masocco / Roma

Dopo la firma, un mese e mezzo fa, ieri finalmente la ratifica da parte del comitato di settore composto da comuni, province e regioni. Ma se i 600mila dipendenti degli enti locali vogliono il loro contratto e gli aumenti in busta paga dovranno aspettare ancora. Mancano infatti due passaggi: il primo è in consiglio dei ministri, il secondo è il controllo finale della Corte dei Conti. Ancora un pezzo di strada dunque, e sarebbe come sempre sopportabile se non fosse che il contratto in questione è scaduto alla fine del 2003, doveva essere cioè in vigore già 27 mesi fa, oggi dovrebbe essere archiviato, superato, e dovrebbero già essere iniziate le trattative per il nuovo contratto. Il ritardo è enorme per questo

i sindacati nel dirsi soddisfatti per l'approvazione del comitato di settore, ora si aspettano dal governo «un immediato via libera, che renda possibile l'erogazione degli aumenti contrattuali in tempi rapidissimi». Così il segretario generale della Fp-Cgil Carlo Podda il quale afferma che «il Consiglio dei ministri convocato per domani (oggi, ndr), è chiamato a dimostrare che le affermazioni fatte nei giorni scorsi da vari esponenti governativi, non erano pura propaganda». Il riferimento è al coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi che aveva tuonato contro il presidente dell'Anci Leonardo Domenici colpevole a suo avviso di bloccare il lavoro del comitato di settore e quindi la firma del contratto fino al 10 aprile per far ricadere la colpa sul governo. Ora la firma c'è, l'esecuti-

vo e Bondi possono dimostrare che davvero vogliono che 600mila persone possano avere quantomeno il recupero dell'inflazione.

È stato invece rinnovato in tempi brevissimi e senza il ricorso a mobilitazioni o scioperi, come sottolineano i sindacati, il contratto dei 10mila lavoratori delle imprese delle penne, spazzole e pennelli scaduto tre mesi fa. L'ipotesi di rinnovo è stata siglata da Assoscrizione e Assospazzole e da Femca, Filtea e Uilta e ora verrà sottoposta alle assemblee dei lavoratori. A fronte di una richiesta di 78 euro, gli aumenti sono stati fissati a 75 euro a regime al terzo livello erogati in tre tranche, di cui la prima di 30 euro il primo aprile. E poi prevista l'erogazione dell'una tantum di 50 euro a copertura dei primi mesi del 2006.



# Bollette, la grande stangata di primavera

Da aprile l'energia elettrica crescerà del 5,7%, il gas del 2,1  
Per ogni famiglia un aggravio di spesa di 40 euro all'anno

di Roberto Rossi / Roma

**AGGIORNAMENTO** Colpa del caro petrolio e dell'emergenza gas se dal primo aprile ogni famiglia dovrà spendere all'anno 40 euro in più per luce e metano. Ieri l'Autorità per l'energia ha aggiornato le nuove tariffe per il trimestre aprile-giugno 2006, stabilendo un

aumento del 2,1% per il gas e del 5,7% per l'elettricità. In totale ogni nucleo familiare vedrà aumentare le spese del 3,1%. Era dal 2000 che non si vedevano rincari di queste dimensioni. In particolare, secondo quanto stabilito dall'authority, rispetto al trimestre in corso, per il gas ci sarà un aumento complessivo di 1,38 centesimi di euro al metro cubo, pari appunto al 2,1% in media nazionale incluse le imposte. Per una famiglia con consumi medi (1.400 metri cubi l'anno), si stima così «una maggiore spesa annuale di circa 19 euro». Per i consumi domestici di elettricità, l'aumento stabilito (al lordo delle imposte) è di 0,78 centesimi per kilowattora, con una spesa per la famiglia tipo (potenza impegnata pari a 3 kilowatt e consumi di 225 kilowattora mensili) che salirà di circa 21 euro l'anno.

A determinare gli aumenti - si legge nella nota - il «perdurare delle elevate quotazioni del petrolio e i primi riflessi onerosi della trascorsa emergenza gas». Quella imposta dalla Russia di Vladimir Putin. E poteva andare anche peggio. «A smorzare - si legge ancora - significativamente gli effetti del caro-greggio, che ha influenzato negativamente anche il prezzo del gas naturale, ha contribuito la recente sentenza del Consiglio di Stato che ha confermato la metodologia imposta dall'Autorità, tesa ad assicurare ai consumatori i benefici di clausole in uso nella contrattualistica internazionale, a garantire una maggiore stabilità delle tariffe e a favorire una attenuazione dell'incidenza dei costi dei prodotti petroliferi sui prezzi di riferimento del gas per i clienti finali». Quanto alle cause degli aumenti, in primo piano c'è l'innalzamento del costo del petrolio. Nel primo trimestre 2006, il prezzo del greggio in dollari è aumentato di circa il 30% rispetto allo stesso trimestre del 2005, e si è mantenuto stabilmente su una fascia superiore ai 60

dollari al barile. A questo va aggiunto l'effetto dell'apprezzamento della valuta statunitense sull'euro. Nel breve periodo - spiega però l'authority - «non si prevede un significativo allentamento di queste tensioni: le stime più accreditate proiettano il permanere del prezzo del petrolio (Brent) su livelli compresi tra i 55 e i 62 dollari al barile». Quanto all'emergenza gas, oltre il clima russo e l'offerta carente, l'authority chiama in causa anche le nostre aziende di distribuzione dell'energia per «l'uso improprio degli stoccaggi, specie nella prima parte della stagione invernale».

Per «l'accertamento di questi ultimi comportamenti», l'Autorità ha «già avviato istruttorie formali, finalizzate all'eventuale irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie». Critici i consumatori. «Le responsabilità della stangata - scrive Adiconsum - sono del governo e dell'Eni». «Non c'è dubbio che questi aumenti avranno un impatto anche sull'inflazione dei prossimi mesi». Secondo l'associazione dei consumatori, «buona parte di questi aumenti potevano essere evitati se Eni e governo avessero attuato gli impegni ad investire per aumentare le capacità di stoccaggio».



Foto di Folco Lancia/Ansa

## Fiat, 360 colletti bianchi in pensione entro il 2006

Nuovo accordo azienda-sindacati: dimezzato il numero degli esuberanti. Montezemolo: siamo in forte ripresa

di Milano

**FUTURO** In attesa di un nuovo confronto diretto con il ministro del Welfare, Fiat e sindacati proseguono lungo

il percorso che dovrebbe superare gli alibi, tutti politici, di Roberto Maroni che si ostina a non voler concedere la cassa integrazione in proroga per i lavoratori torinesi in esubero. Azienda e organizzazioni sindacali hanno infatti raggiunto un

nuovo accordo, il quarto in un mese e mezzo, che individua i 360 dipendenti degli Enti centrali di Mirafiori che hanno maturato i requisiti per andare in pensione entro fine anno (cioè a metà a giugno). Quei 360 lavoratori fanno parte degli 850 esuberanti, la maggior parte impiegati, denunciati dall'azienda e in cassa integrazione fino al 20 maggio. Fiat e sindacati hanno firmato nei giorni scorsi un accordo con il quale si chiede per questi lavoratori la deroga

all'attuale normativa sulla cassa integrazione. E di questo di discuterà in un incontro col ministro del Welfare Roberto Maroni, il 5 aprile. La deroga a questo punto riguarderebbe soltanto i 490 dipendenti che non possono andare in pensione. Da parte sua, però, il ministro del Welfare continua a tenere la linea dura nei confronti di questa situazione: la Fiat, ironizza Maroni, «non sembra interessata» al decreto sul reimpiego dei lavoratori ultracinquantenni in esubero e quindi

probabilmente non utilizzerà il provvedimento del governo per il quale domani (oggi, ndr) saranno prorogati i termini dal 31 marzo al 31 maggio. «Ad oggi la Fiat non ha presentato nessun accordo - ha detto Maroni, non so se lo farà fino al 31 maggio, ma non mi è parsa granché interessata. Non possiamo costringerla». Tutto rinviato al 5 aprile, dunque, ma nel frattempo il numero dei lavoratori interessati è stato decisamente ridotto, quasi dimezzato. Sempre ieri, poi, il Lingotto ha an-

che comunicato ai sindacati che la produzione della grande Punto a Mirafiori slitterà di una settimana, dal 15 al 22 maggio, e che quindi la settimana di cassa integrazione prevista per l'inizio di aprile sarà spostata agli inizi di maggio. Intanto, sulle prospettive dell'azienda, il presidente, Luca Cordero di Montezemolo, continua a mostrarsi ottimista. «Il gruppo - ha detto ieri a Belo Horizonte in occasione dei trent'anni del Lingotto sul mercato brasiliano - vive una forte ripresa in Italia e su tutti i mercati mondiali».

LAVORO/1

## I Ds: dal centrodestra la cultura della precarietà

di Giampiero Rossi / Milano

I risultati di cinque anni di governo sono sotto gli occhi di tutti: «Tra libro bianco e leggi sul lavoro il centrodestra ha trasformato strutturalmente il mercato del lavoro creando una prevalenza della precarietà». È da questa premessa che Cesare Damiano, responsabile delle politiche per il lavoro della segreteria dei Ds, parte per sintetizzare il progetto del centrosinistra su un tema chiave per il futuro del paese: «Loro hanno approvato leggi e cancellato altre leggi, come per esempio quella sul credito di imposta, per favorire il lavoro precario; noi, invece, intendiamo partire proprio dalla lotta alla precarietà per proporre una seria alternativa a quelle politiche. A partire, per stare sullo stesso esempio, da strumenti come il credito di imposta e dall' scelta di rendere più costoso il lavoro flessibile rispetto a quello stabile. Oggi il carico contributivo per il lavoro

è del 43% su un dipendente a tempo determinato e del 18% su un suo collega a termine: è uno squilibrio inaccettabile, che intendiamo capovolgere». In poche immagini Damiano riassume la direzione verso cui si orientano le politiche per il lavoro elaborate dall'Unione - da tutti i partiti della coalizione insieme - in occasione di un incontro promosso a Milano dai Ds, che come spiega il segretario milanese della Quercia,

**Epifani: dalla riduzione del cuneo fiscale vantaggi anche per i dipendenti**  
**Damiano: posti stabili questa la nostra priorità**

Franco Mirabelli, hanno scelto di «mettere il lavoro al centro» delle proprie politiche, riconoscendola come «una priorità», come testimoniano anche le scelte che - proprio in terra lombarda, avanguardia e spia d'allarme di tutto quel che succede nell'economia italiana - sono state computer dai Ds stessi per la composizione delle proprie liste elettorali: l'ex segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, è infatti il nome in testa a una lista per il Senato che nella stessa circoscrizione vede anche candidati l'ex segretario della Camera del lavoro di Milano Giorgio Roilo e Franca Donaggio (che a sua volta lavora per i Ds sulle politiche per il lavoro). Insomma la prospettiva, dopo il 10 aprile, potrebbe cambiare, e parecchio, anche per i sindacati. Lo stesso leader della Cgil, Guglielmo Epifani, che ieri ha partecipato all'iniziativa della Quercia milanese, conferma che una scelta del centrosinistra come la riduzione del cuneo fiscale «può aiutare la competitività creando anche lo spazio per un accordo tra imprese e lavoratori». Ma non rinuncia al suo ruolo di sindacalista autonomo rispetto a qualsiasi governo. E infatti insiste perché un cuneo fiscale contributivo più basso, «che sgrava di costi le imprese», comporti anche «vantaggi per i lavoratori dipendenti».

LAVORO/2

## «Non ti scordar di me» I co.co.co. chiamano l'Unione

di Bruno Ugolini / Roma

Caro politico del centrosinistra non ti scordar di me. Un monito, pronunciato con toni severi e gentili, ieri mattina, in un salone romano affollato di lavoratori precari. A pronunciare erano alcuni tra i protagonisti di un volume di Marilisa Monaco («Il Momento è atipico», edizioni Terre di mezzo). Ciascuno offriva, ai dirigenti politici invitati, una piantina dal nome appropriato «non ti scordar di me». Un'iniziativa emblematica, voluta dal Nidil-Cgil, a pochi giorni dalle elezioni. Le introduzioni all'incontro sono state affidate a Emilio Viafora, segretario dell'organizzazione degli atipici e a Paolo Serventi Longhi, segretario nazionale della Fnsi, la Federazione della stampa impegnata in uno scontro contrattuale durissimo, proprio sui problemi della precarietà. E Serventi ha tra l'altro insistito sulla

necessità che la stessa Unione proponga senza ambiguità la sostituzione della legge 30. Gli ha risposto Giovanna Melandri dei Ds riferendosi ai precisi impegni presenti proprio nel programma dell'Unione. Mentre Alessandro Battisti della Margherita ha posto il problema italiano all'interno di un attacco ai diritti presente in tutto il mondo, dalla Francia alla Cina.

**Negli ultimi anni il numero degli imprenditori che ha fatto ricorso ai parasubordinati è salito del 91%**

Lo scambio di idee ha messo in luce, tra l'altro, come negli ultimi anni il numero degli imprenditori che utilizza lavoratori parasubordinati sia cresciuto del 91%. Nello stesso tempo calano i compensi, già magri, dei collaboratori. È partito da qui il senatore Giovanni Battafarano per spiegare come per le stesse aziende non sia vantaggioso condannare un'intera generazione alla precarietà. Andando avanti in tal modo si crea un danno economico e sociale per l'intero Paese. E ha aggiunto Ugo Boghetti (Rifondazione Comunista): «La precarizzazione del lavoro, realizzata anche attraverso il sistema degli appalti, lede i diritti dei lavoratori ma anche dei cittadini, peggiorando i servizi a loro destinati». C'è infine il problema di migliaia e migliaia di lavoratori che vanno incontro ad un'anzianità difficile. Ha osservato Rosa Rinaldi, vice presidente della Provincia di Roma: «Se non si interviene subito, la precarietà nei prossimi anni sarà un serio problema sociale: quanti lavoratori precari sono in grado di maturare una pensione?». È all'ordine del giorno, dunque, come ha sottolineato concludendo Fulvio Fammoni, segretario nazionale della Cgil, un superamento radicale della legge 30.

*Fa un effetto dolcissimo e straniante riascoltare la voce e le composizioni musicali inedite di MARIO LUZI realizzate da Luciano Sampaoli nel cd...*

VOLA ALTA PAROLA



Angelica Battaglia, soprano  
Nunzio Dello Iacovo, pianista

dal 1° aprile  
in edicola  
con l'Unità

7,00 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.



puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065  
(venerdì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

**l'Unità**



mercoledì 29 marzo 2006

# Antonveneta la procura sblocca la quota di Ricucci

## L'immobiliarista per ora scongiura il crac I 381 milioni serviranno per pagare i debiti

■ di Roberto Rossi / Roma

**DEBITI** Il crack di Stefano Ricucci è stato scongiurato, almeno per ora. Ieri i pubblici ministeri di Milano hanno firmato il dissequestro della quota detenuta dal gruppo Magiste in Antonveneta (pari al 4,9% del capitale della banca, per un controvalore di 381 milio-

ni di euro) che sarà ceduta agli olandesi della Abn Amro.

Un po' di ossigeno per l'immobiliarista romano che quest'estate aveva tentato la scalata a Rcs, il gruppo che edita il Corriere della Sera, poi risolti con un nulla di fatto, nonché aiutato Gianpiero Fiorani a conquistare Antonveneta, operazione fallita per l'intervento della magistratura. Tentativi che gli sono costati una serie di incriminazioni - falso in bilancio, false fatturazioni e aggioaggiato - nonché un buona fetta di patrimonio,

oggi ridimensionato.

I 381 milioni dissequestrati ieri serviranno a pagare molti dei debitori. In particolare 232 milioni andranno alle banche creditrici di Ricucci. La somma sarà ripartita tra Meliorbanca (48,8 milioni), Banca Intermobiliare (12,2 milioni), Deutsche Bank di Londra (132,7 milioni), Società Generale (31,99 milioni) e Bpl Suisse (6,35 milioni). In due casi tali cifre sono però destinate a ridursi, portando l'esborso finale a 228,4 milioni. Deutsche Bank si è infatti impegnata a restituire 2,76 milioni, mentre un milione sarà restituito da Bpl Suisse.

Il resto della vendita sarà immobilizzato. Le plusvalenze realizzate con la cessione dei titoli Antonveneta, pari 56,4 milioni di euro, affluiranno in un conto corrente vincolato presso lo sportello Bnl della

Procura di Milano, quale «corpo del reato». I circa 96 milioni rimanenti, l'importo finale che resterà a Magiste, è destinato ad affluire in un altro conto corrente vincolato in via temporanea, fino a nuovo provvedimento dell'autorità giudiziaria. La somma è «a garanzia di altri creditori» che stanno trattando con Magiste.

Uno di questi è Banca popolare italiana (la ex banca di Fiorani). Che ha in pegno il 15% della azioni Rcs di Ricucci per il valore di 452 milioni e vanta crediti su Ricucci per 692 milioni. La banca ha già dichiarato di voler escutere il pegno ma la trattativa è aperta e domani ci sarà un nuovo incontro tra le parti per torvare un accordo soddisfacente.

Intanto Ricucci si lecca le ferite. Il patrimonio immobiliare di Magiste è ridotto, ma la stima è della stessa società, a circa 5-600 milioni. Delle sue partecipazioni azionarie rimane bene poco. I 56 milioni di plusvalenze in titoli Antonveneta sono sotto sequestro a Milano, 39 milioni in azioni Capitalia sono sotto sequestro Roma in ambito dell'inchiesta Concommercio, così come altri 22 milioni frutto della vendita del 2% di Rcs quest'estate.



Stefano Ricucci Foto di Ettore Ferrari/Ansa

### OLIMPIA

Anche Unicredit vende la sua quota a Pirelli

**Dopo Banca Intesa** anche Unicredit, come era nelle attese, ha esercitato il suo diritto di recesso dai patti parasociali riguardanti l'intera partecipazione in Olimpia, la holding di riferimento di Telecom Italia (con una quota del 18%). Lo si apprende da una nota di Piazza Cordusio, secondo cui la cessione avviene alle stesse condizioni di quella di Banca Intesa, con la vendita a Pirelli da parte di Unicredit del suo 4,772% della holding in cambio di un corrispettivo di 585 milioni di euro.

Così Unicredit ha esercitato il diritto a vendere l'intera sua partecipazione pari a 220.939.615 azioni. Il corrispettivo di 585 milioni di euro, secondo quanto previsto nei patti parasociali, dovrebbe essere regolato alla loro naturale scadenza, il 4 ottobre prossimo. Da parte sua l'istituto di Piazza Cordusio, come già l'altro ieri Banca Intesa, fa rilevare di non dover registrare né plusvalenze né minusvalenze dall'operazione, in quanto il corrispettivo «corrisponde alle somme investite dalla Banca».

Pirelli è l'azionista di controllo di Olimpia con il 57,66%, Edizione Holding detiene il 16,8% e Hopa il 16%. Banca Intesa e Unicredit detenevano il 4,77% ciascuna.

# «Io ero l'infermiere del crac Parmalat»

L'ex contabile Bocchi: così distrutti i documenti, era Tonna a dare gli ordini

■ di Giuseppe Caruso / Milano

**UDIENZA** «I dottori erano Del Soldato e Tonna, io facevo l'infermiere». Parola di Gianfranco Bocchi, l'ex contabile di Collecchio. Bocchi ha parlato in questi termini

delle riunioni che si svolgevano per cercare di salvare i conti della Parmalat.

Lo ha fatto nell'udienza che si è tenuta ieri a Milano nell'ambito del processo per aggioaggiato sul crack della multinazionale alimentare. L'ex contabile, dopo aver patteggiato, è stato sentito nelle vesti di testimone.

Bocchi ha anche descritto come avvenne la distruzione della documentazione cartacea del gruppo. Già circa un anno prima del default l'ex contabile teneva i «fogli» a casa sua «in sei box, sei raccoglitori». Era stato Tonna, ha chiarito rispondendo alla domanda dei magistrati, a dare «ordine di portare le carte a casa. Carte che prima stavano in archivi sotterranei di Parmalat, in cantina». In una riunione risalente a pochi giorni prima del default, alla presenza dell'avvocato Zini, Bocchi ricevette l'ordine di distruggere le carte direttamente da Tonna, sempre più preoccupato dal disastro incombente.

«Un sabato e una domenica mattina» racconta «molto velocemente ho distrutto i documenti, parte manualmente, parte spar-

gendoli nei cassonetti di tutta la provincia. Prima di triturare i documenti, tuttavia, ne ho fatto copia su computer».

Alla domanda del pm Carlo Nocerino sul perché Bocchi fece una copia informatica di tutti i documenti, l'ex contabile ha risposto: «L'ho fatto per una mia sensazione». La documentazione informatica venne poi consegnata, dopo il default, alla Procura.

Anche dietro il conto falso alla Bank of America e dietro al fondo Epicurum alle Cayman che fece da detonatore al default del gruppo, c'era l'ex direttore finanziario del gruppo Fausto Tonna. Quanto al falso contratto di swap risalente al 2000 tra Bonlat e la banca giapponese Sumitomo, Bocchi ha raccontato che «il logo venne preso da internet. Non so perché venne scelta questa banca giapponese, probabilmente in passato c'era un contratto vero». Stupore ed incredulità, in aula, dopo queste parole, che danno l'idea di come il gruppo fosse più vicino ai falsari della «Banda degli onesti» di Totò e Peppino, che ad un gruppo di altissimo livello impegnato a salvare una multinazionale.

Il processo Parmalat riprenderà giovedì 30 marzo con la deposizione dell'ex tesoriere Claudio Pessina. Per martedì 11 aprile è invece prevista la deposizione dell'ex direttore generale Fausto Tonna, mentre il mercoledì 19 aprile sarà il turno di Luciano Del Soldato e Alberto Ferraris.

### COOP PRODUZIONE E LAVORO

## In crescita nel 2005 fatturato e occupati

■ Decisamente in terreno positivo il giro d'affari complessivo archiviato nel 2005 dalle 883 cooperative di Anapl, l'associazione della Lega delle cooperative che raccoglie imprese specializzate nei settori costruzioni, industria e ingegneria e progettazione: 8,7 miliardi di euro, pari a un incremento del 6,2% rispetto al 2004, che può diventare +30% se si prendono in esame gli ultimi cinque anni. Questi alcuni dei dati resi noti ieri dal presidente dell'Anapl, Franco Buzzi, nel corso dei lavori della terza assemblea triennale dell'associazione. L'andamento favorevole dell'or-

ganizzazione riguarda anche il dato relativo agli occupati: 35 mila, a cui si possono sommare anche altri 10 mila addetti presenti nell'indotto.

Per il 2006 si prevede un volume d'affari oltre quota 9 miliardi di euro (+4,7%). Il settore costruzioni è previsto in crescita del 4,1%, oltre i 5 miliardi di euro (occupazione +0,7% a 15.300 unità). Il settore industriale dovrebbe segnare un progresso del 5,4%, a 3,9 miliardi (occupazione stabile a 19mila unità). Il settore progettazione una crescita del 5,9% a 90 milioni (occupazione +2,6% a 800 unità).

### BANCA INTESA

## L'utile netto supera i tre miliardi di euro

■ Il Cda di Banca Intesa ha approvato il progetto di bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato relativi all'anno 2005, che confermano i risultati di preconsuntivo. I risultati 2005 evidenziano un miglioramento della redditività in linea con gli obiettivi indicati nei Piani d'impresa 2003-2005 e 2005-2007: l'utile netto sale a 3.025 milioni di euro (+64,3% rispetto ai 1.841 milioni del 2004) e l'utile per azione aumenta a 44 centesimi di euro (dai 28 centesimi del 2004). Se si escludessero le principali componenti non ricorrenti l'utile netto risulterebbe pari a 2.525 milioni, in crescita

del 37% rispetto al 2004, e l'utile per azione risulterebbe pari a 37 centesimi di euro, superando comunque l'obiettivo di 32-35 centesimi indicato nel Piano per il 2005.

All'assemblea ordinaria verrà sottoposta la proposta di distribuzione di un dividendo per azione di 22 centesimi di euro alle azioni ordinarie e di 23,1 centesimi di euro alle azioni di risparmio (rispetto a 10,5 centesimi e 11,6 centesimi, rispettivamente, del precedente esercizio), per un totale di 1.532 milioni di euro (rispetto ai 729 milioni del precedente esercizio).

### BREVI

#### Gruppo Bonfiglioli L'accordo integrativo approvato col 90% dei voti

L'accordo integrativo del Gruppo Bonfiglioli Ri-duttori (1.100 addetti) è stato approvato da quasi il 90% dei dipendenti, con una partecipazione al voto che ha raggiunto l'80% degli aventi diritto nei cinque stabilimenti di Bologna (tre), Vignola e Forlì. Il gruppo Bonfiglioli in Italia, oltre ai cinque stabilimenti emiliani romagnoli, controlla anche Tecnoingranaggi Spa e Bonfiglioli Italia, la filiale italiana situata a Carpiano (Milano), che si occupa della distribuzione del prodotto nel mercato nazionale.

#### Latte Dalla stalla ai consumatori un rincaro del 300%

Il prezzo del latte fresco si moltiplica di oltre il 300% dalla stalla allo scaffale dei supermercati dove si registrano nel 2006 aumenti per i consumatori, mentre agli allevatori viene proposta una

ulteriore riduzione dei compensi che mette a rischio il futuro del latte Made in Italy. È quanto denuncia la Coldiretti, la quale denuncia come, di fronte ad un trend positivo della vendita di latte fresco, faccia riscontro «un'ingiustificata proposta di riduzione del prezzo pagato dalle industrie agli allevatori ad un valore attorno ai 30 centesimi al litro, il più basso degli ultimi dieci anni».

#### Bond Cirio Banca condannata a risarcire una cliente

Il Tribunale di Napoli ha condannato la Banca Popolare di Ancona a risarcire i 15mila euro dell'investimento ad una donna di Napoli oltre agli interessi maturati dalla data di acquisto dei bond Cirio dal 2001 ad oggi e a pagare le spese legali della causa. La donna fu sollecitata dalla propria banca ad acquistare obbligazioni Cirio, ma in seguito al crac che coinvolse migliaia di risparmiatori, comprese che l'investimento che le era stato proposto come vantaggioso in realtà presentava un elevato livello di rischio di cui non era stata informata. Di qui la causa per chiedere una condanna per inosservanza degli obblighi di correttezza e diligenza da parte della banca.

Il 27 marzo è venuto serenamente a mancare

#### ORAZIO BARBIERI

Le figlie, Carla con Aldemaro, e Roberta con Pablo, lo ricordano a quanti hanno avuto modo di conoscere e apprezzare il suo impegno con passione profuso nella sua lunga vita, protagonista e testimone partecipe di tanti momenti della storia di Firenze e del Paese. I nipoti, Silvio con Martha e i piccoli Davide e Jasmine; e Lucia con Silvio e le piccole Giulia ed Elisa, ricordano con tanto affetto il caro Nonno Orazio. La cerimonia avrà luogo oggi nella Sala d'Armi di Palazzo Vecchio alle ore 11.00.

Firenze, 29 marzo 2006

On. Fu. Fratellanza Militare Firenze  
Piazza S. M. Novella n. 18  
Tel. 055.26021

All'età di 96 anni si è spento

#### ORAZIO BARBIERI

Le figlie Carla e Roberta ricordano il loro caro babbo Orazio, da tutti tanto amato e stimato per la sua vita dedicata alla lotta contro il fascismo e a difesa

dei valori di libertà e di giustizia, ideali a noi trasmessi con amore e con l'esempio.

Firenze, 29 marzo 2006

La presidente, la segretaria e tutte le compagne e i compagni dell'Archi di Firenze ricordano l'impegno antifascista e il prezioso lavoro politico di

#### ORAZIO BARBIERI

che ricordiamo con orgoglio tra i fondatori dell'Archi nel 1957.

Firenze, 29 marzo 2006

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, e tutti i dipendenti di Fiorentina Gas S.p.A. partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa dell'On. le

#### ORAZIO BARBIERI

per 11 anni Presidente della società.

Firenze, 28 marzo 2006

Il Presidente, il Direttore, il Consiglio Direttivo e il Personale tutto dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana si uni-

scono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

**On. ORAZIO BARBIERI**  
Presidente onorario dell'ISRT, che conserva il suo archivio, ricordandone la fulgida figura dell'antifascismo toscano e della Resistenza Fiorentina, Parlamentare della Repubblica, direttore di giornali nella clandestinità e nella stagione della riconquistata libertà, autore di fondamentali ricostruzioni storiche e memorialistiche.

Wladimiro Settimelli e Fridel Geiger ricordano con affetto

#### ORAZIO BARBIERI

Condolganze sincere a tutti i congiunti.

Leoncarlo Settimelli partecipa al dolore di Carla e Roberta per la scomparsa di

#### ORAZIO BARBIERI

protagonista della lotta al fascismo e al nazismo e luminosa figura della vita democratica fiorentina, ma anche maestro e padre.

Il presidente Luciano Violante, le deputate e i deputati del Gruppo Ds-l'Ulivo della Camera, partecipano al dolore per la scomparsa di

#### ORAZIO BARBIERI

parlamentare del Pci nelle legislature I, II e III.

È mancato all'affetto dei suoi cari

#### AGOSTINO TOLOMELLI

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti tutti. Le esequie saranno celebrate giovedì 30 marzo alle ore 10 nella chiesa San Giuseppe Cotolengo, Via Marzabotto 12. Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 29 marzo 2006

Ditta Longhi - Bologna  
Tel. 051.583.209

La Presidenza, le senatrici e i senatori del Gruppo Ds-l'Ulivo partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

#### TINO LO GIUDICE

Le compagne e i compagni del Gruppo Ds-l'Ulivo del Senato si stringono commossi al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita di

#### TINO LO GIUDICE

Beppe Vacca e Francesca Izzo si uniscono al dolore dei familiari di

#### ADAMO VECCHI

per la sua immatura scomparsa e lo ricordano con grande affetto.

L'Associazione ex Consiglieri regionali dell'Emilia-Romagna si unisce al dolore dei figli e della moglie per la scomparsa del suo associato

#### ADAMO VECCHI

già Vice Presidente del Consiglio regionale e successivamente membro del Consiglio d'Amministrazione della Rai nel ricordo di una vita spesa per l'affermazione dei più alti ideali di libertà e di giustizia sociale.

Bologna, 29 marzo 2006

I Democratici di sinistra di San Giovanni in Persiceto partecipano al lutto che ha colpito i familiari per la dipartita di

#### ADAMO VECCHI

Persiceto è la terra che ha visto i suoi natali e l'inizio del suo impegno politico. Un impegno che è stato di notevole prestigio a livello nazionale, provinciale e comunale e che non si è mai interrotto a livello locale (era tuttora membro della nostra Unione Comunale). Adamo, compagno apprezzato e stimato nel Partito e dall'intera cittadinanza.

San Giovanni  
in Persiceto (BO)  
29 marzo 2006

Claudio Petruccioli ricorda con affetto l'amico

#### ADAMO VECCHI

A vent'anni dalla scomparsa ricordiamo con rimpianto

#### CLAUDIO TRUFFI

dirigente nazionale e costrutto-

re della Cgil, a cui ha dedicato tutta la vita. La moglie Teresa, i figli Alberto e Corrado, le nuore e i nipoti.

Michele Meta e la segreteria regionale dei Democratici di Sinistra del Lazio si uniscono al dolore di Francesco De Angelis e della sua famiglia per la prematura scomparsa del cognato

#### MAURO ARTURO MACCHIONI

<p><b>Per Necrologie Adesioni Anniversari</b></p> <p>Rivolgersi a</p> <p><b>RK</b> pubblicità con passione</p> <p>Lunedì-Venerdì ore <b>9.00 - 13.00</b> <b>14.00 - 18.00</b></p> <p>solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00 <b>06/69548238 - 011/6665258</b></p>
---



**Cambi in euro**

1,2084	dollari	+0,006
141,0900	yen	+0,940
0,6907	sterline	+0,002
1,5715	fra. sviz.	-0,002
7,4616	cor. danese	-0,000
28,7330	cor. ceca	+0,063
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9385	cor. norvegese	-0,028
9,3677	cor. svedese	+0,013
1,6992	dol. australiano	-0,001
1,4080	dol. canadese	-0,002
1,9790	dol. neozelandese	+0,004
266,3600	flor. ungherese	+2,180
0,5759	lira cipriota	+0,000
239,5900	talero sloveno	+0,000
3,9390	zloty pol.	+0,034

**Bot**

Bota 3 mesi	99,68	2,29
Bota 6 mesi	98,74	2,49
Bota 12 mesi	97,14	2,69
Bota 12 mesi	97,40	2,67

**Borsa**

**Male gli assicurativi**

La Borsa di Milano ha archiviato la seduta in flessione e sui minimi di giornata, al termine di una giornata altalenante ma prevalentemente in territorio negativo. Particolarmente penalizzati i titoli assicurativi. Il Mibtel finale è sceso dello 0,77% e 28.952 punti, l'S&P/Mib è calato dello 0,71% a quota 37.455 punti. L'All Stars e il Midex hanno lasciato rispettivamente l'1,06 e lo 0,92%. Il future di fine giornata ha segnato quota 37.592 punti. Buono il volume degli scambi

che sono ammontati ad oltre 5,1 miliardi di euro. Negativi gli assicurativi, con Alleanza e Fondiaria rispettivamente a -4,9 e -4,04%. In calo anche il risparmio gestito (Mediolanum -2,18%) e i bancari, con Capitalia a -0,4%, Mediobanca a 1,68%, Unicredit a -0,56%, Bpi a -1,69%. Telecom Italia ha chiuso a -1,07%, mentre Pirelli è scesa dell'1,34%. Per quanto riguarda gli energetici, Eni a +0,17%, Enel a -0,39%, Saipem a +0,08%. In flessione gli editoriali (Rcs -1,86%), i tecnologici (Fastweb -0,57%) e Fiat a -0,73% e 9,865 euro.

**Alleanza**

**«Payout» record**

Alleanza assicurazioni stima di poter aumentare l'utile netto consolidato del 30% medio annuo, portandolo a 500 milioni nell'esercizio 2008, mentre il valore della nuova produzione sarà in crescita costante del 12,5% medio annuo. Sono questi i nuovi obiettivi di crescita del piano strategico 2006-2008, annunciati dalla compagnia assicurativa in una nota. Alleanza annuncia, inoltre, di aver registrato nel 2005 un rapido progresso del roev, cresciuto in termini omogenei

dell'8,3% contro il 3,9% del 2004 e un'embedded value in aumento dai 5.234,3 milioni del 2004 a 5.281,8 milioni. I risultati del 2005 consentono di proporre all'assemblea degli azionisti un payout record del 100%, ai più alti livelli del settore, con un dividendo di 0,455 euro per azione, per un monte dividendi di ben 384,7 milioni (+26,4% rispetto al dividendo di 0,36 euro del 2004). Alleanza ha fissato come obiettivo del 2006 un utile netto consolidato di 350-380 milioni di euro, sostanzialmente in linea con il risultato netto 2005 di 384,5 milioni.

**Finmeccanica**

**Dividendo extra**

La Finmeccanica ha registrato utili netti per 396 milioni di euro nel 2005, con un calo del 32% rispetto al 2004, quando si attestarono a 585 milioni di euro. Il cda, che ha approvato i risultati del 2005, ha annunciato la proposta di un dividendo di 31 centesimi (+19% rispetto al 2004) per azione e di un dividendo straordinario di 19 centesimi relativo alla quotazione di Ansaldo STS, per un totale di 50 centesimi. Sempre nel 2005, il valore della produzione è stato pari a 11.469

milioni di euro con un aumento del 25% sul 2004. I ricavi sono stati di 10.952 milioni di euro. Finmeccanica, si legge in una nota, migliora i propri risultati anche nel 2005 in particolare grazie alla crescita di aeronautica, elettronica per la difesa, elicotteri ed energia. Un contributo determinante ai risultati è stato dato dalla crescita organica: a parità di perimetro, il valore della produzione è aumentato del 4,4% e l'Ebit del 22%. Il flusso di cassa operativo al netto degli investimenti è pari a 501 milioni di euro, triplicato rispetto al 2004.

**In sintesi**

**La Carlo Tassara International**, società che fa capo al finanziere Romain Zaleski, ha acquistato circa il 2,5% del colosso siderurgico Arcelor con una spesa complessiva di almeno 400 milioni di euro, forniti in larga parte dalla banca francese Bnp. Il gigante franco-ispanico-lussemburghese Arcelor ha realizzato nel 2005 un utile netto di oltre 3,8 miliardi di euro e un fatturato di 32,6 miliardi, e da diverse settimane è nel mirino del colosso anglo-indiano fondato da Lakshmi Mittal.

**Il Gruppo Faetano** (piastrelle di ceramica) di San Marino ha chiuso il 2005 con un fatturato di oltre 130 milioni (+5% sull'anno precedente) e un Ebitda di oltre 20 milioni. Nel 2005, grazie alla domanda del mercato statunitense e a quella di altri Paesi, l'export ha registrato una crescita del 7%, raggiungendo i 75 milioni. Il Gruppo Faetano, che impiega 525 addetti, e prevede di chiudere il 2006 con un giro d'affari di oltre 146 milioni di euro, segnando una crescita dell'11% sull'anno precedente.

**I cda di Cremonini** ha approvato il bilancio 2005 che verrà sottoposto all'assemblea degli azionisti convocata il 29 aprile. I ricavi totali del gruppo si sono attestati a 2.128,9 milioni di euro, in crescita del 6,8% rispetto ai 1.992,5 mln dello stesso periodo 2004. L'utile netto consolidato di competenza del Gruppo è stato pari a 40,6 mln, a fronte dei 10,8 mln dello stesso periodo 2004. Il cda ha proposto la distribuzione di un dividendo di 0,226 euro per azione, pari al 62,1% dell'utile d'esercizio.

**È stato fissato** per oggi in Borsa il debutto sul listino Star del mercato azionario dei titoli Ansaldo Sts. L'offerta pubblica di vendita si è chiusa con l'assegnazione di 60 milioni di azioni a 25,811 richiedenti; in particolare, 15,654 milioni sono state assegnate nell'ambito dell'offerta pubblica di vendita e 44,346 milioni nel collocamento istituzionale.

**Torna in attivo nel 2005** il bilancio del gruppo Jolly Hotels, che dopo una perdita di 8 milioni di euro nel 2004 ha chiuso l'ultimo esercizio con un utile netto di 3,2 milioni. Il fatturato è salito a 236 milioni di euro, con un incremento dell'1,8%. La capogruppo, pur con un fatturato in leggera diminuzione (-0,8%) a 168,7 milioni, ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 3,9 milioni, rispetto ad una perdita 2004 di 8,8 milioni.

**Azioni**

NOME/TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.	
	uff.	uff.	uff.	diff.	diff.	trattate	anno	anno	div.	(milioni)	
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(in %)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)	
<b>A</b>											
<b>Acqa</b>	19705	10,18	10,15	-1,54	21,46	793	8,38	10,32	0,3780	2167,34	
<b>Acegas-Aps</b>	14681	7,58	7,52	-1,67	-2,19	39	7,54	8,14	0,2900	415,81	
<b>Acotel</b>	27859	14,39	14,25	0,69	5,93	56	12,92	14,46	0,4000	60,00	
<b>Acq. De Ferr. r nc</b>	7213	3,73	3,73	-	-15,34	0	3,58	4,48	0,1110	56,11	
<b>Acq. De Ferrari</b>	11201	5,79	5,71	-	-6,01	0	5,70	6,46	0,0600	129,45	
<b>Acq. Marcella</b>	1022	0,53	0,53	-	-	5,96	2,24	0,50	0,53	203,98	
<b>Acq. Potab.</b>	32988	17,04	17,00	-0,58	0,28	0	16,32	17,19	0,1000	86,05	
<b>Acsm</b>	4893	2,53	2,49	-1,11	14,19	53	2,21	2,72	0,0700	94,75	
<b>Actelios</b>	18342	9,47	9,40	-1,57	11,33	77	8,51	10,51	-	641,13	
<b>Aem</b>	11498	5,94	5,92	-1,17	9,01	425	5,45	6,11	0,1500	594,81	
<b>Aem To</b>	3394	1,75	1,74	-1,41	8,41	6955	1,62	1,83	0,0530	3155,48	
<b>Aem To w08</b>	4124	2,13	2,12	-1,17	4,11	210	2,04	2,33	0,0410	1083,21	
<b>Aem To w08</b>	1071	0,55	0,55	-1,16	3,04	130	0,53	0,65	-	-	
<b>Aerop. Firenze</b>	29143	15,05	15,04	3,75	9,17	90	12,74	15,05	0,0600	135,98	
<b>Aisfortw@re</b>	2260	1,17	1,15	-1,97	5,42	286	1,11	1,25	-	39,59	
<b>Alerion</b>	932	0,48	0,48	-1,12	8,60	231	0,44	0,50	0,0050	192,40	
<b>Alifol</b>	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05	
<b>Allitalia</b>	2254	1,16	1,15	-2,94	19,96	8528	0,97	1,28	0,0413	1614,11	
<b>Allianze</b>	19566	10,11	9,95	-4,90	-3,83	35704	9,98	10,72	0,3670	8552,29	
<b>Amigo</b>	3460	1,79	1,78	-1,17	8,24	387	1,65	1,95	0,0200	621,92	
<b>Amplifon</b>	138075	71,31	71,33	0,28	25,20	20	55,89	74,53	0,2400	1410,25	
<b>Anima</b>	6436	3,32	3,29	-1,08	7,85	173	3,00	3,52	-	349,02	
<b>Antipa</b>	19612	10,13	10,06	-3,37	4,58	52	10,13	11,30	0,4000	36,26	
<b>Asm</b>	5410	2,79	2,77	-1,49	9,18	341	2,53	2,85	0,1000	2163,41	
<b>Asstaldi</b>	11643	6,01	6,00	-1,78	24,88	509	4,64	6,36	0,0750	591,83	
<b>Auto To-Mi</b>	32818	16,95	16,96	0,47	6,79	225	15,75	17,35	0,3000	1491,51	
<b>Autogrill</b>	23592	12,18	12,04	-2,32	53,33	1969	11,44	12,87	0,2000	3099,61	
<b>Autosstrade</b>	39945	20,63	20,56	-0,87	0,54	2163	20,11	22,36	0,2500	11794,41	
<b>Azimut H.</b>	19101	9,87	9,88	1,80	49,27	1484	6,61	10,44	0,0500	1424,30	
<b>B</b>											
<b>B. Antonveneta</b>	51311	26,50	26,50	-	0,57	249	26,35	26,51	0,4500	8182,02	
<b>B. Bilbao V@z.</b>	32607	16,84	16,85	-0,47	10,55	1	15,11	17,25	0,1150	-	
<b>B. C.R. Firenze</b>	5534	2,86	2,89	3,85	14,32	4138	2,49	3,21	0,0520	3249,91	
<b>B. Carige</b>	7151	3,69	3,66	-0,87	11,60	951	3,31	3,89	0,0723	3571,26	
<b>B. Carige risp</b>	9362	4,84	4,84	0,04	3,14	1	4,69	5,24	0,0923	741,83	
<b>B. Desio</b>	13596	7,02	7,02	-2,42	12,53	269	5,97	7,82	0,0830	821,57	
<b>B. Desio r nc</b>	12564	6,49	6,42	-2,55	7,90	27	5,95	6,97	0,1000	85,67	
<b>B. Fideuram</b>	9159	4,73	4,69	-1,84	2,20	7499	4,63	5,20	0,1600	4636,77	
<b>B. Finnat</b>	2283	1,18	1,17	-1,85	2,43	1407	1,13	1,27	0,1000	427,84	
<b>B. Ifis</b>	24010	12,40	12,18	-3,68	24,36	64	9,88	13,55	0,1400	355,70	
<b>B. Intermobiliare</b>	17769	9,18	9,13	-1,79	21,78	172	7,51	9,52	0,1750	1414,03	
<b>B. Intra</b>	9571	4,94	4,96	1,35	9,48	4124	4,41	5,17	0,1050	29575,82	
<b>B. Intesa r nc</b>	9087	4,69	4,73	2,09	11,18	4265	4,08	4,93	0,1160	4376,18	
<b>B. Italease</b>	79600	41,11	40,73	0,47	89,45	506	37,10	43,81	-	314,33	
<b>B. Lombarda</b>	26041	13,45	13,44	-1,41	11,48	360	12,06	14,05	0,3500	4334,51	
<b>B. Profilo</b>	4939	2,55	2,55	-1,73	18,62	578	2,07	2,68	0,1100	317,37	
<b>B. Santander</b>	23340	12,05	12,08	-0,28	7,95	4	10,97	12,34	0,0930	-	
<b>B. S. Inter</b>	35325	18,24	18,10	-1,31	5,57	16	17,25	18,70	0,5100	120,41	
<b>B.P. Etruria e L.</b>	32301	16,68	16,56	-0,31	28,33	646	14,10	17,73	0,3300	899,75	
<b>B.P. Intra</b>	28206	14,62	14,60	0,08	12,06	306	11,98	14,97	0,2000	709,20	
<b>B.P. Itapiano</b>	16108	8,32	8,39	-1,69	11,77	12592	7,40	9,37	0,2750	4039,87	
<b>B.P. Milano</b>	19278	9,96	9,84	-3,53	6,81	4838	9,31	10,94	0,3000	4132,08	
<b>B.P. Spoleto</b>	23564	12,17	12,15	-0,30	11,92	15	10,70	13,11	0,3400	296,75	
<b>B.P. Verona No</b>	40139	20,73	20,66	-1,29	19,90	1651	17,29	21,58	0,5000	7730,96	
<b>B.P.L. Banca</b>	39326	20,31	20,11	-2,71	8,94	2235	18,64	21,61	0,7000	8987,65	
<b>Basilcelt</b>	1040	0,54	0,53	-4,85	3,79	477	0,52	0,56	0,0930	32,75	
<b>Bastogi</b>	537	0,28	0,27	-2,86	2,93	1060	0,27	0,29	-	187,43	
<b>BB Bielech</b>	106669	55,09	54,74	-0,89	2,28	14	50,37	56,79	2,4000	-	
<b>Bca Ifis w08</b>	12758	6,59	6,47	-3,23	71,75	44	4,25	7,43	-	-	
<b>Beghelli</b>	1221	0,63	0,63	-1,02	4,56	183	0,60	0,67	0,0258	126,16	
<b>Benetton</b>	23818	12,30	12,38	3,06	22,16	867	9,60	12,49	0,3000	2233,35	
<b>Beni Stabilli</b>	1799	0,93	0,93	-0,48	14,52	3659	0,81	0,96	0,0200	1581,01	
<b>Biesse</b>	20985	10,84	10,90	-1,30	59,92	130	6,78	11,09	0,2000	296,89	
<b>Bipilelle Inv.</b>	14619	7,55	7,55	0,53	26,25	34	5,98	7,55	0,3500	2073,89	
<b>Bnl</b>	5654	2,92	2,92	-	-	4,29	9112	2,80	2,96	0,0801	8957,75
<b>Bnl r nc</b>	5727	2,96	2,95	-0,40	19,42	127	2,48	3,15	0,0415	68,62	
<b>Boero</b>	32709	16,89	16,90	-	-	5,58	0	15,25	18,50	0,4000	73,32
<b>Bon. Ferraresi</b>	66879	34,54	34,87	1,90	5,08	14	32,87	37,11	0,1200	194,29	
<b>Brembo</b>	14859	7,67	7,61	-0,61	19,64	422	6,14	7,85	0,1800	512,50	
<b>Brioschi</b>	916	0,47	0,47	-1,28	13,35	1887	0,40	0,49	0,0038	235,81	
<b>Brioschi w</b>	170	0,09	0,09	-2,57	33,84	930	0,06	0,09	-	-	
<b>Bulgari</b>	19148	9,89	10,01	-0,86	4,01	6992	8,94	10,41	0,2200	2948,05	
<b>Buonogiorno Vit.</b>	9294	4,80	4,77	-1,61	47,37	568	3,26	5,13	-	412,20	
<b>Buzzi Unicem</b>	36394	18,80	18,93	0,48	41,89	551	13,25	19,49	0,2900	2948,21	
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	23501	12,14	12,19	-0,17	31,74	236	9,21	12,57	0,3140	492,43	
<b>C</b>											
<b>C. Artigiano</b>	6761	3,49	3,46	-1,96	4,24	68	3,35	3,62	0,1126	497,25	
<b>C. Bergamo.</b>	52589	27,16	27,09	-0,73	6,26	21	25				



Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, etc.)

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP MG 03/06, BTP MG 08/08, etc.)

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and international bonds (Bilancazi 04/14, Bilancazi 05/14, etc.)

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and international bonds (Bilancazi 04/14, Bilancazi 05/14, etc.)

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and international bonds (Daxa Cr SR Mar 05, Daxa Crd 04/09, etc.)

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian funds (AA, ITALIA, AA Master Az. I, AA Master Az. II, etc.)

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian funds (Capibala Usa Small Cap Growth, Capibala Europa, etc.)

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian funds (Multinova Cr 03/07, Multinova I, etc.)

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian funds (Geo Europa S1 Bond 5, Geo Europa S2 Bond 5, etc.)

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various Italian funds (Bilancazi 04/14, Bilancazi 05/14, etc.)

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various energy and commodity stocks (Eni, Eni Energy Services, etc.)

AZ. BANI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various consumer goods stocks (Ara, Bepi, etc.)

AZ. SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various pharmaceutical stocks (AstraZeneca, etc.)

AZ. FINANZA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various financial stocks (Ara, Bepi, etc.)

AZ. INFORMATICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various IT stocks (Capibala H, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market funds (Ara, Bepi, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market funds (Ara, Bepi, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market funds (Ara, Bepi, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market funds (Ara, Bepi, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various emerging market funds (Ara, Bepi, etc.)

AZ. PAESE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various country-specific funds (Ara, Bepi, etc.)

AZ. PAESE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various country-specific funds (Ara, Bepi, etc.)

AZ. PAESE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various country-specific funds (Ara, Bepi, etc.)

AZ. PAESE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various country-specific funds (Ara, Bepi, etc.)

AZ. PAESE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various country-specific funds (Ara, Bepi, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various US market funds (Ara, Bepi, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various US market funds (Ara, Bepi, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various US market funds (Ara, Bepi, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various US market funds (Ara, Bepi, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various US market funds (Ara, Bepi, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various US market funds (Ara, Bepi, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various US market funds (Ara, Bepi, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various US market funds (Ara, Bepi, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various US market funds (Ara, Bepi, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various US market funds (Ara, Bepi, etc.)



# Gli Elefanti

Il tennista Ivan Ljubicic «ha versato una somma di denaro sul conto di un Parco Nazionale sufficiente a nutrire i due elefanti per almeno un anno», dice un portavoce del Parco. Lanka e Sonia furono regalati da Indira Gandhi a Tito, che li tenne per 30 anni con altri animali nell'isola di Brijuni



Calcio 20,45 SkySport1



Calcio 20,45 Italia 1

**INTV**

■ **11,15 SkySport2**  
Basket, Siena-Bologna  
■ **11,15 SportItalia**  
Ncaa, Connec.-George M.  
■ **13,00 Eurosport**  
Rally, Camp. del Mondo  
■ **13,00 Italia 1**  
Studio Sport  
■ **15,35 SkySport2**  
Volley, Trento-Latina  
■ **16,15 SportItalia**  
Rally di Catalunya  
■ **18,10 Rai Due**  
Rai TG Sport

■ **19,00 Eurosport**  
Tennis, Wta di Miami  
■ **20,25 SkySport2**  
Basket, Atene-Treviso  
■ **20,45 SkySport1**  
Calcio, Inter-Villareal  
■ **20,45 Italia 1**  
Calcio, Lione-Milan  
■ **22,00 Eurosport**  
Golf, US Pga Tour  
■ **22,45 SkySport2**  
Basket, Zagabria-Istanbul  
■ **23,15 Rete 4**  
Pressing Champ. League

# La Juventus crolla nell'inferno di Highbury

Champions, l'Arsenal vince 2-0 (Fabregas e Henry). Nel finale espulsi Camoranesi e Zebina

di Massimo Franchi

**L'INGHILTERRA** per la Juve di Capello è proprio una perfida Albione. Se l'anno scorso toccò al Liverpool spegnere i sogni bianconeri, solo un miracolo nel ritorno a Torino potrà salvarla dall'eliminazione dopo il 2-0 dell'Highbury. Nello stadio che sta per esse-

re demolito vanno in frantumi le certezze bianconere che nel finale diventano isterismi con Camoranesi e Zebina espulsi. Siamo in Inghilterra e si vede. L'agonismo è su ogni ciuffo d'erba, in ogni angolo del campo. Wenger conferma la linea verde rinfoltendo il centrocampo con il bielorusso Hleb e Henry solo in attacco. Nella multinazionale londinese sono gli inserimenti in avanti degli spagnoli Reyes e Fabregas, dei francesi Flamini e Pires a creare pericoli per la statuarica difesa juventina. Come ha chiesto Capello i bianconeri stanno al gioco e aspettano l'Arsenal senza scoprirsi. Ne viene fuori un primo tempo sempre sulla corda ma con poche occasioni da rete. L'ex Vieira è un ghiacciolo senza (apparenti) emozioni, molto più nervoso è l'ex Chelsea Mutu che passa il tempo a litigare con Eboué. Una punizione di Henry al 36' poco sopra all'incrocio è il sintomo che l'Arsenal ci crede. L'1-0 arriva 3 minuti dopo con Pires che ruba palla a Vieira, Henry che smista su Fabregas che fulmina Buffon con un destro incrociato che passa sotto le gambe di Thuram. Il diciottenne spagnolo era la riserva di Vieira, poi ne è stato il compagno di reparto, ora lo ha fatto dimenticare velocemente nel cuore dei tifosi dei "gunners". Il colpo è al mento e la Juve chiude il tempo in affanno lasciando un contropiede ad Henry che per fortuna di Buffon strozza il sinistro. L'arbitro svedese Froydelfelt fa un favore ai bianconeri mandando tutti ne-

gli spogliatoi con qualche secondo di anticipo. Li Wenger modifica il piano partita chiedendo ai suoi di chiudersi tutti dietro la linea della palla per poi ripartire solo in contropiede. Gli uomini sono gli stessi sia per lui che per Capello, anche perché Don Fabio senza Del Piero e Nedved ha ben poche alternative. Al 60' Henry ha la possibilità di giocarsi il suo pezzo forte: il tiro a giro di sinistro. Serve un grande Buffon per negargli il raddoppio deviando in angolo. Il francese sale di tono e delizia i suoi con numeri d'alta scuola. Su suoi assist Fabregas e Hleb costringono Buffon a tuffarsi e dai suoi piedi arriva l'inevitabile 2-0. Al 69' su un dubbio fuorigioco fischiato a Ibrahimovic l'Arsenal con tre passaggi è in porta: stavolta Fabregas non tira, ma serve Henry che segna a porta vuota con l'unica difficoltà di dover tirare buttandosi indietro. Capello aveva già preparato Chiellini per il fantasma di Mutu. L'ex fiorentino ne prende il posto a centrocampo con Zambrotta che rimane esterno sinistro difensivo. La Juve non riesce a mettere il muso in avanti. Non uno straccio di manovra se non qualche dribbling di Camoranesi e Ibrahimovic. Trezeguet esce al 79' senza aver toccato un pallone che uno. Zalayeta è un portafortuna (gol al Barcellona nella semifinale del 2003) ormai arrugginito e non incide. La reazione bianconera nel finale produce solo qualche cross e un pallonetto a lato di Camoranesi (84'). Per peggiorare le cose al ritorno mancheranno Vieira (ammontato e diffidato), Camoranesi e Zebina (espulsi nel finale per brutti falli di frustrazione). La giovane difesa dei gunners in Champions ha preso solo 2 gol in 8 partite e la Juve di ieri sera non avrebbe segnato neanche al Treviso.

**Le altre**

**Benfica-Barça 0-0 Oggi Inter e Milan**

**Nell'altra sfida di** Champions League, Benfica e Barcellona hanno pareggiato 0-0. Intanto, oggi tocca a Inter e Milan: per i nerazzurri impegno casalingo contro gli spagnoli del Villareal ottavo nella Liga e autentica sorpresa del gruppo giunto ai quarti di finale. Roberto Mancini deve ancora risolvere il problema Adriano, apparso fuori forma in queste ultime settimane. Il Milan va in Francia per affrontare l'Olympique Lione di Gérard Houllier, capolista del campionato transalpino. Ancora assenti Stam e Cafu, è probabile che questa sera partiranno dal 1' i quattro difensori titolari contro la Fiorentina: «Maldini non giocherà titolare - ha confermato Ancelotti - Se Costacurta starà bene, toccherà ancora a lui»



Lo spagnolo Francesc Fabregas esulta dopo aver realizzato il gol dell'1-0. Dietro, la delusione di Emerson

**GIUDICE SPORTIVO** «Insultò Abeijon sulla figlia malata». Due giornate anche per il rossoblù

## Rissa di Cagliari, 4 turni a Tedesco

**ROMA** Stangata del giudice sportivo, la rissa di Cagliari-Reggina costa cara a Giacomo Tedesco. Quattro le giornate di squalifica inflitte da Maurizio Laudì al giocatore reggina, colpevole di aver insultato l'avversario rossoblù, Nelson Abeijon, con una frase offensiva sulla salute della figlia: «Cerca di andartene che c'hai pure una figlia malata» le parole di Tedesco. Quanto basta per far decidere per la mano pesante il giudice, che sanziona con un'ammenda di 3000 euro il cagliaritano e punisce con due turni di stop Antonio Langella, intervenuto per difendere il compagno di squadra e coinvolto nella rissa con Tede-

scio. Sul piatto della bilancia della valutazione del giudice hanno cercato pesato di più le offese verbali dei calci e pugni volati nel tunnel al termine della gara del Sant'Elia di domenica scorsa: a scatenare il parapiglia è stata proprio quella frase. E per la sentenza il giudice si è avvalso della relazione dell'Ufficio indagini della Figc, ma anche delle immagini televisive che hanno ripreso la sequenza che ha scatenato il caos. E nelle motivazioni il giudice ripercorre le varie fasi, dalla frase di Tedesco, alla reazione di Abeijon, al coinvolgimento di Langella fino all'intervento del

presidente della Reggina («che chiedeva scusa ad Abeijon per il comportamento di Tedesco»). Una ricostruzione che per l'uruguaiano del Cagliari «rispecchia esattamente come sono andate le cose. È giusto così». E tutta la squadra sarda si è stretta intorno al giocatore offeso. «La cosa più bella della giornata è stata la grande solidarietà e l'abbraccio che tutta la squadra ha riservato ad Abeijon quando ci siamo ritrovati per la ripresa degli allenamenti» ha detto il tecnico del Cagliari, Nedo Sonetti. Perché tutti i rossoblù di Sardegna non hanno avuto dubbi nel difendere il loro compagno di

squadra: «Tutti siamo compatti nel difendere Abeijon - ha aggiunto Sonetti - I compagni lo hanno coccolato, gli siamo tutti vicini». Della sentenza preferisce non parlare. In casa Reggina però gli umori sono altri: la mano pesante del giudice solo su Tedesco non è andata giù ai dirigenti calabresi, che parlano di «aggressione subita» da parte di Tedesco. «La Reggina calcio, il presidente Lillo Foti presente ai fatti - fa sapere il club - non condividono la ricostruzione dei fatti come riportata dal giudice sportivo». Con una promessa: quella di tutelare il nome della società nelle sedi competenti.

**in breve**

**Calcio**  
● **Squalificati in serie A**  
Un turno per: Colonnese (Siena), Nedved (Juventus), Capone (Cagliari), Corradi (Parma), Serginho e Nesta (Milan), A. Filippini (Treviso), Flachi e Volpi (Sampdoria) e Riganò (Empoli).

**Serie B**  
● **12 arresti e 19 denunce**  
È il primo bilancio in relazione agli incidenti avvenuti lunedì sera tra gli ultrà di Piacenza e Cremonese, prima, durante e dopo il derby.

**Christian Vieri**  
● **Mondiali più lontani**  
L'infortunio rimediato in Monaco-Psg già ha causato una preoccupante: «lesione del menisco e del legamento del ginocchio sinistro».

**Vivicità**  
● **Domenica 23' edizione**  
«No al razzismo. Sarà lo striscione che campeggerà alla partenza della XXIII edizione di «Vivicità» che si svolgerà domenica e che vedrà la partecipazione simultanea di 39 città italiane. Fino al 10 maggio saranno coinvolte anche 30 città estere di diversi paesi, da Israele alla Tunisia, dalla Bielorussia alla Sierra Leone.

**Assoluti di Nuoto**  
● **Record nei 100 e nei 50**  
Nel corso della 4ª giornata degli Assoluti primaverili, Enrico Catalano ha stabilito il record dei 100 dorso (55'50); 3 centesimi meno di Emanuele Merisi ad Atlanta '96. Cristina Chiuso nei 50 si femminil si è imposta con il tempo di 25'25, migliorando di 12 centesimi il suo precedente primato.

**Sampdoria**  
● **Novellino resta**  
«Dimettermi? Non ci ho mai pensato - dice il tecnico -. I giocatori non mi seguono più? Peggio per loro, se non lo fanno, non sanno dove andare».

## IL PARERE L'ex ct che correva con Ginettaccio sul successo della fiction: ricostruito lo spirito, meno gli ambienti Mi emoziona quel Bartali della televisione. Ma dov'è Magni?

di Alfredo Martini

Quando un atleta vince due Tour de France a distanza di dieci anni, dopo un tremendo conflitto mondiale e all'età di trentacinque anni è naturale che lo si chiami intramontabile! La fiction del regista Negrin che è andata in onda domenica e lunedì sera ha attratto l'attenzione di quasi venti milioni di persone: un record! Io ho conosciuto Gino Bartali nel 1935. Ero di sette anni più giovane e quando passò professionista era già famoso nella zona di Firenze. Noi lo scrutavamo e gli davamo del "lei", poi iniziammo ad allenarci con lui sulle Cascine assieme a suo fratello Giulio. Era un grande

conversatore e non si stancava mai, facevamo anche duecento chilometri e lui era sempre fresco. L'insegnamento più grande che mi ha dato è il rispetto per il pubblico, diceva: «Il pubblico è il nostro patrimonio». E per questo lui si presentava sempre preparato alle corse ed era disponibile con i tifosi. È un insegnamento che dovrebbero seguire anche i corridori giovani! Certo, è rimasto famoso per la frase «L'è tutto da rifare», ma la diceva con circospezione e quando le cose erano veramente da rifare. Nella fiction si è cercato di evidenziare, più che il gesto atletico, la personalità del

fuoriclasse fiorentino. E devo dire che l'attore Favino è stato molto bravo in questo. Sebbene non gli assomigli fisicamente ha reso in maniera credibile il carattere di Bartali. Gino lo si ricorda come uno dei campioni la cui serietà fece da riferimento a tantissimi corridori e ad atleti anche di altre discipline sportive. Amava quello che era diventato il suo mestiere tanto che non si presentò mai ad una corsa pensando di essere battuto. Era così convinto della sua potenza atletica da non temere nessun avversario. In questo era un vero "toscanaccio", il carattere della nostra terra è questo e il film lo mostra fedelmente. Un po' meno fedeli sono le strade su cui

la fiction mostra le loro gesta. Si usciva dalla guerra e prima di rifare le strade c'erano da ricostruire le città. Si correva su ciottoli e sterrati, sul letto dei torrenti con la polvere che si alzava e sporcava le maglie. Con il suo grande avversario Fausto Coppi ingaggiò sfide straordinariamente avvincenti, tanto da dividere in due l'Italia, tra tifosi dell'uno e dell'altro. Anche in questo la fiction è riuscita a rendere bene il rapporto fra i due: i due nostri grandi fuoriclasse pur essendo rivali si stimarono l'un l'altro, direi con affetto o almeno tanto rispetto. Coppi soleva dire del suo grande avversario: «Quello là quando ti si mette alla ruota è

difficile staccarlo, e dire che ha già trentasei anni!». Se devo fare un appunto alla fiction sull'intramontabile Bartali lo voglio fare riguardo a Fiorenzo Magni, che quasi non compare. Oltre a Bartali e Coppi ci fu un terzo uomo che riuscì con la sua forza, il suo riconosciuto coraggio e l'intelligenza a spiarzarli più volte. Fiorenzo Magni, il "Leone delle Fiandre", il quale riuscì a vincere tre giri d'Italia. Questi tre grandi campioni furono i nostri migliori messaggeri dello sport ogni volta che andarono a difendere i nostri colori oltre confine, dopo quell'impacciata e terribile seconda guerra mondiale.

\* ex Ct della nazionale di ciclismo

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 28 marzo					
NAZIONALE	68	38	86	15	19
BARI	57	76	23	72	17
CAGLIARI	53	14	44	21	70
FIRENZE	24	74	70	56	45
GENOVA	44	6	43	29	3
MILANO	25	53	30	3	26
NAPOLI	42	35	88	49	34
PALERMO	33	35	46	73	64
ROMA	89	85	60	7	74
TORINO	89	28	73	24	4
VENEZIA	20	45	66	39	21

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO								
	24	25	33	42	57	89	20	
Montepremi							€	3.819.475,47
Nessun 6 Jackpot							€	30.892.533,04
Nessun 5+1							€	
Vincono con punti 5							€	95.486,89
Vincono con punti 4							€	489,04
Vincono con punti 3							€	12,07





# Aliberti editore



## IL GRANDE BARZELLETTIERE SU SILVIO BERLUSCONI

**A Berlusconi servono  
due legislature.  
Una per realizzare il suo programma,  
l'altra per cancellare  
le impronte.**



Sapete perché Berlusconi non naviga in internet? Perché non riesce a connettere.

• A Milano, per strada, Silvio Berlusconi incontra Marcello Dell'Utri e Cesare Previti. Dopo qualche passo insieme, Dell'Utri vede un caffè elegante e propone: «Silvio, vogliamo prendere qualcosa?» «Subito! A chi?» incalza Cesarone tendendo le mani.

• Silvio Berlusconi teme di avere problemi di cuore, e decide di farsi visitare da un noto cardiologo. La fattura gli viene recapitata per posta. Quando la vede Berlusconi rimane sconcertato: cinquemila euro per una visita di dieci minuti! Il Cavaliere invia un assegno al professore accompagnandolo con poche righe: «Egregio professore le rimetto in allegato il pagamento della sua parcella. Mi consenta di farle notare che sono soldi rubati». La risposta non si fa attendere: «Illustrissimo Presidente del Consiglio, ho ricevuto il suo assegno. Per quanto riguarda la provenienza della somma non si preoccupi: non ne parlerò con nessuno».

• Comunicato del Poligrafico dello Stato: «Ci sono pervenute lamentele da parte di alcuni cittadini per il cattivo funzionamento del nuovo francobollo da 0,41 euro, recante l'effigie del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Si ricorda che per attaccarlo correttamente su una cartolina o su una busta, occorre sputare nel tergo e non sulla faccia».

• Fede telefona a Santoro: «Perché non ti decidi a venire da noi? Il futuro è Mediaset! Abbiamo la libertà, i mezzi! Lo sai che a casa di Berlusconi ci sono i gabinetti d'oro? Giuro. L'ho usato personalmente!» Qualche giorno dopo Santoro è invitato ad Arcore, e chiede a Silvio: «Mi tolga una curiosità, ma è vero che lei ha il gabinetto d'oro?» «Io? Ma chi glielo ha detto?» «Fede». «Fede? Ah, ecco chi è quel coglione che ha cagato nella Coppa dei Campioni!»

### Mario Precario **BERLUSCONI SHOW**

Tutte le **BARZELLETTE** su Silvio

COMPRESSE QUELLE  
RACCONTATE  
DA LUI STESSO



**Novità  
in libreria**

Aliberti editore

Aliberti editore - Vicolo del Clemente, 1 - 42100 Reggio Emilia - tel/fax 0522 434523 - cell 329 4293200

www.alibertieditore.it - info@alibertieditore.it



# L'igiene

**HANNO CANCELLATO LE SIGARETTE DALLE MANI DEI BEATLES: È COME FALSARE LA STORIA**

Sta per uscire il volume «2» dei Capitol Albums dei Beatles, riedizione remasterizzata di gloriosi lp, mono e stereo. Secondo quanto racconta un'agenzia bene informata, la Emi avrebbe cancellato dalla foto di copertina - ovviamente d'epoca - ogni traccia delle sigarette che stavano tra le dita di John, Ringo e Paul. Già nell'84, la stessa casa discografica aveva tolto la sigaretta dalla mano di Paul nella copertina della replica di «I Want to Hold Your Hand». Questa deriva a qualcuno può apparire un dettaglio editoriale trascurabile, a noi pare un tristissimo segno dei tempi, epigono di una lunga teoria di censure che hanno preteso di depurare la storia di tutto ciò



che non era gradito al sistema del momento. Igienizzare una foto in quel modo significa mettere in pratica una cultura pericolosamente esposta alle radiazioni letali di un perbenismo autoritario. Certo che le sigarette fanno male, certo che fa male l'alcol, certo che fa male andare a letto tardi, certo che fa malissimo vivere in una città in cui l'aria è irrespirabile. E allora? Perché ridurre il fenomeno Beatles a una leziosità manzoniana depurandolo dei picchi «orgasmatici» dei quali l'arte dei quattro si è in qualche modo alimentata? Fateci caso: solo ora il fumo di una sigaretta porta con sé la sconvenienza sociale di un orgasmo in pubblico, prima era niente. Siamo davvero convinti che mettendo le mutande a una foto i nostri figli saranno più buoni e più sani? Non sarà che questo «pudore», così caro al potere, sia più velenoso di qualunque sigaretta?

Toni Jop

**INIZIATIVE EDITORIALI**

S'intitola «Italiani cinciali!» il lavoro di Mario Perrotta che finisce in edicola con l'Unità. È gran teatro, è storia, è vita dei nostri padri, quando si emigrava dal Salento e gli zingari eravamo noi. Soprattutto, ricordi...

■ di Rossella Battisti



Una foto d'archivio di minatori italiani

Il progetto di *Italiani cinciali!* è nato da un doppio sguardo. Lo sguardo che Mario Perrotta si è gettato alle spalle, al suo passato, alla terra del Salento che aveva lasciato presto per andare a studiare filosofia e teatro in Emilia Romagna. «Avevo bisogno di chiudere il cerchio della fuga - spiega l'attore e autore (assieme a Nicola Bonazzi) di *Italiani cinciali!* - che mi aveva portato da Lecce a Bologna e poi a Roma. Mi stava tutto stretto. Dovevo tornare a casa. E ripartire da lì». Cominciano così i viaggi lun-

# Teatro, quando il Sud emigrava...

go le strade polverose del Salento, le meditazioni su come raccontare quella terra. Lo sguardo giusto - dice Mario - era quello dei tanti emigranti che lasciarono la Puglia per andare a lavorare nelle miniere del Nordeuropa. «Era l'emigrazione considerata di "scarto", una scelta a metà, non definitiva come quella di chi andava in America o in Australia, perché alla fine si tornava in Italia. Ma era anche la distanza giusta per raccontare il Salento, gli occhi né miopi di chi è andato troppo lontano, né presbiti di chi è rimasto sempre a casa».

In questo percorso *à rebours*, fra le pieghe delle sto-

**Da otto anni, con il suo gruppo, Mario fa teatro per le scuole e il biglietto, per chi ha meno di diciotto anni costa un euro...**

rie raccolte dalla viva voce degli ex minatori tornati in Puglia, Mario ha ritrovato anche le memorie d'infanzia. Il secondo sguardo, quello con il quale da bambino, andando a trovare suo padre a Bergamo, incrociava gli occhi degli emigranti sui treni che portavano da Lecce al nord. È il ricordo di quei volti, dei gesti, il sudore delle lacrime, lo strugimento di quegli italiani «arruolati» nelle miniere europee che riaffiora in scena nella carnalità di un assolo, fondato su una documentazione meticolosa e sull'emozione di ricordi vissuti. Un viaggio all'indietro, in cerca di radici e di riscatto. «Avevo congelato nella memoria quei viaggi alla fine degli anni Settanta. Avevo dieci anni allora e la stazione di Milano era come ritrovarmi a Babele, avevo il terrore di perdermi. Su quei treni è nato il primo nucleo del mio teatro di narrazione: inventavo storie sempre diverse su di me e la mia famiglia».

**È il teatro «vero» quando è arrivato?**  
Era già arrivato: a cinque anni avevo debuttato con mio nonno. Era bravo nonno Mario, sarebbe potuto diventare famoso. A diciott'anni lo avevano chiamato i gerarchi fascisti di Lecce e gli avevano detto: «Ti segnalano come persona capace. Ti sosteniamo all'Accademia purché tu prenda la tessera». E lui che era antifascista nelle ossa disse: «No, gra-

zie. Preferisco la famiglia». Rinunciò alla grande occasione ma non al teatro: lo ha fatto per 70 anni, da autodidatta. Ha anche tradotto le commedie di Eduardo in leccese con il suo permesso, che De Filippo non concedeva facilmente...

**Hai avuto una strada spianata, allora...**

Macché: ho fatto litigate furibonde in famiglia. Mia madre credeva che fosse solo un'infatuazione e quando volevo fare la scuola di Proietti mi mentì, disse che ci voleva la laurea. Dunque sono andato a Bologna a studiare filosofia e lì, invece, ho iniziato una scuola di teatro abbastanza inutile ma i compagni di corso che ho incontrato sono quelli che oggi compongono la mia compagnia del Teatro dell'Argine: Nicola Bonazzi, Andrea Paolucci, Pietro Floridia, che sono i direttori artistici, tutti registi e drammaturghi, Micaela Casalbani e Luca Barbuti. Poi è arrivata anche Paola Roscioli, la mia compagna. Lei però è una «blasonata», viene da Strehler...

**Una compagnia piccola ma grintosa: avete battuto strutture giganti della Regione nel conquistare uno spazio come l'Itc, il teatro di San Lazzaro...**

Merito della nostra struttura, che dobbiamo al pri-

mo direttore artistico, Salvatore Cardone, un nostro ex docente, che ha voluto un impianto europeo: una compagnia stanziale, che operava sul territorio, con un Dramaturg per creare spettacoli su misura. Da otto anni lavoriamo con corsi nelle scuole, spettacoli a un euro per tutti i ragazzi sotto i diciotto anni. Così nasce un pubblico vero per il teatro.

**Nel tuo curriculum ci sono esperienze «classiche» con Lorenzo Salvetti e Giacomo Mauri, debutti all'Elfo con Bruni e De Capitani, sei autore e attore di teatro civile come il progetto in due tappe di «Italiani cinciali» e di**

**«A cinque anni ho debuttato con mio nonno. Lui ha rinunciato al teatro pur di dire no ai fascisti che volevano aiutarlo»**

**teatro più fantastico come «Houdini», regista di un bellissimo omaggio a Billie Holiday, tecnico luci per «Tiergartenstrasse 4», direttore di questa collana di Teatro InCivile, e hai fatto persino fiction in tv... Quale è la scena in cui ti riconosci?**

Credo in un teatro che nasce da un'esigenza personale, che solo in un secondo tempo può sposare un'esigenza civile. Altrimenti si fa altro, si fa teatro didattico, didascalico. Ho fatto tv perché è lavoro. Oggi mi posso permettere di non farla anche se mi chiamano.

**È il teatro in cui non credi?**  
I classici per i classici. Il teatro estetizzante. Oggi c'è bisogno di andare all'osso delle cose che si dicono, affrontare testi - anche quelli classici - che parlano alla contemporaneità.

**Che rapporto hai con la tecnologia?**  
Mi incuriosisce, sono convinto per esempio che le luci scrivano una seconda regia. Uso un teatro povero in *Italiani cinciali!* perché queste storie hanno solo bisogno di essere dette, verrebbero annichite da una scenografia sontuosa. La gente ha bisogno di immaginarle.

**«Italiani cinciali» oggi con l'Unità**

Dopo *Fabbrica* di Ascanio Celestini, che ha inaugurato il 1 febbraio scorso la collana di Teatro InCivile, riprendono le uscite dei dvd con *Italiani cinciali!* di Mario Perrotta (oggi in edicola con l'Unità a 8,90 oltre al prezzo del giornale). Cinque più uno i nomi teatrali coinvolti: oltre a Celestini e Perrotta, seguiranno Emma Dante (*mPalermu*, il 12 aprile), Davide Enia (*maggio '43* il 26 aprile), Giuliana Musso (*Nati in casa*, il 10 maggio) e detenuti-attori di Armando Punzo impegnati nei *Pescceciani* che concludono la collana il 24 maggio. Sei dvd realizzati su misura, con registrazioni dal vivo realizzate presso l'ex Deposito Giordani a Pordenone e a Udine per la regia di Marco Rossitti. Informazioni e prenotazioni sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it) cliccando "Teatro InCivile". La collana, ideata da Mario Perrotta e Rossella Battisti e realizzata assieme ad Angela Felice e Stefano Salerno, nasce in collaborazione con l'Unità, Assopros Pordenone, Università di Udine (laurea specialistica in Linguaggi e Tecnologie dei Nuovi Media, Pordenone), Teatro Club Udine.

**CONTRIBUTI** L'attore (che interpreta Berlusconi nel film di Moretti) ha lavorato alla registrazione delle voci degli ex minatori salentini  
**Elio De Capitani: io con gli «italiani» di Perrotta prima del Caimano**

**T**ra un Caimano al cinema e una Medea a lungo sognata di Heiner Müller a teatro (debutterà a Milano il prossimo 26 aprile), Elio De Capitani parla con piacere di Mario Perrotta, che ha visto «crescere», anche in seno al suo Teatro dell'Elfo, di cui Elio è anima portante assieme a Ferdinando Bruni. «Mario? È una persona discreta e tenace - racconta l'attore, autore e regista -. Non ricordo esattamente quando l'ho incontrato, ma dalle prime volte è stato come se lo conoscessi da sempre».

**Quando è nata la vostra amicizia?**

Mi chiese di andare a vedere uno spettacolo della sua compagnia, *Il giardino di Ofelia*, a Bologna presso la loro sede al Teatro dell'Argine. E lì è nato un bel rapporto che si è perfezionato con *Italiani cinciali!*

**Un progetto al quale ha anche partecipato...**  
Sì, mi sono divertito molto a registrare le voci dei

minatori italiani. Casualmente avevo partecipato anche alla fase di elaborazione di questo lavoro, di cui ho una memoria comune e non solo un legame emotivo. Mi trovavo in vacanza nel Salento, infatti, e Mario mi ha invitato a Casarano. Lì ho incontrato e parlato con gli ex minatori. In un paesino minuscolo sono stati quattrocento i pensionati tornati dalle miniere del Belgio. Oggi ce ne sono ancora una quarantina ed è impressionante nei loro racconti il riscontro con il lavoro di Mario. C'era Lucio Parrotto, l'elegante e distinto direttore del museo del minatore di Casarano, che a un certo punto ha detto «proprio quella vita facevamo». Si è aperto la camicia e il suo corpo era una mappa tatuata: quando ti ferisci in miniera il carbone entra nei solchi della carne e la segna indelebilmente. Un uomo blu. Questa è memoria permanente, di quella che ti ritrovi al mattino quando fai la doccia e ti guardi nello specchio. Oltre alla

silicosi. Lucio ce l'ha, suo fratello ci è morto. **Ha conosciuto anche il famoso postino che è diventato il fulcro dello spettacolo?**  
Sì, ma nella realtà è molto più reticente, più pudico di quanto risulti in scena.

**È Perrotta attore del suo teatro?**  
Dimentica *Italiani cinciali!* Mario che interpreta il

**«Nel fare il Caimano non ho sofferto di alcuna crisi di identificazione. Ci pensava Moretti a tenerci fuori...»**

giovane che rapisce la figlia di Shylock nel mio *Mercante di Venezia* è un'altra cosa. Un altro attore. Con una recitazione sul filo del pensiero. Sperimentata, sospesa com'era - a un certo punto - a tre metri di altezza sul palcoscenico dell'Arena di Verona davanti a duemila persone. È questo il bello di questo mestiere, del teatro. Puoi cambiare natura a ogni spettacolo: essere mercuriale in Shakespeare e vulcanico quando fai il minatore in Belgio...

**Mi tolga una curiosità: ma per lei interpretare il Caimano nel film di Moretti non le ha provocato degli incubi?**

Nessuna crisi di identificazione: Moretti te ne fa passare la voglia con quel finale...E poi arrivo preparato ai miei personaggi, non mi limito a leggere i testi ma li raffiguro in uno spazio mentale. Quando li affronto, li conosco già nel profondo.

rb.



Scelti per voi



Jet Lag

Un uomo e una donna, con vite e problemi differenti, sono costretti a trascorrere una notte in aeroporto a causa di uno sciopero. Lei, Rose (Juliette Binoche), vivace ed estroversa, fugge dall'uomo che non vuole più. L'uomo, Felix (Jean Reno), scontroso e taciturno, insegue la donna della sua vita. Tutti e due stanno per capitolare alle proprie nevrosi e forse hanno qualcosa che li accomuna...

23.00 RAI UNO. COMMEDIA.  
Regia: Danièle Thompson  
Francia/Gb 2002

La storia siamo noi

Giovanni Minoli presenta il ritratto di un vero e proprio business legato alla politica, quello dei cosiddetti "spin doctors", personaggi che agiscono dietro le quinte e studiano l'opinione pubblica, influenzano gli elettori e manipolano i media con un solo obiettivo: portare il loro candidato al potere e tenercelo. Dalla presidenza Nixon a quella di Bush Jr., eccone la storia.

08.15 E 00.50 RAI TRE. RUBRICA.  
"Spin Doctors"  
Sotto l'ombra dei Presidenti"

Il medico della mutua

Guido Tersilli (Alberto Sordi), giovane medico di belle speranze, trova la sua strada personale alla professione seducendo la moglie di un anziano luminare in fin di vita, che "possiede" più di duemila mutuatari e, alla sua morte, ereditandone così i pazienti. Abbandonata la vedova al suo destino, il medico sposa una giovane e ricca fanciulla e si immerge nel lavoro. David di Donatello a Sordi.

16.40 RETE 4. COMMEDIA.  
Regia: Luigi Zampa  
Italia 1968

1855: la prima grande...

L'avventuriero Edward Pierce (Sean Connery) concepisce una grande rapina al treno che trasporta l'oro per pagare i soldati impegnati nella guerra di Crimea. Per fare ciò si avvale del contributo del suo amico Robert Agar (Donald Sutherland) e riesce ad ottenere un duplicato della chiave della cassaforte che viaggerà nel treno. ora, non resta che introdursi nel convoglio...

14.05 LA7. AVVENTURA.  
Regia: Michael Crichton  
Usa 1978

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1. Telegiornale  
06.45 UNOMATTINA. Attualità  
07.00 TG 1. Telegiornale  
07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale  
08.00 TG 1. Telegiornale  
—, — TG 1 CINEMA. Rubrica  
09.00 TG 1. Telegiornale  
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale  
10.35 CARI AMICI VICINI E LONTANI. Rubrica  
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica  
11.30 TG 1. Telegiornale  
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi  
13.00 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm.  
"L'anima gemella"  
14.55 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "L'incidente"  
15.45 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità.  
Conduce Michele Cucuzza  
17.00 TG 1. Telegiornale  
18.50 L'EREDITÀ. Quiz.  
Conduce Amadeus.  
Regia di Stefano Vicario

RAI DUE

06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica  
07.00 RANDOM. Rubrica per ragazzi  
09.15 LA SALUTE IN... FORMA. Rubrica. Conduce Ilaria Moscatò  
09.45 UN MONDO A COLORI  
10.00 TG 2. Telegiornale  
10.55 POLITICHE 2006. MESSAGGI AUTOGESTITI. Rubrica  
11.10 PIAZZA GRANDE. Varietà.  
Conduce Giancarlo Magalli  
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.  
Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante  
15.45 AL POSTO TUO. Talk show  
17.15 POLITICHE 2006 - TRIBUNA ELETTORALE. Rubrica.  
"Confronto Democratici di Sinistra - UDC - Partito della Rifondazione Comunista - Forza Italia"  
18.05 TG 2 FLASH L.I.S  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2. Telegiornale  
18.50 10 MINUTI. Attualità.  
Conduce Maurizio Martinelli  
19.00 MUSIC FARM. Real Tv.  
Conduce Max Novaresi

RAI TRE

08.05 RAI EDUCATIONAL. CULT BOOK: GALLEGRO  
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Spin Doctors. Sotto l'ombra dei Presidenti"  
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica  
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica  
09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli  
10.15 COMINCIAMO BENE  
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE  
12.25 TG 3 AGRITUR. Rubrica  
12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica  
12.55 POLITICHE 2006 - TRIBUNA ELETTORALE. Rubrica. "Confronto La Casa delle Libertà - L'Unione"  
13.45 POLITICHE 2006. MESSAGGI AUTOGESTITI. Rubrica  
14.00 TG REGIONE / TG 3  
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica  
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica  
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica  
15.45 GRANI DI PEPE. Telefilm  
16.15 GT RAGAZZI. News  
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica  
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.  
17.50 GEO & GEO. Rubrica  
19.00 TG 3 / TG REGIONE / SPORT

RETE 4

06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
07.00 SECONDO VOI. Rubrica  
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica  
07.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.  
"Il deposito giocattoli"  
07.50 HUNTER. Telefilm.  
"Il rinnegato"  
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica  
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv.  
"Pettegolezzi"  
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica.  
Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 GENIUS. Quiz.  
Conduce Mike Bongiorno  
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelsio  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.40 IL MEDICO DELLA MUTUA. Film (Italia, 1968).  
Con Alberto Sordi, Bice Valori  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale  
19.35 SECONDO VOI. Rubrica.  
Conduce Paolo Del Debbio  
19.45 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

07.55 TRAFFICO. News  
—, — METEO 5  
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
08.50 IL DIARIO. Talk show  
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show.  
Conduce Maurizio Costanzo  
11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv  
11.55 LA FATTORIA. Real Tv. (r)  
12.25 VIVERE. Teleromanzo  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.30 SECONDO VOI. Rubrica  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo.  
Con Mirca Viola, Alessandro Mario  
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi.  
Regia di Laura Basile  
16.15 LA FATTORIA. Real Tv  
17.00 VERISSIMO. Rotocalco.  
Conduce Paola Peregò  
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv  
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz.  
Conduce Gerry Scotti.  
Regia di Giancarlo Giovalli

ITALIA 1

07.00 SUPERPARTES. Rubrica  
08.45 LA TATA. Situation Comedy.  
"Una perla in taxi"  
"E' bella ma porta iella"  
09.50 PACIFIC BLUE. Telefilm.  
"Un amore tra capo e collo"  
10.50 RELIC HUNTER. Telefilm.  
"La curiosità è donna"  
11.55 SECONDO VOI. Rubrica  
12.05 DIARIO ELETTORALE. Rubrica. (replica)  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT. News  
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari  
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Lasciare casa". Con Lauren Graham, Alexis Bledel  
15.55 JOAN OF ARCADIA. Telefilm. "Scacco matto!". Con Amber Tamblyn, Joe Mantegna  
17.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy.  
"Anni d'argento". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea  
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale  
19.05 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis  
19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglù

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale  
—, — METEO / OROSCOPO  
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità  
09.15 PUNTO TG. Telegiornale  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Senza scrupoli"  
10.30 IL TEMPO DELLA POLITICA. Rubrica  
11.00 7 GIORNI NELLA STORIA. Documentario  
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm.  
"Il delitto perfetto"  
12.30 TG LA7. Telegiornale  
13.05 DUE SOUTH DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Il segreto di Victoria"  
1ª parte. Con Paul Gross  
14.05 1855: LA PRIMA GRANDE RAPINA AL TRENO. Film (USA, 1978). Con Sean Connery.  
Regia di Michael Crichton  
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario  
17.00 SPECIALE TG LA7. Attualità.  
"Elezioni in Israele"  
18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Rapimento al chiaro di luna". Con Michael T. Weiss  
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Repulsione"

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 DOPOTG1. Attualità.  
Conduce Clemente J. Mimun  
20.35 AFFARI TUOI. Gioco.  
Conduce Antonella Clerici  
21.15 ELEZIONI 2006 - LEADERS A CONFRONTO. Attualità.  
"Piero Fassino - Gianfranco Fini". Con Bruno Vespa.  
Regia di Marco Aleotti  
22.50 TG 1. Telegiornale  
23.00 JET LAG. Film commedia (Francia/GB, 2002).  
Con Jean Reno, Juliette Binoche.  
Regia di Danièle Thompson

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale  
21.00 DIRTY DANCING - BALLI PROIBITI. Film commedia (USA, 1987). Con Patrick Swayze, Jennifer Grey. Regia di Emile Ardolino  
23.00 POLITICHE 2006 - TRIBUNA ELETTORALE. Rubrica.  
"Conferenza stampa: No Euro - Pensionati Uniti - Pli"  
00.30 TG 2. Telegiornale  
01.10 MUSIC FARM. Real Tv.  
Conduce Max Novaresi  
01.45 MOTORAMA. Rubrica

20.10 BLOB. Attualità  
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo  
21.00 LA SQUADRA 7. Serie Tv  
23.05 TG 3. Telegiornale  
23.10 TG REGIONE. Telegiornale  
23.20 TG 3 PRIMO PIANO  
23.40 TINTORIA. Varietà  
00.35 TG 3. Telegiornale  
00.50 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica  
01.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA. Documenti  
02.00 RAI NEWS 24. Attualità

20.10 SISKA. Telefilm.  
"L'arrampicatrice". Con Peter Kremer, Matthias Freilhof  
21.00 VITE STRAORDINARIE. Documenti. "Karol Wojtyła". Conduce Elena Guarnieri  
23.15 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica di sport.  
Conduce Massimo De Luca.  
Con Patrizia Hnatek  
01.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
01.30 SPRING COLLECTION  
02.40 SETTE NOTE IN NERO. Film (Italia, 1977). Con Jennifer O'Neill, Marc Porel

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone  
21.00 LA FATTORIA. Real Tv.  
Conduce Barbara D'Urso  
24.00 MATRIX. Attualità  
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5  
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico(replica)  
02.10 IL DIARIO. Talk show (replica)  
02.25 LA FATTORIA. Real Tv  
03.10 GRANDE FRATELLO. Real tv

20.00 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno  
20.40 CALCIO. Champions League. Lione - Milan. (dir.)  
22.50 MERCANTE IN FIERA. Gioco. "Gioco finale".  
Conduce Pino Insegno  
23.25 DIARIO ELETTORALE. Rubrica  
23.45 CROSSROADS - LE STRADE DELLA VITA. Film (USA, 2002).  
Con Britney Spears, Zoe Saldana  
01.40 STUDIO SPORT. News  
02.05 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)

20.00 TG LA7. Telegiornale  
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità.  
Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
21.30 L'INFEDELE. Attualità.  
Conduce Gad Lerner  
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti  
01.00 TG LA7. Telegiornale  
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica  
02.50 PARADISE. Telefilm.  
"Sfida mortale" 2ª parte.  
Con Lee Horsley

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 RITORNO A COLD MOUNTAIN. Film drammatico (USA, 2003). Con Jude Law.  
Regia di Anthony Minghella  
16.55 BROWN SUGAR. Film sentimentale (USA, 2002).  
Con Taye Diggs.  
Regia di Rick Famuyiwa  
18.55 L'AMORE RITORNA. Film drammatico (Italia, 2004).  
Con Fabrizio Bentivoglio.  
Regia di Sergio Rubini  
21.00 SCANDALO A LONDRA. Film drammatico (Canada, 2004).  
Con Jimi Mistry.  
Regia di Ian Iqbal Rashid  
22.40 RESIDENT EVIL: APOCALYPSE. Film horror (USA, 2004).  
Con Milla Jovovich.  
Regia di Alexander Witt  
00.10 LA LOCANDINA. Rubrica

SKY CINEMA 3

14.25 THE KISS. Film commedia (USA, 2003).  
Con Terence Stamp.  
Regia di Gorman Bechard  
16.30 MR. JONES. Film drammatico (USA, 1993).  
Con Richard Gere.  
Regia di Mike Figgis  
19.00 LA RAGAZZA DELLA PORTA ACCANTO. Film commedia (USA, 2004).  
Con Emile Hirsch.  
Regia di Luke Greenfield  
21.00 LA FORESTA DEI PUGNALI VOLANTI. Film azione (Cina, 2004).  
Con Takeshi Kaneshiro.  
Regia di Zhang Yimou  
23.05 ANCHORMAN: THE LEGEND OF RON BURGUNDY. Film commedia (USA, 2004).  
Con Will Ferrell

SKY CINEMA AUTORE

14.50 MISS JULIE. Film drammatico (USA, 2000).  
Con Saffron Burrows  
17.20 LE CHIAVI DI CASA. Film drammatico (Italia, 2004).  
Con Kim Rossi Stuart.  
Regia di Gianni Amelio  
19.45 OGNUNO CERCA IL SUO GATTO. Film commedia (Francia, 1996).  
Con Garance Clavel.  
Regia di Cedric Klapisch  
21.30 INTERMISSION. Film drammatico (Irlanda, 2003).  
Con Colin Farrell.  
Regia di John Crowley  
23.15 STRIP SEARCH QUALCOSA AVVERRÀ. Film Tv drammatico (USA, 2004).  
Con Glenn Close.  
Regia di Sidney Lumet  
00.50 EXTRA LARGE. Rubrica

CARTOON NETWORK

15.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
16.20 JUNIPER LEE. Cartoni  
16.45 CORNEIL & BERNIE  
17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni  
17.30 TOONAMI: B-DAMAN  
17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni  
18.20 ROBOTROY. Cartoni  
18.45 HI HI PUFFY AMY YUMI  
19.10 JUNIPER LEE. Cartoni  
19.35 NOME IN CODICE: KND  
19.50 CAMP LAZLO. Cartoni  
20.15 PET ALIEN. Cartoni  
20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
21.05 ATOMIC BETTY. Cartoni  
21.30 LE SUPERCHICCHE  
21.55 I GEMELLI CRAMP  
22.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
22.30 HECTOR POLPETTA

DISCOVERY CHANNEL

13.00 GLI ULTIMI MISTERI DEL TITANIC. Documentario  
15.00 STORIA IRRISOLTA. Documentario. "I nazisti"  
16.00 SERVIZI SEGRETI: GLI ERRORI. "Ritorsioni"  
17.00 FULL METAL CHALLENGE. "Usa/Inghilterra/Russia"  
18.00 LA GARA DELLE PELLICOLE. Documentario  
19.00 HETROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Documentario. "Roadster '32 Hi-Boy" 1ª parte  
20.00 LA NASCITA DI UN'AUTO SPORTIVA. "La produzione"  
21.00 SUPER RICCHI D'EUROPA. Documentario  
22.00 DIECI GIORNI AL D-DAY. Documentario  
24.00 MISSIONE INVISIBILE. Documentario

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale  
13.00 MODELAND. Show  
13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)  
13.55 ALL NEWS. Telegiornale  
14.00 CALL CENTER. Musicale  
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport  
08.40 PIANETA DIMENTICATO  
08.49 GR 1 HABITAT  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale  
18.00 THE CLUB. Musicale  
18.30 ROTAZIONE MUSICALE  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 ROTAZIONE MUSICALE  
19.30 TV DIARI. Real Tv  
20.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale  
21.00 ONE SHOT. Musicale  
22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota  
23.00 MODELAND. Show.  
Conduce Jonathan Kashanian

Radiofonia

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO  
07.34 QUESTIONE DI SOLDI  
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport  
08.40 PIANETA DIMENTICATO  
08.49 GR 1 HABITAT  
09.06 RADIO ANCH'IO  
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO  
10.08 QUESTIONE DI BORSA  
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO  
11.46 PRONTO SALUTE  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.36 LA RADIO NE PARLA  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.00 GR 1 - SCIENZE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.47 NEWS GENERATION  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE  
16.09 BAOBAB  
L'ALBERO DELLE NOTIZIE  
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA  
18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA NEWS  
18.38 A TAVOLA  
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ  
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING  
20.40 ZONA CESARINI  
20.45 GR 1 CALCIO  
23.09 GR 1 RADIOEUROPA  
23.17 CORRIERE DIPLOMATICO  
23.27 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMION  
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO  
00.45 LA NOTTE DI RADIO1

**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
07.00 VIVA RADIO2  
07.53 GR SPORT. GR Sport

08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO  
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN  
11.30 FABIO E FIAMMA  
12.10 JOLANDA LA FIGLIA DEL CORSARO NERO  
12.49 GR SPORT. GR Sport  
13.00 28 MINUTI  
13.42 VIVA RADIO2  
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
GLI SPOSTATI A MUSIC FARM  
16.30 CONDR  
17.00 610 (SEI UNO ZERO)  
18.00 CATERPILLAR  
19.52 GR SPORT. GR Sport  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
20.35 DISPENSER  
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter  
23.00 VIVA RADIO2  
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA  
07.00 RADIO3 MONDO  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA  
09.30 IL TERZO ANELLO.  
AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 LA BARCACCIA  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
14.30 IL TERZO ANELLO.  
LA VALIGIA DI CARTONE  
15.00 FAHRENHEIT  
16.00 STORYVILLE  
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO  
19.01 HOLLYWOOD PARTY  
19.53 RADIO3 SUITE  
20.00 IL CORVO E L'ALLODOLA  
20.30 IL CARTELLONE  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI  
24.00 LA FABBRICA DI POLLI  
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
01.30 IL TERZO ANELLO.  
AD ALTA VOCE  
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

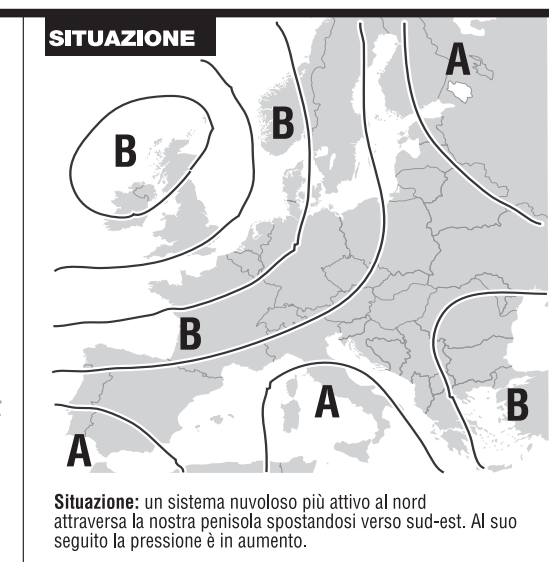
Sereno ☀  
Vento: Debote →  
Variabile ☁  
Moderato →  
Nuvoloso ☁  
Forte →  
Pioggia ☔  
Mare: Calmo  
Temporali ⚡  
Mosso →  
Nebbia ☁  
Neve ❄  
Agitato →

DOMANI

Nord: parzialmente nuvoloso con schiarite via via sempre più ampie sulle zone pianeggianti. Nuvolosità più consistente sulle zone alpine.  
Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso.  
Sud e Sicilia: da parzialmente nuvoloso a temporaneamente molto nuvoloso.

SITUAZIONE

Nord: parzialmente nuvoloso o velato.  
Centro e Sardegna: poco o parzialmente nuvoloso per nubi alte a stratiformi.  
Sud e Sicilia: poco o parzialmente nuvoloso per nubi alte a stratiformi con assenza di fenomeni significativi.



Situazione: un sistema nuvoloso più attivo al nord attraverso la nostra penisola spostandosi verso sud-est. Al suo seguito la pressione è in aumento.



# Moretti-Fiorello: sì, il cazzeggio sì

**RADIO** Il regista del «Caimano» nello studio di «Vivaradio2» scherza, imita Fiorello, canta, gigiona. Insomma, un altro Nanni è possibile...

di Gabriella Gallozzi

**M**oretti show. Cantante, comico, imitatore. Chi l'avrebbe mai detto che *Il caimano* potesse tanto sull'indole «schiva» del più «schivo» degli autori italiani? E invece eccolo Nanni in veste di mattatore. Non «politico», non «girotondino», non a pronunciare «grida d'artista», ma a cazzeggiare a ruota libera con un'ottima «spalla» di nome Fiorello. È successo, ieri, infatti, negli studi di *Viva Radio 2*, il programma condotto a due voci da Fiorello e Baldini, dove Moretti è stato ospite per una puntata che l'ha «rivelato» in inedite vesti. Prima di tutte quelle dell'imitatore dell'imitatore. Cioè di Fiorello che imita Moretti. L'ha ricordato lo stesso conduttore che l'imitazione di Nanni è stata una delle prime di *Viva Radio 2*. E in attesa del regista che tarda ad arrivare in studio ecco il falsetto di Fiorello snocciolare con la meticolosità maniacale solita di Nanni tutte le sale d'Italia dove *Il caimano* sta sbancando i botteghini. «Due milioni di euro di incassi se-



Fiorello e Nanni Moretti

condo gli organizzatori», dicono i due conduttori, «3 mila secondo le forze dell'ordine». Scroccio di applausi: entra Nanni. E via con la voce in falsetto, altissima, inizia a rifare il verso a Fiorello nei suoi panni. «Attento, che ti strozzi. Se continui così non arrivi a stasera», gli dice il conduttore. C'è giusto spazio per una domanda canonica, quella sul potere o meno di orientare gli elettori con *Il caimano*: «Mi sembra che gli spettatori stiano andando a vedere il film per emozionarsi, divertirsi e commuoversi - tira dritto Moretti -. Preoccupiamoci piuttosto di quanto le tv in questi anni e anni possano avere condizionato i cittadini italiani». Giù applausi dal pubblico in studio. Nanni ha

quasi un tifo da stadio. Compreso Fiorello che per «aggiudicarselo» in trasmissione aveva lanciato settimane orsono il tormentone dell'«invito», rimbalzato pure attraverso l'intervento del «legnosissimo» De Gregori. Fiorello e Nanni si alternano con le battute. Ed ecco il lancio ufficiale di Moretti come imitatore di Franco Califano. Sì, una sua «passionaccia» semiclandestina che ai microfoni di *Viva Radio 2* si «libera». La voce rauca, l'accento romanaccio il regista si esibisce in un breve monologo «trash» alla Califano, ispirato dalle sue canzoni. Niente male, davvero, come somiglianza. Ma ecco che Califano si materializza davvero, al telefono in diretta da uno dei tanti rea-

lity in versione musical-contadina. Fiorello affonda ricordando che si tratta della prima «volta di Nanni in diretta con un reality». Lui scherzando, fa l'insopportabile si alza dalla sedia e fa per andarsene: «Non è possibile!», esclama. Stessa gag anche quando il direttore d'orchestra, Enrico Cremonesi, confessa di non avere mai visto un suo film. C'è una sorta di gioco di squadra, di affiatamento generale. Di cazzeggio, insomma. E Nanni si esibisce anche come cantante nel brano di Adamo (*Lei*) che «troneggia» nella scena in macchina de *Il caimano*, e nello struggente successo di Caterina Caselli, *Arrivederci amore, ciao*. Se la canta Moretti e non si sottrae a nulla. Neanche ai «colle-

gamenti» con Asia Argento e Monica Bellucci (nell'imitazione di Gabriella Germani) e nello scherzare su Gabriele Muccino di cui dice solo «è un bravo ragazzo, anche come regista». Fino al «confronto» con lo «Smemorato di Cologno», un Berlusconi che sviene, addirittura sapendo che Moretti è lì. «Nanni chi?», chiede. «Loy, oppure quello dello stracchino?». Ancora una battuta, poi, è riservata a Michele Placido che ne *Il caimano* veste i panni di una sorta di Stakanov del sesso: «Una parte molto diversa dalla realtà», ironizza Moretti. E ancora per Fiorello che si propone per un cameo nel suo prossimo film, Moretti risponde: «Tanto si può sempre tagliare». Mentre compare persino un Mike Bongiorno che si auspica un film tutto per lui intitolato *Caimike*. Freddure, battutacce, gag. E l'ultima è suggerita proprio dalla celebre frase di *Aprile*, parafasata in questo caso dai due conduttori: «Nanni di qualcosa di destra». Eccola la frase di chiusura del Moretti show: «Ma Casini e

**Accompagnato da un tifo da stadio, Moretti imita Califano. Mentre il film tocca 2 milioni**

Fini vogliono davvero che Berlusconi vinca le elezioni? Perché così anche loro se lo dovranno sorbire per altri cinque anni...». Si spongono i microfoni e Nanni se ne va. «Mi sono divertito - dice -. Evidentemente dipende dal padrone di casa, che è molto bravo». Fiorello «incassa» e «gongola».

**COMPLIMENTI**  
«Non è più compiaciuto»

**Risi: ora Nanni è bravo**

«Mi è piaciuto moltissimo. Sono rimasto toccato dalle qualità del film e da come è raccontata questa storia italiana». Il giudizio di Dino Risi sul *Il caimano* di Nanni Moretti è a dir poco entusiasta. E se il regista de *Il sorpasso* aveva bacchettato Moretti per *La stanza del figlio* con una battuta rimasta storica («si piace troppo, quando vedo i suoi film mi viene da dire: spostati e lasciami vedere il film») oggi confessa che gli direbbe: «Moretti fatti vedere di più». «Allora - dice Risi - si amava molto, ma forse oggi ha superato questa fase narcisistica. Il fatto è che io ho amato molto solo i primi film di Moretti come *Io sono un autarchico*, *Ecce bombo*. Allora credo fosse nato un nuovo talento. Poi dopo si è troppo compiaciuto di stesso rovinando tutto». Questa volta, prosegue il regista, che a dicembre compierà novanta anni (e proprio la festa dei suoi 90 anni è al centro di una delle battute di Silvio Orlando nel *Caimano*). «Moretti ha fatto un lavoro straordinario, intelligente e volutamente con un'ambiguità che funziona drammaticamente. Ad esempio all'uscita il pubblico si è diviso esattamente in due se il film fosse a favore o contro Berlusconi». «Anche io ho scritto l'anno scorso un soggetto dedicato a Berlusconi. Si chiamava *L'arrampicata*. La storia era di un venditore di pentole che girava per i paesi e che alla fine diventava presidente della Repubblica di San Marino. Poi tutto andava male e finiva in un'isola dei mari del Sud. L'ho fatto leggere a qualcuno, tutti ridevano, ma poi non se ne faceva nulla».

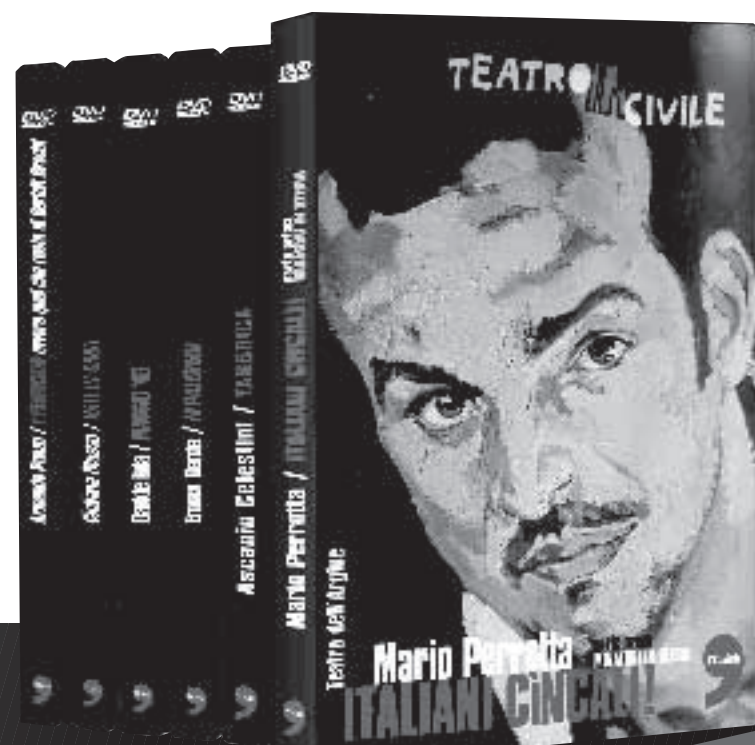
**TV** Bova tra i protagonisti, andrà in onda a novembre

**Una fiction sulla strage di Nassiriya**

Nassiriya, mercoledì 12 novembre 2003, ore 10.40. Un camion forza il posto di blocco del quartier generale dei militari italiani ed esplose. Muoiono dodici carabinieri, cinque soldati, due civili sempre italiani e otto iracheni. A raccontarne la storia in tv ci prova ora Pietro Valsecchi, che produce per Canale 5 la miniserie *Nassiriya*. Il regista è Michele Soavi, Raoul Bova è uno dei protagonisti. Le riprese «inizieranno a maggio in una location top secret», dice Valsecchi (il portale Cinemotore segnala le truppe in partenza per l'Iraq). «È un lavoro difficile, molto complesso: so bene di muovermi su un territorio minato», ammette il produttore della Taodue. «Ma non farò un film a tesi: mi limiterò a raccontare la storia di quei ragazzi, arrivati laggiù, ognuno con un proprio compito: chi era impegnato in ospedale, chi nella ricerca di tesori mesopotamici, chi nelle lezioni al popolo iracheno». Saranno sette i personaggi su cui si soffermerà la miniserie: «Era impossibile raccontarli tutti, ne abbiamo scelti alcuni, martiri emblematici», dice ancora Valsecchi. Che aggiunge: «Ho incontrato le vedove, con cui ho parlato a lungo: sono d'accordo con il progetto». Nella miniserie - scritta da Claudio Corbucci e Carlo Mazzotta, con la supervisione di Stefano Rulli - potrebbe avere un ruolo Paola Cortellesi (il medico donna presso le truppe italiane) e forse - secondo Cinemotore - Giulio Scarpati. La messa in onda è prevista per il 12 novembre, anniversario dell'attentato.

# Teatro Incivile

## i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.



8,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

seconda uscita:  
**MARIO PERROTTA**  
in "ITALIANI CINCALI!"  
parte prima: minatori in Belgio

da oggi  
in edicola con l'Unità

ASCANIO CELESTINI FABBRICA  
MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!  
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43  
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI

in collaborazione con



puoi acquistare questo DVD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065  
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

**l'Unità**



# Collatina

## Ogni dettaglio studiato per voi

**NUOVO FABBRICATO**

## Via Ponte di Nona

Subito dopo il **GRA**, stiamo realizzando un complesso residenziale con palazzine in cortina di pochi piani composte da signorili abitazioni di varie grandezze con isolamento termoacustico con divisori fra appartamenti realizzati in doppia foderia di laterizio. Una zona molto tranquilla e ricca di verde, lontana dal caos cittadino quel tanto che basta per vivere sereni insieme alla vostra famiglia. Le abitazioni, studiate anche nei dettagli, offrono deliziosi ambienti ampi e soleggiati. Il **parquet Iroko** nel corridoio e nelle camere, le **ceramiche di prima scelta** nei



bagni e nella cucina, il **portoncino blindato** con serratura a profilo europeo, gli **infissi in pino rosso con doppio vetro camera**, le **porte in noce tanganika** e la **vasca idromassaggio Teuco**. Queste sono soltanto alcune rifiniture che troverete nella vostra nuova casa. A due passi ci sono i **centri commerciali**, le **scuole** di ogni livello, **autobus urbani ed extraurbani** per collegamenti con il centro e la stazione metropolitana. È in programma la realizzazione dello svincolo della Roma L'Aquila su via Ponte di Nona.

**Gli appartamenti, disponibili in varie metrature con terrazzi panoramici, sono così composti:**

Soggiorno, 1 camera, cucina, bagno, terrazzatissimo  
Prezzi a partire da euro

**€ 145.000**

possibilità posto auto o box

Salone, 2 camere, cucina abitabile, doppi servizi e terrazzatissimo  
Prezzi a partire da euro

**€ 220.000**

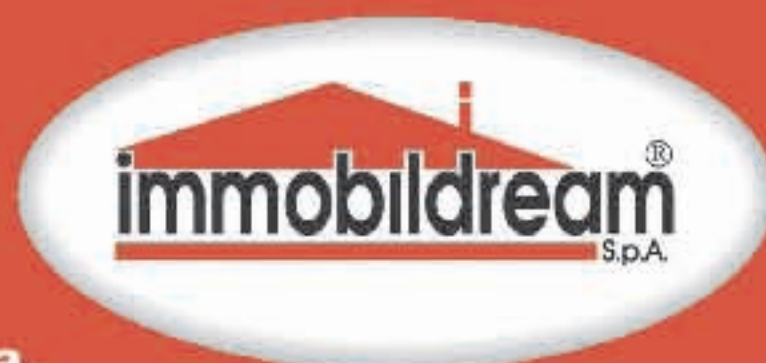
possibilità posto auto o box

**possibilità mutuo 80%**  
**a tasso fisso o variabile**  
**consegna prevista NOVEMBRE 2006**



IL NOSTRO UFFICIO VENDITE È APERTO  
SUL POSTO TUTTI I GIORNI, COMPRESI I FESTIVI,  
DALLE 9:30 ALLE 20:00. PRENDETE L'USCITA  
16 DEL G.R.A., VIA PRENESTINA, DIREZIONE  
FUORI ROMA. DOPO 4 KM LA PRIMA TRAVERSA  
A SINISTRA È VIA PONTE DI NONA.  
LI SEGUITE LA NOSTRA SEGNALETICA.

tel. **06.854.99.11** r.a.



**Immobildream non vende sogni ma solide realtà**



ORIZZONTI

**INTERVISTA AD ANDRÉ**

**SCHIFFRIN** Il nuovo pamphlet dell'editore franco-americano è un atto d'accusa contro la censura che il controllo da parte della finanza globalizzata produce nei media: libri, giornali, tv, radio. Negli Usa, in Francia. E da noi

■ di Maria Serena Palieri

# L'editoria muore, uccisa dal conflitto d'interessi

**EX LIBRIS**

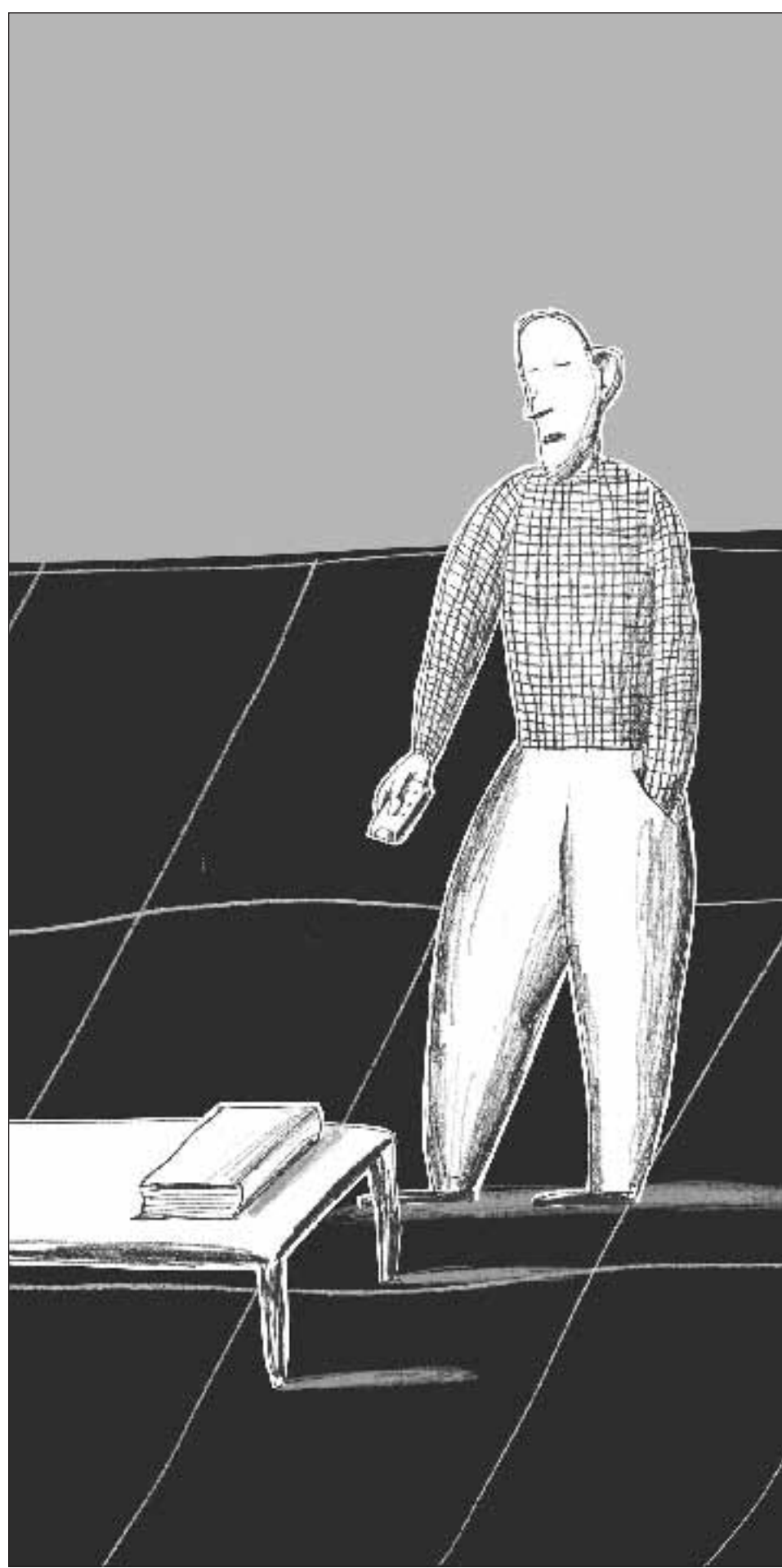
*Recentemente ho letto la Bibbia. Non male, ma il personaggio principale è poco credibile.*

Woody Allen

**A**ndré Schiffrin è un figlio d'arte: suo padre Jacques, a Parigi, fu l'ideatore e poi direttore per Gallimard della Pléiade - la collana prestigiosa per antonomasia - fino al 1940, anno in cui dovette fuggire dalla Francia occupata ed emigrare negli Stati Uniti; qui fondò la Pantheon Books, una casa editrice che dal 1962 al 1991 l'erede André ha diretto pubblicando testi americani e traducendone di europei - è lui che ha fatto conoscere negli Usa Sartre e Foucault - praticando un'editoria, ecco la sua formula, «esigente e popolare». Nel '91 l'addio: Schiffrin fonda la New Press e abbandona Pantheon Books. La casa di famiglia, vittima di successive concentrazioni - Random House, New House, infine Bertelsmann - non era più se stessa, l'ultimo padrone, il colosso Bertelsmann, le imponeva di fabbricar quattrini - molti e subito - a un ritmo incompatibile con un'editoria «esigente». Questa è la storia che André Schiffrin ha raccontato nel suo primo pamphlet *Editoria senza editori*, tracciando il paradigma dei mutamenti dell'industria del libro in tempi di new economy: dalla concentrazione dell'editoria statunitense, tra gli anni Ottanta e Novanta, nelle mani di cinque enormi gruppi, al matrimonio tra industria del libro e industria dell'intrattenimento - cinema, tv, videogiochi, Internet - alla pretesa che «ogni» libro renda come ogni altro prodotto dell'immenso comparto, il 15% e più, esattamente come una t-shirt di Batman, senza più la possibilità di quell'equilibrio tra libri «facili» e «difficili» che assicurava all'editoria rese classiche del 4-5%. Schiffrin faceva un paragone con le multinazionali del farmaco che fabbricano aspirina e prozac e fanno guadagni «oscegni» (suo l'aggettivo) infischiosendosi di far ricerca sui farmaci per malattie rare. Nel 1999, quando il pamphlet apparve (in Italia fu tradotto nel 2000 da Bollati Boringhieri) il sentimento diffuso qui in Europa fu: «Ecco una storia tipicamente americana».

Sei anni dopo André Schiffrin torna con un nuovo pamphlet, *Il controllo della parola* (Bollati Boringhieri, traduzione di Nanni Negro, pp.89, euro 12, introduzione di Stefano Salis): dove dimostra che ci sbagliamo, la frittata è fatta anche da noi e, di qua e di là dall'Atlantico, il gioco si è fatto più ampio, più complesso e più pericoloso, non è più «solo» questione di voracità di guadagni dei grandi gruppi della finanza globale, la politica è entrata in campo e c'è in ballo una questione di libertà di pensiero ed espressione, di «controllo della parola», appunto. Per presentarlo, Schiffrin sarà in Italia domani per una giornata che vedrà dibattiti sui temi da lui lanciati in molte città, da Milano a Lecce (a Torino alla Libreria Torre di Abele alle 18,30 alla sua presenza).

Stavolta la vicenda esemplare da cui parte - l'osservatorio è stato Parigi, dove ha soggiornato per un anno sabbatico - è quella che ha ridisegnato in pochi mesi, tra il 2002 e il 2003, la mappa dell'editoria francese. Il paese che vedeva due colossi editoriali, Vivendi e Hachette, l'uno con capitale proveniente dall'industria dell'acqua, l'altro dalle armi, dividersi due terzi del mercato, con il restante terzo per gli editori «puri» capitanati dallo storico quartetto Seuil, Flammarion, Gallimard, Albin



Disegno di Guido Scarabottolo

**In pochi mesi crollato l'equilibrio dell'editoria francese. Il 70% dei giornali nelle mani di industriali che dipendono dalle commesse pubbliche**

Michel, ha visto anzitutto Flammarion acquistata dalla nostra Rcs (capitale Fiat) e Seuil nelle mani del gruppo finanziario Wertheimer-Chanel. Poi, crollata Vivendi (saporosissime le pagine in cui descrive i deliri di grandezza con cui Jean-Marie Messier, ultimo presidente, la conduce alla rovina), Chirac, in nome del patriottismo, benedice Hachette che rileva il rivale e diventa un mostro che controlla da solo due terzi del mercato; lo stop all'operazione imposto dall'Unione Europea comporta l'entrata in campo del gruppo d'investimento Wendel. E voilà, l'editoria francese è sempre di più nelle mani invisibili del capitalismo globaliz-

zato. La mente torna al dibattito alla Fiera del libro di Torino nel 2000, dove i dirigenti della tedesca Kruger, la spagnola Tousquets e la francese Gallimard alla tesi del suo primo pamphlet opponevano la certezza che in Europa c'era un'editoria indipendente capace di fare scudo alle concentrazioni del mondo globalizzato. Lei, signor Schiffrin, pensava che il panorama sarebbe cambiato così rapidamente?

«In fondo, anch'io ero dello stesso avviso. In Francia eravamo talmente abituati al nostro sgabello a tre zampe - un'editoria, sì, dominata da due colossi, Hachette e Vivendi, ma con un terzo di campo libero per editori indipendenti di grandissima tradizione - che pensavamo non potesse mai andare a gambe all'aria. Purtroppo abbiamo visto poi realizzarsi in Europa concentrazioni molto più aggressive, in tutti i media.

**Tendenza alla grande concentrazione, al profitto massimo e abbassamento della qualità: questi sono gli elementi comuni che lei rileva nel panorama dell'editoria**

globalizzata. Ma nei singoli paesi le vicende seguono copioni originali. In Francia il sistema è «implosivo», è passato per una sorta di autocannibalizzazione, Hachette che mangia Vivendi e diventa Hachette-Editis, prima che entri in campo il gruppo Wendel. E, con Chirac, è entrata in scena la politica.

«Sì, a differenza degli Stati Uniti, c'è stato un ruolo colpevole del governo. Vivendi si sarebbe potuta salvare, cedendone dei rami a degli editori interessati o facendo intervenire la Caisse des Dépôts, come avvenuto per altre istituzioni culturali. Ma è il governo che voleva che la comprasse la Hachette di Lagardère, contro tutti i regolamenti antitrust francesi ed europei. Il desiderio politico di un decentramento non c'era, al contrario: avevamo un governo ben felice di avere un sistema che sostenesse la sua politica contro il resto del mondo editoriale. La stessa cosa è successa nella stampa, quando Dassault ha preso controllo della Socpresse, il gruppo che detiene settanta testate tra cui il *Figaro*. Il risultato è che la Francia è diventata l'unico paese al mondo dove due fabbricanti di armi e aerei da guerra, Lagardère e Dassault, con-

trollano il 70% dei media.»  
**È la versione francese del conflitto d'interessi: industriali che vivono di commesse pubbliche e sono proprietari di industrie editoriali. Nell'epoca attuale il conflitto d'interessi è inevitabile?**

«No, c'è un tendenza a pensare che con la globalizzazione l'indipendenza dei media sia impossibile. Io credo che ci sia la possibilità di cambiare le cose. Ma ci vuole la volontà di farlo. È naturale che i governi amino avere dei media al proprio servizio. Ci vogliono strutture diverse, come quelle che avevamo costruito in Francia dopo la guerra, nel '44-45, un sistema di media indipendenti».

**Perché oggi i grandi gruppi finanziari considerano appetibili gli investimenti nell'editoria libraria?**

«Avere le mani su Hachette o Vivendi significa avere un potere manipolatorio. Da Hachette non comparirebbe mai un libro contro l'industria degli armamenti. Primo, dunque, la censura. Ma oggi si intravede anche una possibilità di guadagno molto più alta. Ciò che è interessante è che, però, i guadagni non bastano mai. In America abbiamo visto nei giorni scorsi il gruppo Knight Ridder che raggruppa i principali giornali del paese venduto perché assicurava «solo» un profitto del 17% l'anno».

**Nel caso dell'editoria libraria, lei scrive, questo è mortale per la qualità.**

«Sì, nelle case editrici sottoposte a questa richiesta di guadagni sempre più alti, questo comporta la scomparsa di tutti i settori di libri seri. In campo culturale - libri, ma anche teatro, musica - l'innovazione non dà profitti. Le nuove idee sono spesso difficili, o anche pericolose, da accettare. Il primo libro di Brecht, come quello di Kafka, in Germania hanno venduto seicento-ottocento copie. Oggi nessun consiglio d'amministrazione accetterebbe di pubblicare un libro con obiettivi così minimi».

**Nel mercato dei libri c'è una tale iperproduzione, che sembra possibile pubblicare qualunque cosa. Al contrario, ci sono operazioni di censura? Lei, a proposito della Francia, cita due casi: la mancata traduzione dei libri di Noam Chomsky e l'egemonia che le tesi revisioniste di François Furet hanno avuto su quelle di Michel Vovelle nel bicentenario della Rivoluzione Francese.**

«Sì, c'è la tendenza a non pubblicare libri e giornali che portano idee contrarie al flusso corrente, diverse, sperimentali. In Francia è sempre più evidente il fenomeno di piccole case editrici che pubblicano libri che le grandi non vogliono più fare. Le cifre non sono una garanzia. Si pubblicano 50.000 novità l'anno, ma tra queste ce ne sono venti di cucina, venti di viaggio sullo stesso argomento. La traduzione di libri seri d'oltreoceano è pressoché scomparsa. Sono sicuro che in Italia sia la stessa cosa. Dappertutto il problema è il divario tra ciò che succede nella società e la raffigurazione che ne danno i media. In Francia si sapeva da un pezzo cosa covava nelle banlieues. Ma, siccome non c'è un giornalista di origine mediorientale o africana in nessuna televisione, non se ne parlava».

**Lei avanza alcune ipotesi di soluzione per l'editoria libraria indipendente: la nascita di fondazioni, come quella che sostiene la sua New Press, il sostegno pubblico alle edizioni di qualità, la partecipazione all'impresa di dipendenti e lettori. Utopie o**

**In campo librario si iperproduce. Ma cosa? Guide di cucina e di viaggio. La quantità nasconde la censura di ciò che è innovativo**

**soluzioni concrete?**

«Credo che ciò che bisogna fare ora è aprire un dibattito sulle alternative. Abbiamo visto che i grandi gruppi capitalisti sono mortali per le idee, nell'editoria come nella stampa. L'interessante è che in ogni paese ci sono degli esempi che vanno contro tendenza: il *Guardian* e l'*Observer*, due grandi giornali inglesi, per esempio, appartengono a una fondazione. E poi perché la televisione, nata con scopi di intrattenimento ma anche educativi, oggi dev'essere nelle mani della pubblicità? Si tratta di far agire le leggi antitrust contro le grandi concentrazioni. Sensibilizzare i cittadini. Negli Stati uniti

**Tocco&Ritocco**

BRUNO GRAVAGNUOLO

**Il Pci? Fattore laico in Italia**

**P**ci bacchettone? Molto s'è discusso in questi giorni di Pci e cattolici nella storia d'Italia. Dalla Margherita cattolica qualcuno ha rimpianto, gemendo, i bei tempi in cui il partito di Togliatti voleva mettere in Costituzione l'indissolubilità del matrimonio (all'art. 29). Una sciocchezza, benché pressioni in Costituente vi furono in tal senso. Epperò mai il Pci prese in considerazione tale evenienza. Vero è invece che Togliatti fece mettere il Concordato in Costituzione. Con effetti ambivalenti sulla storia a venire. Negativi. Perché giuridicamente il Concordato è un paradosso *monstre*: una sovranità dentro un'altra. Con limitazione dell'autonomia dello Stato italiano, promozione del cattolicesimo a religione di stato, privilegi vari al Vaticano. E invadenza sotto-traccia della gerarchia ecclesiale (dignitosamente contrastata da De Gasperi con Pio XII). Ma vi furono anche aspetti positivi, nella scelta togliattiana. In *primis* l'aver schivato la guerra religiosa. Fomite certo, in quell'Italia a pezzi e moderata, di involuzioni reazionarie. Quanto al ruolo in generale del Pci, nel lungo dopoguerra, qualche cosa andrebbe detta. Vero, le timidezze iniziali sul divorzio. Vero, la cautela su cattolici e Concordato. E però la costante azione del Pci per disarticolare il *collateralismo cattolico*, e sganciarlo da Dc e gerarchia, ebbe esiti laici alla fine. Contribuì, anche qui, a civilizzare la società italiana, in senso laico. Tant'è che le battaglie su divorzio e 194 ebbero successo di massa proprio perché *dietro v'*era anche il Pci, con la sua laica pedagogia civile. Fu questo il dato prevalente, anche a fronte degli elogi berlingueriani di Maria Goretti, o a fronte del *cattocomunismo*, discutibile ma pur sempre fenomeno secolare e post-clericale. In conclusione una postilla. Per l'amico Macaluso. Che al *Corsera* ha dichiarato che la politica di Togliatti sui cattolici era l'erede di quella di Gramsci sui contadini. Sì e no. Anzi no. Perché l'attenzione di Gramsci alla realtà contadina - da sottrarre al *blocco agrario* - non andava esente da una forte polemica egemonica e laicista contro il cosmopolitismo cattolico e il gravame della «Questione Vaticana». Togliatti fece ben altro. Valorizzò la cultura cattolica come incentivo per la costruzione del socialismo all'italiana. E come alleato di pace in un mondo in cui la lotta di classe passava in subordine rispetto al rischio nucleare.

tre milioni di lettere dirette al Congresso hanno bloccato il progetto di deregolamentare il settore della radiofonìa».

**Dopo l'uscita del suo libro, il 6 febbraio, Lagardère ha soddisfatto la sua brama di diventare un colosso mondiale comprando la sezione libri di Time Warner. Lei come commenta questa notizia?**

«Vivendi aveva messo piede in America, a sua volta. E ne è uscito un anno dopo avendo perso mezzo miliardo di euro. Comprare non è di per sé un successo. Spesso corrisponde col semplice dire "Siamo i primi!" Il problema è che nella stampa finanziaria non si può scrivere che la gente fa sciocchezze».

**In quanto editore cosa pensa di un paese - l'Italia - che ha avuto per cinque anni come capo del governo l'uomo che controlla il maggior gruppo editoriale del paese?**

«È un fatto che spaventa il mondo intero. È un modello perfezionato di controllo e monopolio. È come se Murdoch fosse diventato premier in Inghilterra. Ha preoccupato il resto del mondo. E tutti guardiamo alle elezioni in Italia con interesse enorme».



# Tagli e nomine a gogò, il colpo di coda di Buttiglione

## BENI CULTURALI

Soprintendenze in bolletta (nel senso che non hanno i soldi per pagarle), deroghe, incarichi ad personam e via peggiorando: tutti i regali di fine legislatura del ministro. Le denunce della Uil

di Stefano Miliani

culturali (era il Consiglio nazionale) e avrà sul tavolo numeri impressionanti. Le soprintendenze per funzionare almeno decentemente hanno chiesto 21 milioni e mezzo di euro. Ne hanno ricevuti 7. Per pagare le missioni dei funzionari, custodi, mostre, antifurto e anticendio e altro la richiesta è stata di quasi 19 milioni mezzo, ne hanno ottenuti 5 milioni e 351 mila.

Notevole il capitolo intitolato canoni acqua, luce, energia elettrica, gas e telefoni: «richiesti 2.236 mila euro, ottenuti 711.032» (qualcuno pensa ci facessero bisboccia?). Tra il 2005 e il 2006, denuncia la Uil, il taglio delle risorse assolute è un autentico colpo di scure: «da 181.375 mila euro a 99.699 mila, pari al 45,3%», mentre i soldi per il restauro sono scesi da 99 milioni e 698 mila euro a poco più di 87 milioni.

Il guaio è che dall'era dell'ex ministro Urbani per tante soprintendenze, artistiche, archeologiche, per non dire quelle archivistiche, è un vero sforzo aprire regolarmente uffici, sale dei musei, accendere la luce, inviare (pochi) fax, lettere (anche queste ne spediscono poche perché più d'un istituto, se gli richiedete l'invio di documenti, chiede di mandargli il francobollo per la spedizione postale).

**Consigli per gli acquisti.** Il direttore generale al patrimonio storico artistico da qualche tempo è Bruno De Santis. Viene dall'ufficio legislativo, non è uno storico dell'arte. Per l'acquisto di opere d'arte da parte del ministero De Santis vuole nominare direttamente lui un gruppo di quattro funzionari, storici dell'arte, che diano il loro parere. Dov'è il problema? Che il ministero dovrebbe comprare opere, come sarebbe buona norma, sentendo sia la soprintendenza di settore e sia un comitato scientifico

Denominazione	L'entità dei tagli		Rispetto al 2003	
	Rispetto al 2005	Riduzione%	Rispetto al 2003	Riduzione%
Spese d'ufficio	-5.754.243	-44,83	-12.135.983	-63,15
Missioni, catalogaz., mostre, convegni	-4.347.726	-44,83	-8.990.170	-62,69
Canoni (telef., elettr. ecc.)	-483.880	-40,50	-1.029.570	-59,15
Noleggio macchine	-152.978	-44,86	-308.712	-62,15



Visitatori in fila per entrare al Museo degli Uffizi

del Consiglio superiore dei beni culturali, cioè organismi indipendenti. Ma se è il direttore a nominare i consiglieri, la loro autonomia appare minata sin dal debutto.

**Rientri ad personam.** Francesco Sicilia, a lungo di area Udc, la stessa di Buttiglione, dirige il Diparti-

mento per i beni culturali e paesaggistici. Quest'anno tocca i 67 anni e il 1° luglio deve andare in pensione com'è accaduto ad Adriano La Regina a Roma nel 2005, come accadrà dal 1° settembre al soprintendente del Polo museale fiorentino Antonio Paolucci. Ciampi ha

negato la firma a una norma che avrebbe permesso a Sicilia di restare fino ai 70 anni, ma tra poco riceverà sulla scrivania uno dei decreti semestrali in cui i ministeri vengono autorizzati a bandire concorsi per assumere. E c'è chi vuole riassumere in Sicilia: se accadesse non si spiegherebbe perché non Paolucci, che è stato ministro, ha coordinato i lavori del dopoterremoto in Umbria, ha un curriculum assai più denso.

Ma il discorso è un altro: oggi al ministero gli storici dell'arte e archeologi mancano come il pane. Secondo una stima per difetto, inclusi architetti, al dicastero ne servirebbero almeno oltre mille. Questa è una delle vere emergenze. Prendere Sicilia significherebbe lasciare fuori altri. E ancora: un decreto in gestazione stabilirebbe che il capo dell'ufficio legislativo e capo di Gabinetto (Antonio Mario Scino), può restare in carica per un mese con il nuovo governo, quando questo tipo di incarichi decade non appena il ministro (o il governo) cambia.

**Il catalogo conteso.** L'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, insieme all'Istituto centrale del restauro, all'Opificio delle pietre dure di Firenze, all'Istituto per la patologia del libro, sta sotto il tetto del Dipartimento per la ricerca e innovazione perché, come gli altri, deve fare anche ricerca e produrre innovazione tecnologica. La settimana scorsa il consiglio dei ministri ha deciso che doveva passare al Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici: un passaggio a rigor di logica poco comprensibile, a meno che il dipartimento diretto da Sicilia non voglia gestire direttamente la catalogazione. Perché? Il Consiglio di Stato lunedì ha bocciato questo passaggio. Ma ci riproveranno.

## QUILONDRA

### Vita privata (in foto) di Virginia Woolf

VALERIA VIGANÒ

«Non è curioso quanto di più si può vedere in una fotografia che nella realtà?» Questa affermazione di Virginia Woolf vale più di mille spiegazioni e giustificazioni per parlare di un volume fotografico di grande interesse uscito in Inghilterra e contemporaneamente negli Stati Uniti: *Snapshots of Bloomsbury. The private lives of Virginia Woolfe Vanessa Bell* di Maggie Humm (Tate, pp. 240, £25). Vi sono raccolte oltre duecento foto racchiuse in sette album e sparse in quattro scatole e provengono dalla Koch Collection (comprate all'asta da Sotheby's nel 1982) che si trova nella biblioteca teatrale di Harvard. Di tutto il circolo di Bloomsbury si conoscono molti ritratti e fotografie ma mai erano state raccolte tutti insieme a comporre non solo un quadro familiare allargato a amici e conoscenti ma l'intera storia della vita di due sorelle partendo dai loro antenati. I soggetti rappresentati sono vari, sono persone e personalità, sono bambini, cani, automobili e paesaggi, resoconti di viaggi all'estero, soprattutto nelle fotografie scattate da Vanessa. Maggie Humm sottolinea bene la differenza tra le due sorelle. L'interiorità di Virginia rappresentata dalla scelta di

ritratti e interni, l'esteriorità intesa come vita sociale e affettiva di Vanessa si compone di altri soggetti. Sono foto più sensuali, come le definisce il *Times Literary Supplement*, e sono presenti dei nudi artistici di Duncan Grant e George Mallory o della stessa Vanessa che balla senza veli con Molly McCarthy ma anche nudi dei suoi tre figli fissati sullo sfondo di un tramonto. Humm definisce le foto di Virginia elegiache perché hanno un'impronta al passato e perché vi sono spesso commenti della scrittrice che fanno da didascalia alle foto. Citata è Vivienne Eliot, la moglie psichicamente instabile di T.S. Eliot che viene definita con crudele ironia e selvaggia come Ofelia. E compaiono anche foto, come dire, accessorie, T.S. Eliot in pantaloncini in giardino e Vita Sackville West in groppa a un asino in Persia. Virginia sente la fotografia come un'invasione della propria persona, comprende l'importanza dello svelamento che comporta essere ritratti. E forse lo svelamento più incredibile è proprio nelle sue foto infantili, una bambina di dieci anni che fa capolino dietro le teste dei suoi seri genitori immerse nei libri, o quando tredicenne, dopo aver appena perso la madre, guarda in camera con lo sguardo confuso e allibito.

# IL DIRITTO DI RIDERE



SECONDA EDIZIONE

#### IL DVD: IL SIGNOR ROSSI E LA COSTITUZIONE

"Insisto a dire che io non ho fatto uno spettacolo giuridico, un'opera di genere teatral-giuridico, ma ho fatto uno spettacolo che più che un genere teatrale è un genere di conforto. 'Genere di conforto' significa portar da mangiare a chi è bloccato in autostrada, perché magari è nevicato. Il 'Genere di conforto' significa portar da mangiare a una festa. Il genere di conforto serve comunque a tener alti lo spirito e il morale."

#### IL LIBRO: UNA SANA E ROBUSTA COSTITUZIONE

I verbali non autorizzati dell'interrogatorio di Paolo Rossi di fronte alla Commissione per le Attività Anticostituzionali. Il testo originario della parte II della Costituzione italiana con gli articoli modificati a confronto.

BUR senza filtro  
e Ambra Jovinelli

IN LIBRERIA





# Candidati gay, lesbiche e trans pronti per il via

**ELEZIONI politiche.** Candidati gay e trans ai nastri di partenza. Ds, Verdi, Rosa nel Pugno e Rifondazione mettono in lista figure di spicco. Franco Grillini: «La rappresentanza in Parlamento crescerà»

di **Delia Vaccarello**

**C**andidati gay e lesbiche ai nastri di partenza per le elezioni del nove aprile. Dai Ds, ai Verdi, a Rifondazione, alla Rosa nel Pugno, i nomi sono diversi, alcuni di elezione certa, altri inseriti nelle liste a dimostrazione per l'elettorato che i partiti tengono in conto le istanze del mondo omosessuale e trans, ovvero della comunità che si riconosce nella sigla glbt (gay, lesbiche, bisex e trans). Il pacchetto di voti non è di poco conto: si stima che oscilli intorno ai tre milioni. Vediamo dunque i nomi in lizza. Ma, ricordate: nella scheda non si possono esprimere le preferenze, pena l'annulla-

mento. Conoscere i nomi dei candidati serve comunque a capire le intenzioni dei partiti che li candidano. Elezione «blindata» per Franco Grillini, candidato dai Ds in Lombardia, che ha alle spalle cinque anni alla Camera, durante i quali ha presentato 18 proposte di legge, tra cui l'ormai notissimo Pacs, e ha totalizzato 21.727 presenze in aula, piazzandosi tra i parlamentari più assidui. L'«omovole», come ama definirsi scherzando, fa un confronto tra il 2001 e adesso, a tutto vantaggio del presente: «Cinque anni fa le possibilità di vincere erano ridotte al minimo. Oggi c'è la certezza di un aumento della rappresentanza glbt in Parlamento. Almeno di quella che ha fatto il coming out. Dovrebbe essere possibile sostenere i diritti dei gay». Niente più lotta di piazza, allora? «Al contrario, dopo le elezioni il movimento dovrà farsi sentire ancor di più. E la prova sarà il Pride di Torino». Riconferma piena anche per Titti De Simone, parlamentare di Rifondazione, prima lesbica dichiarata e attivista eletta in Parlamento nel 2001. Ha al suo attivo la presentazione di proposte di legge a favore dei diritti delle persone omosessuali e trans: sulle unioni civili, per introdurre norme antidiscriminatorie nel lavoro, per modificare in termini avanzati l'attuale normativa sul cambio di sesso, per il diritto di asilo alle persone omo che fuggono da paesi in cui l'omosessualità è punita e repressa. Per la De Simone il governo spagnolo è un modello: è prima firmataria di una proposta di legge di riforma del diritto di famiglia che mira a

introdurre nel nostro ordinamento le norme varate dal governo Zapatero, fra cui il matrimonio fra omosessuali e l'adozione per gay e lesbiche. Ds e Rifondazione schierano anche altri nomi. Il partito di Bertinotti ha lanciato la candidatura transgender di Vladimir Luxuria, artista e persona di spettacolo. Foggese di nascita e



Agata Ruscica



Franco Grillini



Vladimir Luxuria

romana d'adozione, è al secondo posto, subito dopo Fausto Bertinotti, nella lista alla Camera di Rc, riscuotendo applausi e critiche. All'interno del movimento, mai facendo mancare la stima per l'artista, alcuni avrebbero preferito una persona più ferrata sul piano delle leggi e delle dinamiche del dibattito politico, mentre la

destra, dal canto suo, ha sbeffeggiato in più occasioni la candidatura di Luxuria attingendo al campionario dei pregiudizi. Di fatto, Vladimir Luxuria ha retto una campagna elettorale non facile, mostrando capacità di non cadere nella trappola delle provocazioni. In parlamento, poi, verrà confermata la presenza di Alfon-

so Pecoraio Scario per i Verdi, bisex dichiarato. Ancora, Ds ed Rc indicano nelle loro liste nomi di rilievo sulla scena omosessuale. Alessandro Zan, Vanni Piccolo, e Agata Ruscica vengono candidati dalla Quercia. Rosi Castellese da Rifondazione. Vanni Piccolo, membro della segreteria regionale Ds ed esponente storico del movimento gay a Roma, è candidato per il Senato. Zan è nelle liste della Camera. In prima fila nell'organizzazione del Padova Pride, dal 2003 Zan è coordinatore della campagna un «Pacs avanti», e dunque responsabile insieme ad altri di tutte le iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica. Sua l'idea di celebrare il «pacs dei politici» in piazza Farnese lo scorso gennaio alla presenza del giudice della Corte di Cassazione, Giovanni Palombarini. Tra le coppie presenti sul palco c'erano Agata Ruscica e Angela Barbagallo. Insieme da oltre 25 anni, promotrici di una serie di iniziative per il riconoscimento della loro unione affettiva anche all'anagrafe, sono un esempio chiaro di necessità di riconoscimento dei diritti all'interno delle coppie di fatto. «Sono orgogliosa di questa candidatura e imposterò la campagna elettorale sui diritti - dichiara Agata che corre per il Senato nella lista Ds della Sicilia orientale - . Credo che candidare una donna gay in Sicilia sia stato un messaggio forte, in una terra dove impera il machismo. È una candidatura che parla all'immaginario collettivo e fa intravedere altri modi di essere e di vivere». Ma Agata non è sola. A Palermo Rifondazione candida Rosi Castellese, «la pasiona-

ria delle tematiche glbt» nella città di Santa Rosalia. Presidente arcivescovile di Palermo, il suo nome compare in una lista, tiene a precisare, che «candida ed elegge il 40 per cento delle donne». Anche i Verdi hanno indicato altri nomi: per il Senato Gianpaolo Silvestri che, tra i fondatori dell'Arcigay, ha scritto «Omossessuale è naturale», titolo ripreso da manifesti adesivi di impatto con il sole che ride associato all'omosessualità; per la Camera Fabio Croce, scrittore ed editore romano di letteratura gay, impegnato da sempre per l'affermazione dei diritti civili delle minoranze sociali e delle persone glbt. Infine Marcella Di Folco, alla testa del Mit, Movimento italiano transessuali, figura di spicco della comunità, è candidata per Palazzo Madama. La Rosa nel Pugno segnala con i nomi in lista l'attenzione rivolta all'elettorato gay e il sostegno ai Pacs in vista di un impegno futuro. Schiera nel Veneto Michele Breveglieri; nel Lazio al Senato, al sesto posto, Maria Gigliola Tonniolo, dal '92 dentro la Cgil in prima fila sul fronte dei «nuovi diritti» di omosessuali e trans, di notevole preparazione giuridica; alla Camera candida Enzo Cucco, coordinatore del Torino Pride, e Luca Trentini, presidente Arcigay di Brescia, ex seminarista, allontanato perché gay.

delia.vaccarello@tiscali.it

**Occhio alla data**

UNO, DUE, TRE... **LIBERI TUTTI**

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans

**Esce martedì 18 aprile**

**LA LETTERA** La religiosa ama una donna

## «Sono una suora omosessuale. L'amore è una forma di carità»

«Sono una suora, amo un'altra suora, sono felice di essere ricambiata». La lettera che leggerete è arrivata a Liberi tutti dopo molta attesa. Desideravo da tempo che con semplicità una donna religiosa, che ha preso i voti, scrivesse a tutti noi. La nostra lettrice, che non si firma spiegandocene le ragioni, testimonia per sé e per le donne che amano le donne che «riconoscere il diritto di esistere e di amare a persone dello stesso sesso è una forma alta di carità e non una turpe aberrazione». La lettera è giunta in tempo, nel corso di una campagna elettorale in cui il giudizio pesante del Vaticano espresso nei confronti delle unioni civili tra etero e tra gay si è fatto sentire non poco. Noi qui desideriamo mettere in luce due realtà. La prima: quando non si vogliono riconoscere la forza dei sentimenti e il diritto pieno a viverli di qualsiasi persona, omosessuali compresi, si procurano molte ferite. La seconda: non ci sono morali in grado di uccidere la bellezza dell'amore. Contrastato, fiorisce ovunque, anche nei conventi. E non smette mai il suo abito di purezza. «Non voglio fare del male alla Chiesa, non voglio non parlare anche dei miei errori di giudizio e di superficialità. Mentre scrivo queste righe so che peso hanno e che valore hanno per me e per gli altri. Sono una suora, una religiosa lo sono perché con tanto entusiasmo e voglia di amore senza limiti ho deciso di donare la mia vita agli altri a tutti gli altri. In appoggio alla mia scelta seppur molto precoce ho trovato un ambiente entusiasta che non si è chiesto molto quali erano le mie motivazioni. L'iter formativo è stato arricchente sia dal punto di vista spirituale che della conoscenza di me stessa. Mi sono accorta subito però che provavo dell'attrazione per una perso-

na più grande di me, un'altra suora. Le amicizie in un ambiente chiuso specie se esclusivamente femminile sono molto intense e i limiti tra amicizia e amore, se non si vigila, possono essere molto sfumati. Molte di noi le vivevano con innocenza e inconsapevolezza confessando la gelosia e la tendenza al possesso, ma ignorando completamente il vero significato di ciò che questi due sentimenti segnalano. Io seppur giovane non mi sono mai fatta sconti e invece chiamavo questo sentimento con il suo nome: amore. Che gioia scoprire di essere ricambiata, che forte quel sentimento, che intensi gli sguardi quando gli altri non guardano. Ma che dolore non poterlo vivere e che dolore far restare questo sentimento nel ristretto alveo di un'amicizia che in altri tempi avrebbero designato con l'aggettivo "particolare". Sono lesbica? Mi trovo solo in una situazione "innaturale" come dicono in molti? Non lo so! So solo che forse davvero i confini tra eterosessualità e omosessualità non sono così netti. Che forse la continenza non è solo appannaggio degli eterosessuali. Che forse il riconoscere il diritto di esistere e di amare a persone dello stesso sesso è una forma alta di carità e non una turpe aberrazione. Mi dispiace di non avere il coraggio e la coerenza di firmare questa lettera. Forse questo è un peccato più grave di quello di provare un sentimento inespresso per un'altra donna. Ho scritto questa lettera all'anti-vigilia della festa delle donne. Questa ricorrenza non l'ho mai festeggiata, ma vorrei dire alle donne che leggono questo scritto un po' d'orgoglio che se provano amore per un'altra persona e non lo hanno ancora detto, di qualsiasi sesso essa sia, si facciano un regalo e parlino. Non ci si deve negare la gioia grande di un amore!» **d.v.**



Un disegno di **Glauco Della Sciucca**

## OMOSESSUALITÀ e morale cattolica. Luca, credente, si smarrisce nel silenzio delle mura domestiche. I suoi condannano senza appello i gay «Qui vivo una vita non mia, per cercarmi volo in America»

**L**a storia di Luca mette in luce gli effetti provocati dalla morale cattolica, se interpretata in modo rigido ed escludente, su una persona omosessuale e sulla sua famiglia. Racconta di un giovane credente che pur amando i suoi e Dio può solo andare lontano, in America, per trovare se stesso. È una decisione estrema, dolorosa per tutti, che deve far riflettere. «Fino ai 18 anni servivo messa tutte le domeniche, a volte anche qualche giorno durante la settimana. Mi piaceva, rimasta incinta a sedici anni. Mio padre, cresciuto altrettanto rigidamente, ha sempre pensato restando sempre all'interno di schemi predeterminati. Di tutto ciò che stava fuori non si parlava, né allora, né ora. La mia omosessualità, ovviamente, per loro non esiste. In casa, il sesso era (ed è) un tabù. Non se ne parlava ed era bandita qualsiasi parola che riproducesse, più o meno volgarmente, la terminologia propria degli organi sessuali. Non era ammessa nessuna parolaccia. Soprattutto, non era ammesso nessuno sgarro: dovevo essere lo studente perfetto, con la pagella perfetta e una vita perfetta. Una vita non mia. La mia adolescenza è trascorsa piegato sui libri, abbandonato anche dai compagni che, all'inizio del liceo, negarono di essere miei entrati nei bagni in cui avevamo consumato le prime esperienze tra

coetanei. Da allora, non so quanto tempo ho perso ripensando a come mi sentivo solo per colpa del mondo. E me la prendevo con Dio, gli domandavo in continuazione perché mi avesse condannato a quella situazione. A un certo punto, pensai che qualcuno avesse stipulato con Lui un patto per mio conto: dammi tutto ciò che chiedo a fronte della negazione della mia identità. **La solitudine** Così avviene ancora oggi. Ho prospettive di successo nel lavoro, piena salute, tanti amici che mi adorano e una famiglia unita. Ma nessuna persona da amare. Il primo ragazzo che mi piacque fu il compagno di banco in IV ginnasio. Bello ma irraggiungibile. Il secondo è stato Massimo, conosciuto qualche anno fa. Naturalmente, è diventato il mio migliore amico, il "fratello" - come scrivevo nei moltissimi sms quotidiani a lui diretti - e il confidente più intimo, salvo che per la verità sul sentimento che provavo per lui. Lo riempii di regali, ma non bastò per fargli percepire il mio affetto "diverso". Ci iscrivevamo in piscina, così potevo averlo tutto per me due volte a settimana e ammirare il suo fisico scultoreo per qualche ora. Una notte, mentre mi trovavo con l'intera compagnia nella sua casa in montagna, sentii molto chiaramente quello che lui faceva

con la sua ragazza nella stanza a fianco. Avrei voluto morire in quell'istante. Qualcuno possedeva la persona che amavo e la cosa mi faceva impazzire. Non lo potevo avere non per una mia condotta o per una mia decisione: non lo potevo avere e basta, perché Dio aveva creato me omosessuale e lui etero. Punto. I miei genitori erano sempre più presenti eppure sempre più lontani. Si riempirono di debiti e per pagarli dovettero lavorare il triplo. Ciò rubò tempo alla famiglia e a un figlio, che restava sempre più solo. A cena l'atmosfera era tesa. Mia madre continuava a dirmi: «Ma allora, cosa aspetti a trovarti la ragazza?». Mi dispiace dover affermare che il rifiuto costante degli omosessuali da parte delle gerarchie cattoliche - che va ben oltre quanto è scritto nel Catechismo, bensì si traduce in un odio latente, espresso in comunicati stampa privi di un minimo tatto mediatico - non aiuta le famiglie, ma innesca un vortice di conflitti e di rifiuto della realtà. Quando in casa si parla di omosessualità - e non capita mai per spontanee discussioni, ma per "provocazioni" sentite al telegiornale - mi pare di aver di fronte la classe più omofoba del Seminario. Ho sempre avuto paura di parlarne apertamente coi miei genitori e non credo che lo farò presto. Quando timidamente apro una

**TORINO** Dal 20 aprile il Togay  
**Al via il festival di cinema omosessuale**

■ Dal 20 aprile fino al 27 al via la ventesima edizione del Togay, Torino film festival internazionale. Tra le iniziative, segnaliamo una retrospettiva dedicata al cinema di Ken Russell, gli omaggi a Alain Guiraudie, autore cult francese; a Barbara Hammer, la cineasta Usa femminista-lesbica-resistente, al regista di Hong Kong Yonfan. In concorso un film dalla Bosnia, «Go West» co-prodotto da Jeanne Moreau che sarà ospite del festival.

**LIVORNO** al Centro Donna  
**Si parla di amore e identità**

■ «Un' esplorazione del momento delicatissimo in cui prende il via la piena consapevolezza di essere protagonisti della propria storia...», cioè l'esplorazione dell'amore a 360 gradi che nasce e forma le identità di ragazze e ragazzi. Se ne parla attraverso le storie narrate nel libro «L'amore secondo noi» di Delia Vaccarello (Mondadori) mercoledì 29 alle 16.30 a Livorno presso il Centro Donna di Largo Strozzi 1, alla presenza dell'autrice.

conversazione sul tema, trovo in loro, come ho trovato in passato, un agghiacciante silenzio. Chi non conosce una realtà, non ne parla. Così si comporta anche chi fa finta di non vederla. Due anni fa è arrivata Sara. La mia prima - e ultima - ragazza. Mi ha dato tutto l'amore che mi mancava. Voleva veramente solo il mio bene. Ero io che non volevo il mio bene: volevo solo il bene degli ipocriti che avevo intorno, degli amici che sfortunatamente gli omosessuali senza rendersi conto di averne uno presente, della mia famiglia sempre pronta a pregare per questo o quello, ma lontana dal convincersi che la vera sofferenza è tra le mura domestiche. Poco più di un anno fa, ho vinto una borsa di studio e mi sono trasferito per un po' negli Stati Uniti. Stranamente, non mi sono dato alla pazzia gioia. Semplicemente ho mollato Sara, procurandole dolore senza darle la ragione. Ho riscoperto pian piano la gioia di rimanere da solo in casa, di perdere tempo a chiacchierare con un amico del più e del meno, di fumare una sigaretta contemplando la luna piena. La solitudine è diventata un piacere, oltre che una necessità. Ho trovato degli amici che mi hanno stupito quando ho iniziato a dire di me. È questo l'inizio di un faticoso cammino verso la piena scoperta di me stesso.» **d.v.**



# Cara **U**nità

## Questa destra cattolicissima e il mausoleo di B.

Cara Unità, Berlusconi e la maggioranza stanno facendo di tutto per far schierare la Chiesa al proprio fianco in vista delle prossime elezioni, sfruttando tutte le occasioni e le basse insinuazioni per gettare fango sull'opposizione, con la speranza che tutti i cattolici votino a destra. In questa corsa frenetica a chi è più cattolico dell'altro lo sapete che nel gigantesco mausoleo che il cattolico, ma divorziato, Berlusconi si è fatto costruire (per sé e per i suoi) nella tenuta di Arcore il Cavaliere non ha messo nessun simbolo cristiano? Ma in compenso ci sono un sacco di simboli esoterici e massonici (ricordate l'iscrizione alla P2?). Un'altra cosa. Secondo il diritto canonico i divorziati, come Berlusconi, sono scomunicati *latae sententiae*, cioè automaticamente e qualora contraggano nuove nozze civili (come Berlusconi?) sono additati come pubblici concubini. Perché il Papa riceve i presidenti del Consiglio (Berlusconi) e della Camera (Casini) che si trovano in questa posizione?

**Roberto Fini**

## Il dietrofront di Silvio quando ha saputo che arrivava D'Alema

Cara Unità, Berlusconi ha paura di D'Alema? Sembra proprio di sì visto il repentino dietro-front quando ha saputo della presenza del leader Ds. Prima decide di partecipare e poi, cambia idea e sceglie di rimandare, a data da destinarsi, il confronto mediatico. Quando Bellachioma sa di perdere e che, con alcuni leader, i suoi truccheti perdonano di efficacia e rischiano di essere un boomerang ed è quindi certo che uscirà con le ossa rotte dal confronto, rinuncia, scappa, si ritira, rimanda.

Ha perso con tutti i testa a testa mediatici, da Rutelli, a Bertinotti; a Diliberto e, con regole certe, anche con Prodi. Lui vince se è solo e in casa sua senza «inquinati» dentro e senza confronti paritetici. D'Alema è uno dei più temuti, se non il più temuto dal se-dicente «Caimano». D'Alema non lo fregghi, calmo misurato, controllato e terribile quando attacca e, con uno come Berlusconi ha sempre buon gioco. Personalmente dissenso su molte delle posizioni politiche di D'Alema ma è tra i pochissimi che nei testa a testa televisivi e in questa campagna elettorale mi ha dato grandi soddisfazioni. Da quando ha «civilmente» strappato Berlusconi e platealmente Casini al duello, di fioretto, con Fini ampiamente vinto, non senza qualche livido, dal nostro "baffino" brizzolato. Peccato, l'assenza di Berlusconi sarà un'altra soddisfazione persa.

**Amando Mancini**

## Silvio abbassa le tasse ma le abbassa agli inglesi!

Cara Unità, ieri sera, tornando a casa ho trovato nella casella della posta l'opuscolo «La vera storia italiana: il dietro le quinte del governo Berlusconi». Ovviamente il mio primo pensiero è stato ai soldi rubati ai contribuenti per questa propaganda vergognosa. Prima di cestinarlo, ho voluto però sfogliarlo, giusto per innervosirmi ulteriormente e a quel punto ho notato una cosa curiosa, che volevo portare all'attenzione vostra e di tutti i lettori. A pagina 21, in corrispondenza dell'articolo «Arriva la riforma delle tasse», c'è la foto di una coppia sorridente che guarda una vetrina di annunci immobiliari. Ci si aspetterebbe che fosse una coppia italiana o, per lo meno, residente in Italia che, grazie all'accresciuta disponibilità finanziaria fornita dal Governo, si accinga a valutare l'acquisto di una casa. E invece no. Se si guarda con attenzione l'immagine, si scopre trattarsi di una foto scattata nel Regno Unito: i nomi sono inglesi, i prezzi sono espressi in sterline, sull'annuncio di una casa c'è addirittura scritto «sold». Che sia un messaggio voluto? Che vogliono dirci che grazie alla loro defiscalizzazione ora gli italiani possono permettersi una casa anche nel Regno Unito?

**M.Ferrari**

## Il Mediterraneo e i giovani socialisti e il ponte di pace

Cara Unità, il Mediterraneo come opportunità straordinaria per costruire percorsi di Pace e di

Sviluppo tra l'Europa ed il mondo che ci circonda. Questo il senso di tre giorni di seminario promossi a Palermo dal 24 al 26 di marzo dall'organizzazione Europea dei Giovani Socialisti, l'Ecosy, e dalla Sinistra Giovanile. All'appuntamento hanno partecipato oltre 100 ragazze e ragazzi provenienti da tutta Europa e dal Medio Oriente. Proprio all'interno di una sfida essenziale per il nostro Paese, quale è questa competizione elettorale, abbiamo voluto segnare un importante momento di elaborazione e di confronto sulle prospettive di questa cruciale area del mondo. Abbiamo scelto Palermo perché crediamo che proprio dalla Sicilia possa venire una nuova spinta per costruire un'Italia diversa da quella vista negli ultimi anni. Un'Italia che sappia giocare a pieno il ruolo e la funzione politica che la storia dell'Europa le ha assegnato. Un'Italia che sappia essere la punta più avanzata della costruzione del dialogo e della cooperazione tra culture, società e religioni differenti, a partire dal necessario impegno per la Pace in Medio-Oriente e per l'allargamento dell'Unione Europea alla Turchia. Un'Italia che sappia essere elemento di promozione dell'equilibrio globale attraverso il rafforzamento delle Istituzioni Politiche internazionali, in primis l'Unione Europea e le Nazioni Unite. La questione generazionale deve necessariamente stare dentro il dibattito della costruzione del nuovo ordine globale. È proprio dalla nostra generazione, la prima di giovani italiani europei, che può venire la spinta decisiva per il cambiamento e per il progresso. La nostra generazione, abituata a leggere il mondo senza gli occhi del vecchio equilibrio bipolare, può essere quella che meglio di ogni altra interpreta l'odierna fase di mutamento e le conseguenze dalla globalizzazio-

ne. I tre giorni di Palermo, conclusi da Luciano Violante, Anna Finocchiaro e Rita Borsellino, ci consegnano una grande speranza. Sul terreno generazionale c'è il campo per una azione sempre più incisiva, che tenga dentro pienamente i tanti giovani provenienti da tutte le sponde del Mediterraneo; europei, arabi, israeliani, africani, insieme, uniti dalla comune adesione ai valori dell'Internazionale Socialista e del Partito del Socialismo Europeo, per la costruzione di un mondo di Pace e Sviluppo.

**Giacomo Filibek, Presidente Ecosy, Roberto Speranza, Responsabile Politiche Europee Sinistra Giovanile Nazionale Giuseppe Cicala, Segretario Sinistra Giovanile Sicilia**

## La vera lista dei Cristiani Uniti in Puglia

Cara Unità, con la presente chiediamo di rettificare quanto riportato lunedì 27 marzo, pag.6 dell'Unità, nelle liste e candidati dell'Unione. Nella Regione Puglia avete, erroneamente, ommesso di riportare la lista dei Cristiani Uniti così composta. Veronico Nicola, Tulipani Giuseppe, Vitale Giuseppe, Scarpa Marcello, Spritichio Vincenzo, Desantis Lucia, Monizza Riccardo, De Gioia Ignazio, Parisi Salvatore, Giusino Giuseppe Michele, Bibba Remo, Di Stefano Pietro, Bernardi Nicola, Nunziante Antonio, Catalano Giuseppe Nicola, Campanelli Miria in Piu, Altero Nicola, Sassanelli Anna in Bottalico, Bergamascchi Walter, Indiveri Antonio, De Giovanni Giovanni.

**I Cristiani Uniti di Bari**

**FULVIO ABBATE SAGOME**

## Quei bolliti di Forza Italia

**D**ice Silvio Berlusconi che i cinesi di Mao, al tempo della Rivoluzione Culturale, o comunque in quel frangente, i bambini se li bollivano e poi ci concimavano la terra. Come fonte attendibile, il presidente Berlusconi cita «Il libro nero del comunismo», un classico di storia ad ampia divulgazione. Come dire: non me lo sono inventato io, è tutto segnato! Esatto, se qualcuno l'ha scritto ci sarà pure una qualche verità, o veridicità o, che so?, la possibilità che si tratti di una leggenda comunque fondata. Ma noi ora, giusto per non sembrare difensori di un crimine davvero efferato, prendiamo letteralmente per buona l'affermazione riportata da Berlusconi: i cinesi di Mao, gli inermi bambini dapprima li ficcavano nel pentolone bollitore e infine, a cottura ultimata, ne usavano i resti, la poltiglia, per concimare la terra. Oltre alla crudeltà anche lo sfruttamento della risorsa, insomma.

A proposito: non è un caso che Berlusconi parli di crudeltà inflitte ai bambini nei giorni in cui il nostro Paese è in pena per la sorte di Tommaso, il piccolo rapito a Parma. No, che non è un caso. Pensiamo anche a questo. Ma d'altronde in campagna elettorale, benché non tutto sia permesso, se ne sentono e se ne vedono ugualmente d'ogni tipo. Anche roba da film dell'orrore. Questa storia dei bambini bolliti dai cinesi di Mao va da sé che non tutti l'hanno presa bene (a cominciare dalla stessa Cina che ieri ha presentato formale protesta). Quello che è ormai da tempo, dal punto di vista dello studio entomologico, il mio partito comunista (maoista) da lungo tempo preferito, il Pml, tanto per fare un esempio concreto, loro che nel simbolo mostrano anche l'effigie del defunto presidente cinese, ha subito diramato un durissimo comunicato stampa di smentita. Ascoltiamolo allora in religioso silenzio: «Giovanni Scuderi, Segretario generale del Pml, al dibattito elettorale astensionista, (sic) che si è svolto a Napoli venerdì 24 marzo ha detto che il neodeuce Berlusconi ha restaurato il fascismo sotto nuove forme, nuovi metodi e nuovi vessilli. Costui nel comizio di Napoli di domenica sembra aver voluto rispondere al massimo dirigente del Pml con una nuova incredibile sparata anticomunista. Il nuovo Mussolini infatti ha detto

che "nella Cina di Mao i comunisti non mangiavano i bambini ma li bollivano per concimare i campi". Un'accusa assolutamente infondata. È invece certo - così continua il comunicato - che Berlusconi in questi suoi cinque anni di governo non ha affatto pensato ai bambini del popolo, specie di Napoli, della Campania e del Sud, privati persino degli asili nido. Speriamo che chi fin qui ha creduto in buona fede a Berlusconi lo punisca elettoralmente votando per il Pml e il socialismo attraverso l'astensionismo (sic).

Come possiamo notare, c'è sempre qualcuno pronto a replicare a tono alle affermazioni di Berlusconi. Anche in termini di risposta per l'eventuale "lesa maestà". I maoisti sopravvissuti d'Italia, in questo caso.

«Il libro nero del comunismo», certo. Probabilmente sarà stata quella la fonte prediletta dal magnate, ma forse, riflettendo bene sull'argomento, potremmo anche rigirare la domanda ad Aldo Brandirali, già leader negli anni Settanta di quel gruppo maoista che prendeva il nome di Unione dei comunisti italiani (marxisti-leninisti) e che diffondeva il giornale altrettanto filocinese «Servire il popolo», e oggi invece candidato di Forza Italia in Lombardia, nonché attuale assessore "azzurro" allo sport e ai giovani nella città di Milano.

Ci rivolgiamo infatti a lui senza volontà polemica, chiedendo lumi all'esperto, a colui che con il libretto rosso e con la leggenda maoista aveva una certa familiarità. Già, trattandosi di un crimine per lo meno immondo, sarebbe davvero auspicabile saperne di più, e in questo senso riteniamo che l'amico Brandirali possa aiutarci a fare luce con pertinenza sul caso. Attendiamo quindi fiduciosi una sua replica. Non ci deluda, assessore Brandirali, parli, dica quella che sa, per la verità e per la chiarezza, altrimenti a molti potrebbe restare il dubbio che Berlusconi presso i suoi vale per i soldi, per il potere, per le televisioni, e, quanto al resto, anche i suoi, preferiscono sorvolare sulle reali capacità dialettiche, anzi, sulla sua cultura, magari per pura carità di patria e per ritegno. Ci risponda al più presto, assessore Brandirali, confermando così ciò che pensiamo di lei, d'essere cioè un uomo libero e giusto. Grazie ancora.

f.abbate@tiscali.it

**MAURIZIO MORI**

**C**ondivido appieno la tesi di Ignazio Marino che sui temi di bioetica non ci si deve dividere in "tifoserie" basate su emozioni e superstizioni, ma si deve ragionare e valutare le diverse ragioni messe in campo. Condivido anche che l'essere credenti in un qualche dio non deve essere fattore né di discriminazione né di merito, perché ciò che è moralmente giusto e ingiusto non dipende da una qualche fede o dottrina religiosa, ma dalle ragioni addotte a sostegno della soluzione proposta - ragioni che almeno di principio dovrebbero valere per tutti indistintamente.

Fin qui tutto bene. Ma dietro questo discorso apparentemente conciliante ed ecumenico, in cui invita ad uscire dalle sterili contrapposizioni ideologiche, Marino - scienziato e candidato al Parlamento per i Ds - dice ben altro e questo qualcosa in più è davvero preoccupante. Afferma infatti due tesi importanti, e cioè: 1) che sulle questioni bioetiche si «deve decidere secondo il comune sentire dei cittadini» e 2) che su temi di grande portata come quelli della vita, del Dna, ecc. «è impensabile» che il «confronto possa essere legato in qualunque modo agli schieramenti di destra e di sinistra».

Come riprova a sostegno della prima tesi adduce l'esperienza della definizione di "morte cerebrale" introdotta nel 1968, che a suo dire è diventata patrimonio culturale delle nostre società avanzate. A ben vedere, l'esempio scelto

# I tifosi e la bioetica

non è dei migliori anche perché il 1968 è ormai lontano, molto lontano... Era quello il tempo del grande fermento culturale tipico degli anni '60 in cui ci si curava poco del «comune sentire»: di fatto la nuova definizione di morte è stata decisa da pochi intellettuali ed imposta con autorità, tanto che non è per niente chiaro che essa sia stata accolta dal «sentire comune». Si è mai chiesto Marino come mai la legge italiana sulla definizione di morte approvata il 1 aprile 1999 non abbia ancora il regolamento attuativo? E come mai l'impegno dell'allora ministro Bindi per la donazione degli organi è stato vanificato da mene burocratiche? Anche tra gli studiosi c'è un ritorno di critiche, come risulta dai saggi pubblicati nel fascicolo di «Bioetica - rivista interdisciplinare» in uscita.

A parte la discussione sull'esempio scelto, è proprio sicuro Marino di sapere quale sia il «sentire comune» riguardo le cellule staminali embrionali? E riguardo l'eutanasia? È difficile sapere con precisione quale sia il «comune sentire» su temi così controversi e nuovi. Ma poi, perché proporre il «sentire comune» come criterio di moralità? Questo è davvero preoccupante: il «sentire comune», infatti, è per lo più conservatore ed intriso di pregiudizi e superstizioni. Gli scienziati lo sanno bene. Uno dei loro compiti è proprio quello di farlo progredire e non di restare appiattiti su di esso. Il sentire comune è «rivolto al passato», mentre la scienza per sua natura è «rivolta al futuro». Si può prevedere un certo rispetto per le posizioni del sentire comune che non violano i diritti di terzi, e la prudenza al riguardo è ciò che distingue le posizioni riformiste (che condivido) da quelle radicali. Ma altro è dire che ci vuole attenzione verso il sentire comune, ed altro è dire che «gli scienziati possono fornire informazioni e dati, ma poi è il Paese che deve decidere

secondo il comune sentire dei cittadini». Ancora più preoccupante è comunque l'altra tesi, quella che i temi della vita non sono né di destra né di sinistra. Presa in astratto è un'affermazione accettabile, ma nel contesto storico-culturale italiano essa riprende la solita solfa sintetizzata nello slogan: «sulla vita non si vota», o rimanda alla pretesa della chiesa di relegare le questioni della famiglia e della vita in un ambito pre-politico riguardante la cosiddetta «sfera dell'umano». Per questo eventuali cambiamenti come i Pacs, il divorzio, la RU486, la fecondazione assistita ecc. sarebbero distruttivi della stessa convivenza umana e andrebbero sottratti al dibattito politico: non sono né di destra né di sinistra, perché violerebbero la norma morale naturale che è «data», ossia «inscritta nella natura», e va seguita da chiunque voglia conformarsi alla realtà stessa delle cose.

Ma chi decide qual è questa presunta norma naturale nella odierna Babele in cui ci sono posizioni diverse? Marino accenna alla attuale situazione di ignoranza sui temi della vita per sostenere quella precauzione che di solito porta ad arrestare il progresso, cioè a seguire la tradizione (o il «sentire condiviso»). Questa posizione, però, è valida solo per chi presuppone una concezione statica dell'uomo secondo la quale l'uomo è uscito dalle mani del creatore e tale deve restare seguendo le norme morali naturali immutabili (tradizionali) che costituiscono le precondizioni (il tavolo da gioco) della politica.

Peccato che questa concezione statica dell'uomo sia poco consona ai dati scientifici, che accreditano invece la visione di una natura in continua trasformazione (ed evoluzione). Nel momento in cui si è capaci di controllare la vita, si hanno nuove responsabilità e si

deve scegliere: lo si voglia o no, non ci si può sottrarre alla decisione. Cercare di farlo è a sua volta una scelta politica - di stampo conservatore.

Ad esempio: i cattolici vanno dicendo che in Europa cresce la richiesta di eutanasia per via di un'abile campagna mediatica orchestrata da forze occulte pronte a sconvolgere le norme millenarie. A me pare che alla base della nuova richiesta stia il radicale cambiamento delle condizioni del morire: oggi è straordinariamente aumentata la nostra capacità di controllare il morire, per cui dobbiamo adeguare le norme che regolano la condotta al riguardo. Ci vuole una legge, e tocca alla politica apprestarla. Ecco perché il tema entra (e deve entrare) nei Parlamenti. Insistere nel dire - come fa Marino - che non va legato alle «tifoserie» della destra e della sinistra equivale a consegnarlo alla «tifoseria» del voto trasversale che - guarda caso! - è poi quello tradizionalista che difende i valori del passato ispirati alla concezione statica dell'uomo.

Una Sinistra che si propone di innovare il Paese e di regalarci una nuova primavera non può dimenticare che la rivoluzione biomedica in corso sta cambiando le condizioni strutturali della vita e della morte, con cambiamenti di dimensioni epocali anche per la vita sociale e le relazioni umane. Ci vuole inventiva e coraggio che, sulla scorta di una adeguata analisi delle circostanze storiche, sappia proporre norme atte a cogliere i benefici apportati dai progressi tecnici e li distribuisca equamente. Può darsi che questo accenda le varie tifoserie e metta fuori gioco il criterio del «sentire comune»: poco male, se la tifoseria vincente è quella di una Sinistra progressista capace di cogliere l'onda della storia ed aprire nuove frontiere per il bene di tutti.

# Chi protegge il Caimano

**GIANFRANCO PASQUINO**

SEGUE DALLA PRIMA

**P**essimo, invece, è il segno della loro quasi totale incomprensione (o subdola manipolazione) di che cosa costituisce conflitto d'interessi in una democrazia, a maggior ragione liberale, dal momento che, peraltro, il liberalismo non è mai stato il tratto distintivo della democrazia italiana, tantomeno dopo cinque anni di (mal)governo della Casa delle Libertà nella quale i "liberali" hanno avuto limitata accoglienza e scarsissima agibilità.

Personalmente, sono del parere, magari anche criticabile e probabilmente non maggioritario, che qualsiasi legge sul conflitto di interessi dovrebbe comunque consentire a Berlusconi di continuare a fare il parlamentare della Repubblica. Dunque, sarei contrario a qualsivoglia clausola di ineleggibilità. Per quanto enormi siano le sue ricchezze e influentissime le sue proprietà, una volta in Parla-

mento, Berlusconi potrà disporre ad ogni buon conto soltanto del suo voto, e di quello dei suoi collaboratori ed estimatori, ma, in quanto parlamentare, non potrà decidere. Dovrà convincere una maggioranza e, allora, ciascuno dei parlamentari si assumerà la sua trasparente responsabilità se volesse mai legiferare a favore degli interessi di Berlusconi e dei suoi cari. Il conflitto di interessi riguarda, invece e più precisamente, i titolari delle cariche di governo (e di sottogoverno, per fare un esempio, nient'affatto peregrino, il Cnel incluso).

La legge deve stabilire che coloro che hanno determinate proprietà, non soltanto nel settore della televisione, ma anche in quello delle banche, dell'editoria, delle assicurazioni, delle cliniche, delle imprese edilizie, non possono ricoprire cariche di governo a meno che non si spoglino dei loro interessi in modo sia da non favorirli sia da non trovarsi in imbarazzo al momento di decisioni rilevanti che li riguardano. Naturalmente, il problema di Berlusconi è, come tutto quello che lo ri-

guarda, enorme e straordinario. Nessuno vuole ridurlo in povertà. Uno strumento tecnico per risolvere il suo conflitto in tutti i settori di sua competenza, ad esclusione di quello televisivo, consiste, come era previsto nei progetti di legge del centro-sinistra, nella creazione di un *blind trust* al quale affidare, nelle mani di un gestore indicato dalla legge, le azioni di sua proprietà e, eventualmente, la conduzione delle attività senza che il proprietario sappia che cosa farà il gestore e quindi non si trovi mai in grado e non cada in tentazione di favorire i suoi propri interessi.

Purtroppo, la stessa soluzione non sembra possibile per Mediaset a meno che, rapidamente, Berlusconi stesso la trasformi in una società per azioni e metta le azioni sul mercato. Abbiamo la certezza che andrebbero letteralmente a ruba, a prescindere dalla loro quotazione iniziale. Ma Berlusconi, persino quando gli si presenta la grande occasione di vendere a Murdoch, rifiutò. Motivò, quasi con le lacrime agli occhi, che non poteva separarsi

dall'impresa della sua vita. Comprensibile, ma le imprese della vita di Berlusconi sono più d'una: Mediaset, l'Associazione Calcio Milan e la politica fatta da Palazzo Chigi. Berlusconi vuole rimanere in politica non soltanto facendo opposizione, ma anche preparandosi a ritornare al governo. Allora, deve risolvere il problema del suo conflitto di interessi liberandosi anche di Mediaset (e non con una semplice cessione ai figli) secondo i parametri delle legislazioni esistenti un po' in tutte le democrazie europee e negli Usa. Quella di Bloomberg, sindaco di New York, è, a prescindere dallo squilibrio delle dimensioni del conflitto, una storia molto diversa. Insomma, Berlusconi si troverà di fronte ad un bivio. Può scegliere Mediaset oppure la politica. Non potrà avere entrambi anche se, questo è il sospetto, la prima è del tutto funzionale e forse indispensabile alla sua attività politica. Certamente, però, non ha giovato alla qualità della sua politica e del suo modo di governare. Separandosene sarebbe un potenziale governante più libero.



# Cuneo, bot e ripresa

**Ferdinando Targetti**

SEGUE DALLA PRIMA

**D**al punto di vista strettamente economico la mia opinione è che per affrontare correttamente questi tre problemi bisognerebbe: a) aumentare il prelievo fiscale introducendo tutti i redditi nella dichiarazione personale dei redditi; b) introdurre un Reddito minimo garantito a fronte della flessibilità del lavoro; c) adottare una politica dell'istruzione e a favore delle imprese che investono e investono in ricerca in particolare. La prima misura è presente negli Stati Uniti (noto Paese di «socialismo statale») nel Regno Unito oltre che in Germania e in altri paesi europei, le seconde due misure sono a fondamento del tanto celebrato modello scandinavo di equilibrio distributivo e robusta dinamica di investimenti e produttività. Personalmente non sono mai stato convinto della opportunità di una riduzione del cuneo fiscale, che equivale a una riduzione del costo del lavoro insufficiente nel contrastare la concorrenza cinese e inutile per aumentare la dinamica della produttività. Prodi e i vertici dell'Unione hanno invece giudicato che in un Paese nel quale le piccole imprese sono così numerose e influenti, sia dal punto di vista economico che politico, bisognava andare incontro alle loro esigenze e dare loro fiducia. Probabilmente è stata una mossa intelligente dal punto di vista politico e forse anche economico, tenuto conto di quanto sia importante per la ripresa economica creare aspettative ottimistiche negli imprenditori. Prodi ha voluto essere preciso e non lasciare il discorso programmatico nel vago e ha indicato in 5 punti la riduzione del cuneo fiscale, la differenza tra il costo del lavoro e il salario che percepisce il lavoratore, riducendo gli oneri sociali, cioè l'ammontare che le imprese sborsano per la previdenza, che oggi è circa il 32,5% del salario. Siccome però le pensioni future, dopo la riforma Dini, si basano sui contributi versati, l'equivalenza tra contributi e prestazioni richiede che i minori contributi pagati dalle imprese siano controbilanciati da eguali trasferimenti dall'erario all'Inps: la misura attua quindi un trasferimento di risorse dai contribuenti alle imprese. A quanto ammontano queste risorse trasferite alle imprese che vanno reperite o attraverso maggiori imposte o minori spese pubbliche? Dipende da come la riduzione dei 5 punti avrà luogo. Se la riduzione è su tutti i salari il costo presunto è di circa 10 miliardi di euro, se la riduzione fosse, come proposto da Claudio de Vincenti (lavoce.info), solo sulla cifra di 7 mila euro di salario, alla quale applicare una aliquota molto bassa (19%), avremmo tre vantaggi: innanzitutto l'aliquota media sarebbe del 28% (come promesso); inoltre le aliquote sarebbero progressive e la fiscalizzazione (onere collettivo) andrebbe proporzionalmente a maggior vantaggio dei percettori di minori salari; infine il costo complessivo sarebbe solo di 7,5 miliardi.

A fronte della riduzione del cuneo per i lavoratori dipendenti la proposta di Prodi prevede un adeguamento delle aliquote sul lavoro au-

tonomo e sui lavoratori intermittenti. Oggi l'aliquota su questi redditi da lavoro, qualsiasi sia il loro livello, è del 17,4%. Una proposta potrebbe essere quella di introdurre anche per questi redditi aliquote crescenti, con aliquota minima al 19%. L'effetto sarebbe quello in parte di aumentare il gettito contributivo per questo tipo di lavoro (il gettito dipenderebbe dal numero degli scaglionamenti e dal livello delle aliquote) e in parte di aumentare l'occupazione stabile rispetto a quella precaria (che oggi è irrazionalmente agevolata da un minore onere contributivo). È verosimile che, partendo da 7,5 miliardi, dopo questo allineamento di aliquote contributive, rimarrebbero dai due ai tre miliardi ulteriori da finanziare e qui entra in scena la tassazione dei redditi delle attività finanziarie (chiamata impropriamente tassazione sulle rendite). È un abbinamento economicamente sensato: minor onere sugli imprenditori e maggiori oneri sui rentier. Affermavo più sopra che la strada migliore sarebbe quella di inserire questi redditi nella base imponibile e ciò per vari motivi: a) perché accentuerebbe il carattere equitativo del nostro prelievo fiscale (oggi in Italia il reddito da lavoro è tassato come minimo a quasi il doppio del reddito da capitale); b) perché una quota di reddito potrebbe essere facilmente esentata (ad esempio il reddito virtuale di una piccola casa o un reddito equivalente di attività finanziarie o i guadagni in conto capitale di quei patrimoni detenuti per un periodo lungo di tempo eccetera); c) perché garantisce neutralità fiscale (mentre oggi se un dirigente ha un aumento di stipendio di 100.000 euro ci paga più del 40% in tasse, se invece ha una stock option dello stesso importo ne paga il 12,5%). Tuttavia anche in questo caso vincoli di natura politica inducono a mantenere il sistema della cedolare secca.

Si pone in questo caso il problema di armonizzare le aliquote che oggi sono irrazionalmente diverse a seconda delle diverse fonti di reddito finanziario: 27% sui depositi bancari, 12,5% sulle obbligazioni e titoli di stato e nulla su certi guadagni in conto capitale, seppur maturati in tempi brevissimi. Si calcola (dati

Istat e Mef) che questa armonizzazione, qualora avvenisse ad un valore del 20%, porterebbe nelle casse dello stato una somma aggiuntiva di circa 4/5 miliardi di euro, dati da quasi 3 miliardi in più di maggior prelievo sugli interessi e sui redditi da capitale, e di quasi 2 miliardi in più sui guadagni in conto capitale. Una somma adeguata alla copertura della riduzione del cuneo. Il centrodestra tuttavia diffonde timori e paure che sono però infondate. Innanzitutto va sgombrato il terreno dal timore che questa misura porterebbe ad una fuga di capitali dall'Italia. Non è vero per due ragioni, primo per il fatto che il 20% è un'aliquota in linea con quella vigente nei principali paesi europei (in Francia, Austria e nei paesi scandinavi, per chi sceglie la ritenuta a titolo di imposta definitiva, le aliquote sono superiori e variano dal 27 al 30%) e secondo che una recente direttiva europea sulla tassazione degli interessi rende difficile ad un cittadino europeo sottrarsi a questo tipo di imposizione trasferendo i propri capitali in altro paese europeo e i paradisi fiscali sono meno facilmente accessibili rispetto ad un tempo. Il secondo timore è che questa misura porterebbe ad una fuga dai titoli di stato da parte dei sottoscrittori; ciò è falso perché un piccolo aumento degli interessi sui titoli offerti dallo Stato alle persone fisiche residenti (che per lo Stato comporta un onere minore del maggior introito da aumento dell'aliquota) è sufficiente a far sì che la domanda di tali titoli da parte di non-residenti e di imprese italiane soggette ad Ires (che sono più dell'80% dei sottoscrittori) non diminuisca, ma anzi aumenti. Il terzo timore riguarda l'affermazione di Tremonti che questa misura è in definitiva una patrimoniale: questo sarebbe vero solo se l'imposta superasse il rendimento reale dei titoli, ma oggi non è così e un eventuale futuro aumento dell'inflazione comporterebbe un proporzionale aumento degli interessi nominali sui titoli. Il quarto timore riguarda i titoli di Stato sulle cui cedole debba gravare il nuovo prelievo, se limitarli o meno a quelli di nuova emissione. Nel primo caso, tenuto conto che la durata media dei titoli di stato è di

circa tre anni, le maggiori entrate si ridurrebbero da 3 miliardi a 1. La cifra complessiva passerebbe da un valore compreso tra 4 e 5 miliardi ad uno compreso tra 2 e 3, che è in linea con quanto ci si aspetta di ricavare da questa operazione per finanziare la riduzione del cuneo. Infine il maggior timore fatto circolare riguarda l'onere sulle famiglie italiane. È anch'esso un timore infondato. Si divide il Paese in dieci gruppi di 2,5 milioni di famiglie l'uno (decili), il primo dei quali raccoglie le famiglie con il reddito minore, e via via fino all'ultimo decile che raccoglie quelle con il reddito maggiore. Le analisi di Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie mostrano che, fatto 100 il valore dei titoli di stato in mano alle famiglie, il 40% è nelle mani del 10% più ricco delle famiglie italiane. L'aumento della tassazione di cui si discute ricadrebbe quindi sulle famiglie più ricche; inoltre va tenuto conto che le famiglie più povere hanno proporzionalmente una quota maggiore della loro ricchezza finanziaria in depositi bancari e avrebbero quindi un vantaggio dalla diminuzione della tassazione dal 27% al 20%. Una simulazione compiuta da Maria Cecilia Guerra dell'Università di Modena, mostra che, all'attuale livello dei saggi di interesse, anche nell'ipotesi che le imposte fossero sugli interessi di tutti i titoli di Stato, di nuova e di vecchia emissione, le famiglie che hanno redditi fino a circa 22.000 euro annui (il 50% delle famiglie italiane) perderebbero solo da 6 a 30 euro (!) di tasse in più all'anno, anche il penultimo decile perderebbe solo 140 euro e solo il 10% delle famiglie più ricche d'Italia pagherebbe 450 euro di tasse in più.

A fianco di questi timori si pongono altre considerazioni che potrebbero rafforzare la proposta. Innanzitutto andrebbe eliminata la differenza tra l'aliquota sul reddito da risparmio (20%) e l'aliquota sul reddito da impresa, che, dopo la riforma Tremonti, è molto maggiore (33%). L'allineamento al 20% dovrebbe accompagnarsi ad un ritorno al sistema premiale delle imprese, la *Dual Income Tax*, che prevede una aliquota più bassa (che potrebbe diventare 20%) su quella parte del reddito di impresa equivalente al reddito da attività finanziaria. La riforma dovrebbe contemplare di sottrarre i redditi delle abitazioni (e fabbricati in generale) dall'imposizione progressiva ad aliquote crescenti. Anche questi redditi dovrebbero essere infatti assimilati ai redditi da capitale ed essere tassati solo al 20%. Oggi la casa, tenuto conto che è anche sottoposta alla patrimoniale dell'Ici, è tassata troppo. Questa riduzione fiscale, affinché non sia insostenibile per le casse dello Stato, sarà possibile una volta che la base imponibile, come nel programma dell'Unione, sarà realeistica con una riforma del catasto in cui gli estimi riflettano i valori di mercato. Va notato che queste due ultime misure comportano una riduzione del prelievo fiscale e quindi dovrebbero essere ben accolte in campagna elettorale.

Come si vede la proposta dell'Unione, riduzione del cuneo e armonizzazione delle aliquote fiscali e contributive è seria e non ambigua, articolata in modo da sottoporre allo scrutinio degli elettori le sue conseguenze e i suoi modi di finanziamento. I politici del centrodestra diffondono paure infondate e ostacolano per puri motivi elettorali delle misure da loro stessi avanzate negli anni scorsi che però non sono riusciti a realizzare.

## Il libro nero del Premier

**Bruno Gravagnuolo**

SEGUE DALLA PRIMA

**È** l'ennesima catastrofe di immagine per un governo geneticamente incapace di incarnare la dignità politica di una nazione e il suo decoro nell'arena internazionale. Trituratore com'è dal narcisismo maniacale di un Premier che ha fatto del risentimento e dell'egocentrismo vittimista la base della sua visione politica. Un vero stile monarchico. Non bastavano la figura miseranda dell'autogossip in Danimarca sulle vicende coniugali di Arcore. Le corna goliardiche in Europa, in gita con primi ministri. Le goffe galanterie con la premier finlandese. L'aggressione da bar sport a tutto il parlamento Europeo, dopo quella inconsulta a Schultz capogruppo socialista («kapo!...e siete tutti turisti della democrazia»). E nemmeno le sciocchezze sull'Islam dal sen fuggite. Né infine, riposta la bandana, le ridicole carnevalate da cow-boy e da cacciatore siberiano alle corti di Bush e Putin. No, ci voleva il suggerimento. La trasfigurazione orrorifica. Il gran finale «grand guigno» con effetti speciali e senza badare a spese. I comunisti mangiano i bambini? Macché! Li bolliscono e ne fanno concime. E la prova è lì, nel «Libro Nero del Comunismo» Mondadori. Volume rigoroso e veritiero che lui stesso il Cavaliere, ha editato e regalato in diretta alle platee azzurre in deliquio. Come un Gesti (già termine di autoparagone) moltiplicante pesci e pane.

Senonché andiamolo a guardare quel breviario a più voci. E proprio nel punto dove quella storia si racconta, la storia dei bambini bolliti. È a pagina 460 di un lungo saggio di Jean Louis Margolin, tra quelli che accettarono di collaborare al «Livre Noir» nel 1997, a differenza di altri storici non benevoli coi comunisti come Marc Lazar e pare anche di Furet, di cui inizialmente era attesa una prefazione. Il saggio di Margolin affronta il tema del «Balzo in avanti» maoista, che ebbe corso in Cina tra il 1959 e il 1961. Balzo fallito, a motivo dell'impossibile tentativo di attuare in simultanea collettivizzazione di massa e industrializzazione nelle campagne. Ne derivarono ribellioni contadine e repressioni, sprechi immani di risorse e soprattutto fame. A causa della penuria del raccolto e delle confische, con irrimediabile carestia, frutto non nuovo nella millenaria storia delle campagne cinesi. Le fonti a cui s'appoggia Margolin nel comporre il quadro sono tre storici anglosassoni, Mac R. Farquard, G. K. Fairbanks, e soprattutto Jasper

Becker, a suo tempo corrispondente del «Guardian» e autore di un saggio a riguardo del 1996. A volte i singoli episodi sono riferiti usando virgolette e rimandi. A volte no, preferendo Margolin compendiare e riassumere senza note specifiche. Ebbene, giunti a pagina 460 dell'edizione italiana - con sullo sfondo si presume Becker - dopo aver riferito di scontri, fughe e repressioni, Margolin scrive che «si arrivò persino a far bollire bambini per concimare la terra». Una riga appena, riferita in terza persona. Senza un cenno di nota su luogo e sugli anni. Sulle «comuni agricole» interessate. Sugli eventuali distaccamenti di funzionari o guardie rosse che avrebbero comandato quella tecnica agricola strana. Strana, non foss'altro - e il lettore ci perdoni il dettaglio! - perché bollire per concimare è un controsenso. Laddove semmai gli orrori della storia attestano l'uso di corpi calcinati a certi scopi. Più avanti invece, sempre nel saggio citato, appare qualcosa di plausibile, benché soltanto riferito da un testimone. E cioè, l'usanza in quel periodo dei contadini di scambiarsi i figli piccoli, per divorarsi a vicenda stremati com'erano dalla carestia. Lo riferisce - e Margolin lo riporta - a un certo We Jing Sheng, guardia rossa mandato a rieducarsi nella provincia di Hainan, nel «Libro Nero del Comunismo» Mondadori. Volume rigoroso e veritiero che lui stesso il Cavaliere, ha editato e regalato in diretta alle platee azzurre in deliquio. Come un Gesti (già termine di autoparagone) moltiplicante pesci e pane.

Nulla di nuovo dunque. La carestia in Cina di quegli anni - frutto di scelte scellerate - aveva prodotto con ogni probabilità fenomeni di cannibalismo. Come nella Russia zarista. Nella guerra civile dopo il 1917. O in Ucraina. Dove Stalin secondo molti storici, aveva scientemente voluto punire i contadini refrattari, manovrando statistiche e approvvigionamenti. Ma come anche nella civiltà «accumulazione originaria» del primo capitalismo liberale, niente affatto umanitario. In conclusione, manipolando e stravolgendo un dettaglio non confermato da altre fonti storiografiche, Berlusconi ha provato a fare «più uno». Come quel personaggio di «Miracolo a Milano» che tentava di vincere la gara di matematica universale aggiungendo un numero alle sequele di «milioni di milioni». Solo che invece del miracolo italiano ha fatto uno sfacelo. Gareggiando con se stesso e innanzi al mondo in una specialità in cui è divenuto imbattibile: il ridicolo. Certo, ci costa come quel ridicolo. A cominciare dall'export con la Cina. Nemmeno a dire che il Cav. potremmo mangiare bollito. A titolo di risarcimento. Guardate bene l'etichetta. È scaduto.



## L'Europa non è un bluff

**Mauro Zani**

**R**omano Prodi (*Porta a Porta* del 7 marzo scorso) ha chiarito che, nell'auspicata ipotesi di una vittoria elettorale del centro-sinistra, il nuovo governo non potrà granché contare sull'Europa. In effetti, mentre nel '96 era in piena corsa un grande progetto europeo oggi le cose stanno in ben diverso modo. Allora l'Ulivo in un contesto di generale scetticismo e con l'aperta ostilità della destra all'opposizione fece salire l'Italia sul treno dell'Euro indicando un senso di marcia e una prospettiva di sviluppo. Oggi l'Europa appare in stallo. Alla stabilità monetaria non si è accompagnata una strategia adeguata per la crescita. La strategia di Lisbona dopo sei anni registra un vero e proprio fallimento, il processo costituzionale si è arenato con il no di Francia e Olanda, lo stesso bilancio pluriennale 2007-2013 proposto dal Consiglio Europeo appare drammaticamente al di sotto delle necessità di crescita dell'Unione a 25.

In tale sconcertante scenario, giocoforza, risorgono tendenze protezionistiche unite alla tentazione di rinazionalizzare importanti aspetti delle politiche comunitarie. Non per caso vi è una diffusa preoccupazione tra i dieci Paesi di nuova adesione nel momento in cui si avverte che queste tendenze potenzialmente disgregatrici muovono, non di rado, proprio dai grandi Paesi dell'Unione. Nella pausa di riflessione decisa dopo lo smac-

co referendario, la Commissione si è limitata a formulare la trita idea di allargare il dibattito pubblico e di varare un piano di comunicazione più efficace verso i cittadini. Come a dire che a forza di insistere gli elettori capiranno e alla fine consentiranno. Insomma, mentre tutto incalza la nuova Europa a un cambio di passo per delineare una prospettiva di sviluppo credibile a società fortemente scolate da incertezze, precarietà diffuse e nuove fratture, Bruxelles sembra attestarsi dietro un'inerziale linea Maginot.

Dunque dobbiamo fare da soli? Indubbiamente il governo dell'Unione che verrà, potrà contare anzitutto sulle risorse nazionali che saprà mobilitare per fronteggiare una situazione per tanti aspetti resa davvero difficile dalla disastrosa eredità lasciata dal centrodestra. Ciò non significa rinunciare all'Europa. Lo si è detto molte volte. Un Paese come l'Italia portato da Berlusconi alla crescita zero non può neppure concepire uno sviluppo ai margini dell'Europa. Ma ciò vale anche per altri le cui economie ancora crescono ma che tuttavia raschiano il fondo del barile di una competitività fortemente messa in discussione dall'integrazione dei mercati internazionali e che si trovano a fare sempre più i conti con sistemi di welfare spiazzati e inefficaci e con tensioni crescenti sul mercato del lavoro.

Allora forse, il governo che verrà, forte anche dell'esperienza europea del futuro premier, potrebbe avere qualche chance effettiva di tessere una nuova tela per l'Unione Europea.

Personalmente, dal basso di un'esperienza ancora breve, penso tuttavia che l'Italia, più di altri, abbia bisogno di uno sblocco della *empasse* europea in tempi non storici. Ho maturato la convinzione, forse ancora acerba (ma mi piacerebbe discuterla), che a fronte di un allargamento così ampio e rapido, un riordino delle vecchie regole dell'Europa a quindici, sia pure unito ad enfatiche dichiarazioni di principio (economia sociale di mercato, competitività non disgiunta da solidarietà, coesione sociale e così via), configuri un approccio meramente consolatorio, lontano anni luce dalle necessità dettate dalla velocità e dall'impatto dei processi di globalizzazione (ancora una volta) in atto.

Anche dopo la delusione che ha seguito le speranze suscitate dalla presidenza britannica dell'Unione, mi sembrerebbe quantomeno utile che in questa campagna elettorale si aprisse una riflessione di qualità sulla Europa. Si dovrebbe dare un contributo a rompere quella «legge del silenzio» sull'avvenire delle istituzioni europee, denunciata dal primo ministro belga. Ho letto con interesse i vari contributi e spunti di analisi proposti dalla rivista *Limes* raccolti sotto il provocatorio (ma, a suo modo stimolante) titolo di «L'Europa è un bluff». No, certo l'Europa non è affatto un bluff, ma il rischio evocato «dell'ognuno per sé e nessuno per tutti» è tutt'altro che lontano. Nel Parlamento Europeo si ha come l'impressione che passo dopo passo, le cose si aggiusteranno, quasi

motu proprio. Altre crisi si sono superate. Calma e gesso, diamo tempo al tempo. Quest'approccio «istituzionale» è quanto di più distante vi possa essere dalle necessità del momento. Nel programma dell'Unione si pone in primo piano l'obiettivo di una democrazia partecipata per l'attuazione della cittadinanza europea e un piano d'azione per il lancio di cooperazioni rafforzate intorno alla zona euro. Penso che l'idea, non nuova, di costruire un motore per l'Ue, debba essere posta al centro anche del confronto elettorale in Italia. Con l'allargamento e il ritmo assunto dalle sfide globali è finita un'intera epoca nella costruzione dell'Europa. Prenderne finalmente atto è la condizione necessaria per uscire dagli appelli e dalle esortazioni per impostare un disegno innovativo all'altezza della sfida.

Far centro sull'Eurozona per coordinare strettamente politiche economiche, fiscali, sociali, anche forzando i limiti dei Trattati è ormai una via che s'impone per dare una guida politica all'Ue. Si tratta di una scelta non indolore e tuttavia obbligata se non ci si vuole consegnare ad una deriva destinata ad erodere lo stesso «acquis comunitario» (il corpo di norme comunitarie che caratterizza l'Unione europea, ndr). Nocciolo duro? Ebbene sì. Un'Europa senza baricentro e nerbo politico non susciterà partecipazione né costruirà cittadinanza, non reggerà la competizione economica e non sarà in grado di partecipare alla costruzione di un nuovo assetto multipolare, sola via per una governance efficace del mondo globalizzato.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (Centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Fiescanza, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa ● <b>Sabo S.r.l.</b>, Via Carducci 26 ● <b>STS S.p.A.</b>, Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● <b>Ed. Telematema Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN)</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b>, Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b>, 20126 Milano, via Forzezza, 27</p>		<p>● <b>Publikompass S.p.A.</b>, via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 28 marzo è stata di 143.519 copie</p>			



# Più forte l'Ulivo più forte il governo di Romano Prodi per far ripartire l'Italia.



**Domenica 2 Aprile** • Migliaia di feste e di iniziative dei Democratici di Sinistra per incontrare le elettrici e gli elettori nelle strade, nelle piazze, nelle sezioni.

**Domani è un Altro giorno.**

[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)  
[www.famigliaspera.it](http://www.famigliaspera.it)

**il 9 e 10 aprile 2006**



**Alla Camera**  
**i Democratici**  
**di Sinistra**  
votano il simbolo  
de l'Ulivo



**Al Senato**  
si vota  
il simbolo dei  
**Democratici**  
**di Sinistra**

**ATTENZIONE.** Non si deve scrivere nome o cognome di candidati. Si deve votare solo un simbolo per scheda. Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno **annullate**.



## Scelti per voi Film

### La vita segreta delle parole

Due anime alla deriva su una piattaforma petrolifera: Joseph (Tim Robins) ha temporaneamente perso la vista in seguito ad un incidente e usa l'ironia per resistere alla follia; Hanna (Sarah Polley), l'infermiera chiamata per curare l'uomo, nasconde un oscuro passato e usa la sua sordità per difendersi dal mondo. Un viaggio dentro l'animo umano, in mare aperto, dove ognuno tirerà fuori la parte nascosta di sé. Prodotto da Almodovar.

### Il caimano

>Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

### V per vendetta

In un'Inghilterra futuribile un giustiziere mascherato sovversivo e senza nome, che si firma con la lettera V, vuole liberare il suo paese dal regime nazista-tecnologico che lo opprime. Prima fa esplodere il Parlamento di Londra, poi lancia un messaggio alla nazione dalla televisione, infine salva la giovane Evey che diventerà sua complice. Tratto dall'omonimo fumetto, è sceneggiato e prodotto dai fratelli Wachowski, i registi di Matrix.

### Prova ad incastrarli

Il processo penale più lungo della storia: venti mafiosi appartenenti al clan dei Lucchese sono accusati, tra gli altri crimini, di associazione di stampo mafioso. A Jack Di Norscio, (Vin Diesel), già dentro per spaccio di cocaina, viene offerta una riduzione di pena in cambio della sua collaborazione, ma l'uomo non tradisce gli amici e decide di difendersi da solo. Nuovo dramma giudiziario del regista de "Il Verdetto", maestro del genere.

### Syriana

Intrigo a base di politica e terrorismo ambientato fra Europa, Medio Oriente e Stati Uniti. Nel drammatico gioco del petrolio non ci sono né buoni né cattivi: tutti i giocatori che vi partecipano sono corrotti. L'agente Barnes, un veterano della Cia, finito in trappola a Beirut e incaricato di eliminare il principe arabo Nasir, si rende conto di essere stato manipolato. Dal libro "La disfatta della Cia" di Robert Baer.

### La Pantera Rosa

L'ispettore Clouseau è tornato. La nuova avventura, "prequel" al celebre film di Blake Edwards del '63 (il primo della serie), inizia con il furto del preziosissimo anello in cui è stata incastonata la pietra nota come "Pantera Rosa". Il commissario Dreyfuss, per allontanare da sé le pressioni del governo francese affida ufficialmente l'incarico all'ispettore più incompetente in circolazione, in modo da poter avviare un'indagine parallela.

### Il suo nome è Tsotsi

Una storia di redenzione in un mondo fatto da contrasti estremi: grattacieli e baracche, violenza e compassione, ricchezza e povertà. Tsotsi (in gergo vuol dire gangster) è un ragazzino a capo di una banda criminale di un ghetto di Johannesburg. Una notte, durante una rapina, ruba, per sbaglio, un'auto con a bordo un neonato. Tsotsi decide di tenerlo con sé e di sfamarlo. Dall'omonimo romanzo di Fugare. Oscar come miglior film straniero.

di Isabel Coixet	drammatico	di Nanni Moretti	commedia	di James McTigue	fantapolitica	di Sidney Lumet	commedia drammatica	di Stephen Gaghan	thriller	di Shawn Levy	commedia	di Gavin Hood	drammatico
------------------	------------	------------------	----------	------------------	---------------	-----------------	---------------------	-------------------	----------	---------------	----------	---------------	------------

## Genova

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138

**Riposo (E 4,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**Crash - Contatto fisico** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

Sala B 375 **Angel - A** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **The Constant Gardener** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

Sala 2 350 **La vita segreta delle parole** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 0108800069

**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

**Crash - Contatto fisico** 16:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**Il mio miglior nemico** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5,50)

Sala 2 122 **Notte prima degli esami** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 5,50)

Sala 3 113 **The Weather Man** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)

Sala 4 454 **Bambi e il grande principe della foresta** 15:30-17:15 (E 5,50)

**Syriana** 20:00-22:40 (E 5,50)

Sala 5 113 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:45-18:00-20:15 (E 5,50)

**Hostel** 22:30 (E 5,50)

Sala 6 251 **La Pantera rosa** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)

Sala 7 282 **Il caimano** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5,50)

Sala 8 178 **Final Destination 3** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 5,50)

Sala 9 113 **V per vendetta** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 5,50)

Sala 10 113 **Il mio miglior nemico** 16:15-18:45-21:15 (E 5,50)

**City** Tel. 0108690073

Sala 1 **Truman Capote: a sangue freddo** 15:30-17:50-20:20-22:30

Sala 2 **Transamerica** 15:30-17:50-20:30-22:30

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

**Memorie di una geisha** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**Syriana** 15:30-18:00-21:00 (E 3,60)

Sala 2 120 **Orgoglio e pregiudizio** 15:30-18:00-21:00 (E 3,60)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

**I segreti di Brokeback Mountain** 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

**I segreti di Brokeback Mountain** 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592825

**Il suo nome è Tsotsi** 18:30-21:00 (E 4,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

**Memorie di una geisha** 21:15 (E 5,16)

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762

**CINERASSEGNA** 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**Notte prima degli esami** 15:15-17:30-20:30-22:30 (E 4,50)

Sala Pitta 280 **Il caimano** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

**Il mio miglior nemico** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**La terra** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Prime** 18:30-21:15 (E 3,50)

**Felix - Il coniglietto giramondo** 17:00 (E 3,50)

**San Siro** via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564

**Syriana** 19:15-21:30 (E 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

**La Pantera rosa** 15:00-17:30-20:30-22:30 (E 4,50)

Sala 2 **The Producers: una gaia commedia neozastista** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321

Sala 8 Renad 499 **Il mio miglior nemico** 17:00-20:20-22:50 (E 5,20)

Sala 1 143 **L'ultima vacanza** 17:40-20:00-22:20 (E 5,20)

Sala 2 216 **Il mio miglior nemico** 17:30-20:00-22:30 (E 5,20)

Sala 3 143 **Doom** 17:40-20:30-22:40 (E 5,20)

Sala 4 143 **Hostel** 16:00-18:00-22:45 (E 5,20)

**The Producers: una gaia commedia neozastista** 20:00 (E 5,20)

Sala 5 143 **Final Destination 3** 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 5,20)

Sala 6 216 **V per vendetta** 21:15 (E 5,20)

**Wallace & Gromit - La maledizione del...** 16:15-18:30 (E 5,20)

Sala 7 216 **V per vendetta** 17:20-20:00-22:45 (E 5,20)

Sala 9 216 **Il caimano** 17:30-20:00-22:30 (E 5,20)

Sala 10 216 **Final Destination 3** 16:50-18:50-20:50-22:50 (E 5,20)

Sala 11 320 **Il mio miglior nemico** 16:30-19:00-21:30 (E 5,20)

Sala 12 320 **La Pantera rosa** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,20)

Sala 13 216 **Notte prima degli esami** 17:50-20:20-22:40 (E 5,20)

Sala 14 143 **Prova a incastrarli - Find me Guilty** 17:30 (E 5,20)

**The Weather Man** 20:10-22:20 (E 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16)

Sala 2 525 **V per vendetta** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,13)

Sala 3 600 **Prova a incastrarli - Find me Guilty** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,13)

**Provincia di Genova**

● **BARGAGLI**

**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

● **BOGLIASCO**

**Paradiso** largo Skrzjabin, 1 Tel. 0103474251

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

● **CAMOGLI**

**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

**Riposo (E 6; Rid. 4)**

● **CAMPO LIGURE**

**Campese** via Convento, 4

**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

● **CAMPOMORONE**

**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)**

● **CASELLA**

**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130

**Riposo**

● **CHIAVARI**

**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

**Riposo (E 4,65)**

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

**Sophie Scholl - La rosa bianca** 16:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**

**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721

**Riposo (E 6; Rid. 5)**

● **MASONE**

**O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

● **RAPALLO**

**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**Il mio miglior nemico** 16:10-18:15-20:20-22:20 (E 4,50)

Sala 2 200 **Final Destination 3** 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 4,50)

Sala 3 150 **V per vendetta** 16:30-20:00-22:30 (E 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

● **ROSSIGLIONE**

**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

● **SESTRI LEVANTE**

**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505

**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**IMPERIA**

**Centrale** via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

**Il caimano** 16:15-21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

**Riposo**

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745

**La Pantera rosa** 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**

● **DIANO MARINA**

**Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

**Il mio miglior nemico** 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**

**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**La Pantera rosa** (E 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

**Il mio miglior nemico** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Final Destination 3** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

**V per vendetta** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

Roof 2 135 **Aeon Flux** (E 4,00)

Roof 3 135 **Notte prima degli esami** 17:10-18:50-20:30-22:30 (E 4,00)

**Wallace & Gromit - La maledizione del...** 22:30 (E 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

**The Constant Gardener** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

**LA SPEZIA**

**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955

**Prova a incastrarli - Find me Guilty** 20:30 - (E 6,70; Rid. 4,60)

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

**Riposo (E 4,65)**

● **Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 01



## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>V per vendetta</b>	20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	<b>Wallace &amp; Gromit - La maledizione del...</b>	16:00-17:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	<b>Il calmano</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	<b>La Pantera rosa</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
	<b>Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)</b>		

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
	<b>Riposo</b>		
Solferino 1	120 <b>Match Point</b>	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 <b>Munich</b>	18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Ambrosio Multisala</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		<b>Riposo</b>
Sala 2	208		<b>Riposo</b>
Sala 3	154		<b>Riposo</b>

<b>Aricchino</b>	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	<b>Il mio miglior nemico</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	<b>Orgoglio e pregiudizio</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Capitol</b>	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
	<b>Riposo</b>		

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	<b>Saddam</b>	18:15-20:45 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
	<b>In un altro paese</b>	16:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

<b>Charlie Chaplin</b>	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
	<b>Riposo</b>		
Sala 2			<b>Riposo</b>

<b>Ciak</b>	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
	<b>Riposo</b>		

<b>Cinema Teatro Barettili</b>	via Barettili, 4 Tel. 011655187		
	<b>Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)</b>		

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	<b>Il mio miglior nemico</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117	<b>La Pantera rosa</b>	14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	<b>Final Destination 3</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	<b>Il mio miglior nemico</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	<b>V per vendetta</b>	20:00-22:35 (€ 5,00; Rid. 4,50)
	<b>Wallace &amp; Gromit - La maledizione del...</b>	15:30-17:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)	

<b>Doria</b>	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
	<b>Riposo</b>		

<b>Due Giardini</b>	via Montefalco, 62 Tel. 0113272214		
	<b>La terra</b>	15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombrossa	149	<b>Prova a incastrarli - Find me Guilty</b>	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	<b>Notte prima degli esami</b>	15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450	<b>Syrjana</b>	15:20-17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	<b>Il calmano</b>	15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	<b>La fiamma sul ghiaccio</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	<b>Truman Capote: a sangue freddo</b>	20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	360		<b>Riposo</b>

<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
	<b>Riposo</b>		

<b>Fiamma</b>	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
	<b>Riposo</b>		

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	<b>La guerra di Mario</b>	16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho		<b>Match Point</b>	15:45-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>The Weather Man</b>	18:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		<b>Moolaadé</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
	<b>Riposo</b>		

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	<b>Il mio miglior nemico</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2		<b>La terra</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>The Producers: una gaia commedia neozista</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	<b>Wallace &amp; Gromit - La maledizione del...</b>	16:00-17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>La terra</b>	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2	237	<b>V per vendetta</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	<b>La Pantera rosa</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	<b>Il mio miglior nemico</b>	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	<b>Syrjana</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>King</b>	via Po, 21 Tel. 0118125996		
	<b>Riposo</b>		

<b>Kong</b>	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
	<b>Riposo</b>		

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
	<b>Riposo</b>		

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	<b>Il calmano</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149	<b>La vita segreta delle parole</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	<b>CINERASSEGNA</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262	<b>Il mio miglior nemico</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>La Pantera rosa</b>	16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>The Producers: una gaia commedia neozista</b>	16:30-19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	<b>Wallace &amp; Gromit - La maledizione del...</b>	16:50-18:40-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Prova a incastrarli - Find me Guilty</b>	22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5	160	<b>Final Destination 3</b>	16:20-18:35-20:40-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>Notte prima degli esami</b>	15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>V per vendetta</b>	16:55-19:40-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>The Weather Man</b>	15:45-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Angel - A</b>	18:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>		

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2		<b>The Constant Gardener</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
	<b>Riposo</b>		
Sala Valentino 1	300		<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300		<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b>	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		<b>Angel - A</b>	15:45-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		<b>Proof - La prova</b>	15:30-17:50-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	<b>The Producers: una gaia commedia neozista</b>	14:45-20:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>Syrjana</b>	17:25-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	<b>Doom</b>	15:55-18:15-20:30-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	<b>Il calmano</b>	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>Notte prima degli esami</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	<b>The Weather Man</b>	22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>Wallace &amp; Gromit - La maledizione del...</b>	14:50-16:40-18:35-20:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 6	702	<b>Final Destination 3</b>	15:55-18:15-20:30-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	<b>La Pantera rosa</b>	15:30-17:40-20:00-22:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	<b>Il mio miglior nemico</b>	14:45-17:10-19:35-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	<b>L'ultima vacanza</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		<b>Il mio miglior nemico</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		<b>V per vendetta</b>	14:45-17:25-20:05-22:50 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	<b>Oliver Twist</b>	21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	<b>Wallace &amp; Gromit - La maledizione del...</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430	<b>Notte prima degli esami</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	<b>Il mio miglior nemico</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	<b>La Pantera rosa</b>	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	<b>Syrjana</b>	15:00-17:30-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		<b>Ogni cosa è illuminata</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Il suo nome è Tsotsi</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Transamerica</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	<b>Crash - Contatto fisico</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Vittoria</b>	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
	<b>Riposo</b>		

## Provincia di Torino

<b>Avigliana</b>			
<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		

			<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>
<b>Bardonecchia</b>			

<b>Sabrina</b>	via Medall, 71 Tel. 012299633		
	<b>Riposo</b>		

<b>Beinasco</b>			
<b>Bertolino</b>	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	<b>Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)</b>		

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111		
	<b>La Pantera rosa</b>	15:50-18:00-20:10-22:10 (€ 5,50)	
Sala 1	411	<b>Final Destination 3</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)
Sala 2	411	<b>Il mio miglior nemico</b>	16:40-19:05-21:30 (€ 5,50)
Sala 3	307	<b>Il mio miglior nemico</b>	17:25-19:50-22:15 (€ 5,50)
Sala 4	144	<b>Il calmano</b>	16:55-19:20-21:45 (€ 5,50)
Sala 5	144	<b>V per vendetta</b>	16:50-19:35-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	<b>Doom</b>	15:45-17:55-20:15-22:25 (€ 5,50)
Sala 8	124	<b>Notte prima degli esami</b>	17:10-19:30-21:50 (€ 5,50)
Sala 9	124	<b>Hostel</b>	22:40 (€ 5,50)
		<b>Wallace &amp; Gromit - La maledizione del...</b>	16:35-18:40-20:40 (€ 5,50)

<b>Borgaro Torinese</b>			
<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	<b>Riposo</b>		

<b>Bussoleno</b>			
<b>Narciso</b>	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
	<b>Riposo</b>		

<b>Carmagnola</b>			
<b>Margherita</b>	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	<b>North Country - Storia di Josey</b>	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,	